



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

QUINDICESIMA LEGISLATURA

DOC. N. 1/XV

GIUNTA REGIONALE

**Programmazione unitaria 2014-2020. Aggiornamento e
definizione della strategia regionale**

Pervenuto il 26 giugno 2014



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDÈNZIA
PRESIDENZA

Il Presidente

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto della Presidenza
Prot. Uscita del 26/06/2014
nr. 0004399
Classifica I.6.3.Fasc. 133 - 2012
01-00-00



> Al Presidente
del Consiglio Regionale
Dr. Gianfranco Ganau

e, p.c. > All'Assessore della programmazione,
bilancio, credito e assetto del territorio
Prof. Raffaele Paci

Oggetto: Programmazione unitaria 2014-2020. Aggiornamento e definizione della strategia regionale.

Al fine dell'inoltro al Presidente della 3^a Commissione Consiliare – Programmazione, Bilancio e politiche Europee, si trasmette il documento di “Programmazione unitaria 2014-2020. Aggiornamento e definizione della strategia regionale” con i materiali predisposti per i lavori del Comitato di Sorveglianza. In esso si propongono indirizzi e linee d'intervento che valorizzano quanto già definito con il programma di governo della Giunta regionale, nonché con le dichiarazioni programmatiche che trasmesse al Consiglio regionale in sede d'insediamento.

Sulla base di tali linee d'indirizzo e con la predisposizione dei programmi operativi per fonte di finanziamento (POR FESR; POR FSE; PSR FEASR), la giunta avvia il processo di condivisione con il Consiglio regionale, così come indicato nella DGR 19/9 del 27 maggio 2014. Le tematiche strategiche individuate sono ricondotte all'articolazione disposta dalla regolamentazione comunitaria (10 obiettivi tematici per le regioni di transizione), al fine di formulare documenti programmatici.

Francesco Pigliaru

		
UNIONE EUROPEA	REPUBBLICA ITALIANA	REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2014 – 2020
Aggiornamento e definizione della Strategia Regionale

3 giugno 2014

INDICE

INDICE	2
1. PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO.....	3
2. LE SCELTE PROGRAMMATICHE PER IL PERIODO 2014-2020: L'APPROCCIO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE E LA COERENZA CON LE LINEE PROGRAMMATICHE DEL GOVERNO REGIONALE	4
2.1. Il Contesto Socio – Economico e Regolamentare di riferimento.....	4
2.2. La programmazione operativa: regole ed indirizzi	6
2.3. Le “Parole Chiave” del Programma di Governo.....	7
3. LE TEMATICHE STRATEGICHE PER LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA 2014 – 2020	10
3.1. Le scelte operative della Regione.....	10
3.2. Investiamo sulle persone.....	13
3.3. Competitività/Internazionalizzazione delle filiere e dei sistemi produttivi.....	19
3.4. Società Inclusiva.....	27
3.5. Ambiente Sostenibile	31
3.6. Valorizzazione degli Attrattori Naturali e Culturali e Sviluppo delle Aree Interne	39
3.7. Sviluppo Urbano	47
3.8. Infrastrutture: il ruolo del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)	59
3.9. Qualità Istituzionale.....	60
3. LA ROAD MAP PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE E PER LA CONSULTAZIONE PARTENARIALE.....	64
4. ALLEGATI:.....	66
• Le Aree interne	66
• La Valutazione Ambientale Strategica.....	66
• matrice obiettivi tematici - priorità strategiche	66

1. PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO

La Regione Sardegna di recente ha rinnovato il Consiglio e la Giunta regionale; tale cambiamento è avvenuto nel corso della fase di impostazione delle politiche e delle scelte da assumere per il periodo 2014-2020.

Entro la fine di luglio 2014, le Regioni italiane dovranno definire e trasmettere all'UE i Programmi Operativi per l'utilizzo delle varie fonti finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali); anche la Regione Sardegna intende rispettare tale scadenza e nell'adempire agli impegni ed alla tempistica richiesta a livello comunitario, intende adottare un approccio di programmazione unitaria già sperimentata nel corso della formulazione dei programmi comunitari e regionali del periodo 2007-13.

Negli ultimi anni la UE e il MISE - DPS (Dipartimento delle politiche di coesione) hanno predisposto regolamenti, documenti di orientamento e linee guida/indirizzi da adottare per la predisposizione dei Programmi regionali. Il DPS, nello specifico, ha presentato alla Commissione Europea l'“Accordo di Partenariato”, quadro di riferimento nazionale per la definizione delle scelte che l'Amministrazione Centrale - di concerto con le Amministrazioni regionali - assume per l'utilizzo delle risorse UE e del relativo cofinanziamento nazionale per il periodo 2014-2020. Nell'ambito di tale documento si dovranno selezionare i “risultati attesi” e le “azioni” programmatiche più adeguate per affrontare le sfide che la Regione Sardegna intende assumere per il periodo 2014-20.

Nel contesto sopra delineato e valorizzando quanto già definito con il programma di governo nonché con le relative dichiarazioni programmatiche trasmesse al Consiglio regionale in sede di insediamento del nuovo Governo, la Giunta regionale intende formulare un quadro di linee ed indirizzi da valorizzare ed assumere nella fase di predisposizione dei Programmi Operativi (POR FESR; POR FSE; PSR FEASR; PAR o piani di attuazione FSC). Tale percorso sarà da realizzare in rispondenza della regolamentazione comunitaria e della normativa nazionale e regionale, nonché recependo i contributi di analisi e valutazioni sviluppate dagli Assessorati sino ad oggi in questa prima fase del processo di programmazione.

Nella redazione del presente documento, si propongono indirizzi e linee di intervento che dovranno conformarsi alle regole/ principi comunitari e nazionali nonché alla normativa vigente. Si tratta nello specifico dei seguenti elementi che rappresentano i riferimenti essenziali per la programmazione 2014-2020:

- approccio di programmazione unitaria: una stessa articolazione di Obiettivi gerarchizzati per tutte le fonti finanziarie attivabili;
- concentrazione e specializzazione delle risorse per definire adeguata “massa critica”, tale da affrontare realisticamente le criticità presenti e per utilizzare fonti mirate per problemi specifici;
- integrazione a livello di fonti finanziarie, di natura tematica e territoriale, nonché attivazione di efficaci sinergie tra enti/istituzioni ed operatori privati e pubblici (*governance* multilivello).

Sulla base delle prime linee di indirizzo qui presentate e con la predisposizione dei documenti programmatici per fonte di finanziamento, la Giunta avvierà il processo di condivisione con il Consiglio Regionale e con il Partenariato Socio Economico Istituzionale così come indicato nella DGR 19/9 del 27 maggio 2014. Le tematiche strategiche individuate sono ricondotte all'articolazione disposta dalla regolamentazione comunitaria (10 Obiettivi tematici per le regioni in transizione), al fine di formulare documenti programmatici rispondenti alle indicazioni comunitarie; indicazioni che sono mutate a livello nazionale per la predisposizione di piani di attuazione per l'utilizzo del Fondo di Sviluppo e Coesione (fonte nazionale).

2. LE SCELTE PROGRAMMATICHE PER IL PERIODO 2014-2020: L'APPROCCIO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE E LA COERENZA CON LE LINEE PROGRAMMATICHE DEL GOVERNO REGIONALE

2.1. IL CONTESTO SOCIO – ECONOMICO E REGOLAMENTARE DI RIFERIMENTO

Nell'ambito di un quadro regolamentare per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 ormai giunto, nelle sue linee essenziali, allo stadio conclusivo, la Regione Sardegna – alla luce del percorso di concertazione nazionale per la definizione dell'Accordo di Partenariato nonché delle attività di consultazione partenariale sviluppate ai sensi del Protocollo di intesa (stipulato il 13.06.2011 tra l'Amministrazione regionale e i partner economici-sociali-istituzionali) – attraverso il presente documento intende illustrare le priorità regionali da assumere nel prossimo settennio per concorrere al perseguimento degli obiettivi Europa 2020 e per orientare in tale direzione le risorse comunitarie disponibili a livello regionale per il periodo 2014-2020.

La Regione Sardegna già in una prima fase di definizione delle linee strategiche regionali da sviluppare con il concorso delle diverse fonti di finanziamento, aveva approvato nel settembre 2013 il Documento Strategico Unitario per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020.

Il documento qui presentato vuole rappresentare, attraverso l'integrazione con le priorità strategiche definite dalla Giunta, un riesame ed un adeguamento di quanto proposto nel DSU alla nuova versione dell'Accordo di Partenariato, inviato alla Commissione Europea da parte del Governo Centrale in data 22 aprile 2014.

Il “contesto normativo” di riferimento per la definizione della strategia regionale per il periodo 2014 – 2020 è pertanto rappresentato dai seguenti documenti:

- “Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva”;
- Pacchetto Regolamentare comunitario che da essa discende [Regolamenti pubblicati il 20 dicembre 2013];
- Raccomandazioni specifiche per Paese (*Country specific recommendations*) e sfide individuate dai Servizi della Commissione per il nostro Paese (*Position Paper*) da considerare nella elaborazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi per il periodo 2014-2020;
- Innovazioni di metodo proposte dai documenti nazionali al fine di migliorare la qualità della spesa e la capacità di verificarne i risultati (Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari);
- Accordo di Partenariato [versione trasmessa all'UE il 22 aprile 2013 ai sensi dell'art. 14 – punto 4 del Reg (CE) 1303/2013];
- Linee di indirizzo strategiche per le politiche di sviluppo individuate nel documento “Documento Strategico Unitario per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014-20”, adottate dalla Giunta regionale (DGR n. 37/5 del 12/9/2013);
- Atto di indirizzo strategico per la programmazione 2014 -2020, adottato dalla Giunta Regionale (DGR 19/9 del 27 maggio 2014).

Alla luce di siffatto quadro di riferimento e delle criticità rilevate anche dalla Commissione europea circa la definizione di precise strategie basate su scelte effettuate a livello regionale, che tengano presenti, quindi, i contesti e i fabbisogni specifici, la Regione Sardegna intende individuare la propria strategia di sviluppo

unitaria mediante l'identificazione delle principali sfide da assumere per promuovere e sostenere lo sviluppo regionale.

In esito al confronto nazionale, interno alla Regione e alla consultazione partenariale, il presente documento definisce le priorità di intervento e le politiche comuni che la Regione Sardegna intende sostenere nel contesto programmatico 2014-2020 con il concorso dei fondi comunitari, fornendo una chiara individuazione delle fasi/attività/iniziative che si prevedono di sviluppare nella programmazione, nel rispetto dei vincoli previsti dai regolamenti per l'utilizzo delle risorse.

Il percorso di definizione della strategia e degli obiettivi da centrare con le azioni messe in campo attraverso le risorse comunitarie, nazionali e regionali, è stato affiancato dalle linee di indirizzo strategiche del 27 maggio 2014 ed incentrato su scelte ad esse conseguenti; scelte che risultano perfettamente allineate e coerenti con la Strategia Europea per una Crescita Intelligente, Sostenibile ed Inclusiva. La Regione Sardegna, come tutte le altre Regioni Europee, si trova ad affrontare il difficile percorso di uscita dalla crisi economica e finanziaria che ha interessato l'intera economia mondiale. Pertanto occorre, anche attraverso il concorso dei fondi del Quadro Strategico Comunitario (QSC), perseguire l'attenuazione delle debolezze strutturali, posizionando l'economia su un sentiero di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Nell'ultimo quadriennio Il PIL della Regione, in termini reali, ha subito una contrazione totale del 8%, di cui un 3% solo nel corso del 2012, continuando a perdere posizioni in Europa anche in Italia. La debole crescita del sistema economico sardo è da ricondursi principalmente alle caratteristiche del sistema produttivo e sociale regionale che si connota per i seguenti aspetti:

- il calo della domanda interna e soprattutto degli investimenti privati, la cui riduzione non è compensata dalla spesa pubblica in conto capitale;
- la larga prevalenza delle imprese di piccole e piccolissime dimensioni;
- la bassa propensione all'export e la forte dipendenza dall'esterno;
- i bassi livelli di ricerca e innovazione promossa dalle imprese regionali;
- la modesta attrattività del territorio sardo per gli investimenti esogeni;
- un livello di infrastrutturazione del territorio, aggravato dalla condizione di insularità, fortemente penalizzante per il mondo produttivo e civile;
- una tendenza nell'ultimo decennio alla diminuzione della produttività delle imprese per effetto non solo della congiuntura nazionale ma anche della modesta propensione all'innovazione delle imprese regionali;
- un mercato del lavoro contraddistinto da bassi livelli occupazionali e crollo tasso di attività;
- un modesto allineamento dei livelli di istruzione e qualificazione delle risorse umane alla domanda di lavoro esistente, cui si collega una significativa emigrazione per motivi di studio ed un basso numero di laureati nelle materie tecnico scientifiche;
- una pubblica amministrazione ancora contraddistinta da un'eccessiva burocratizzazione con effetti negativi sull'erogazione dei servizi pubblici, sulla gestione delle risorse della politica di coesione, e soprattutto sulla concessione di autorizzazioni necessarie alla costituzione di nuove imprese.

Sono pertanto questi i nodi critici sui quali la Regione Sardegna intende focalizzare la propria strategia di sviluppo per il prossimo settennio. In sintesi, le sfide da affrontare riguardano la **competitività del sistema**

produttivo, l'occupazione, l'inclusione sociale, lo sviluppo sostenibile, il rafforzamento delle capacità istituzionale.

2.2. LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA: REGOLE ED INDIRIZZI

Le scelte di programmazione operativa calibrate sul contesto socioeconomico di riferimento, traggono le indicazioni e i vincoli, dalle norme e dagli indirizzi dettati a livello nazionale e comunitario.

Tutti i documenti soprarichiamati convergono infatti su alcune comuni scelte di fondo:

- **concentrazione delle risorse** sugli obiettivi della strategia Europa 2020, grazie ad una articolazione delle priorità dell'Unione in 11 obiettivi tematici;
- **integrazione delle risorse** della Politica di Coesione (FESR e FSE), del FEASR e del FEAMP, e complementarità con altre politiche e strumenti pertinenti all'Unione [Horizon 2020; COSME, LIFE, Erasmus per tutti, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale, Meccanismo per collegare l'Europa (CEF), IPA] e un più efficace coordinamento delle politiche;
- **maggiore orientamento ai risultati**, attraverso un quadro di riferimento comune dei risultati e una riserva per realizzazioni efficienti;
- ricorso alle **condizionalità ex ante**;
- **approccio place based**;
- **semplificazione**, grazie a modalità di pianificazione e attuazione più coerenti, armonizzazione delle regole di ammissibilità e ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, in modo da ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione.

La Regione intende fare proprio l'approccio indicato dai documenti di orientamento ed indirizzo nazionali e comunitari in primo luogo adottando programmi improntati alla massima concentrazione tematica focalizzandosi sugli interventi in grado di conseguire il maggiore valore aggiunto in relazione alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La Regione dovrà pertanto, attraverso il confronto interno e la consultazione partenariale, orientare la propria azione alla definizione di politiche ed interventi in grado di conseguire dimensioni finanziarie che presentino massa critica rispetto ai bisogni regionali rilevati e quindi tali da consentire il conseguimento dei risultati attesi. La concentrazione e la massimizzazione dell'efficacia della spesa verrà conseguita anche attraverso la specializzazione, che si realizza corrispondendo ai fabbisogni di intervento su specifiche tematiche, attraverso la fonte finanziaria più adeguata allo scopo.

In tale contesto si ricorda che in una logica di programmazione unitaria di tutte le risorse che concorrono allo sviluppo regionale, gli interventi che per loro natura presentano dimensioni finanziari maggiori e tempi realizzativi più lunghi potranno essere finanziati attraverso l'apporto di risorse di fonte nazionale (Fondo Sviluppo e Coesione – FSC). L'FSC ha infatti proprio per sua finalità quella di dare unitarietà programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi di finanziamento nazionale, rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese. Il documento: "Attuazione delle disposizioni della Legge di Stabilità per il 2014" del Governo nazionale evidenzia infatti come l'articolazione pluriennale del Fondo, coerente con quella dei Fondi europei, è volta a garantire il carattere di unitarietà programmatica e di complementarità delle procedure di attivazione delle relative risorse.

Nell'ambito della programmazione 2014-2020, la Regione ritiene quindi indispensabile che, sin dalle fasi iniziali dell'elaborazione dei Programmi dei diversi Fondi, si ponga la necessaria cura nel garantire un efficace coordinamento degli stessi in termini strategici, operativi e temporali. Un ruolo di rilievo assume in tale contesto la valorizzazione – laddove possibile – delle integrazioni/ complementarità con altre Fonti finanziarie che possono concorrere al perseguimento degli obiettivi di sviluppo individuati dalla Regione per il prossimo settennio [fondi regionali, Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), Horizon 2020, COSME, LIFE, Erasmus per tutti, etc.].

Pertanto, nell'ottica di una programmazione regionale dei Fondi comunitari effettivamente "integrata", sono stati previsti anche a livello regionale momenti di analisi e di riflessione comuni, incontri periodici di confronto e approfondimento, scambi di esperienze e buone pratiche.

Nel rispetto dell'approccio *place based*, indicato dall'Accordo di Partenariato del DPS, la Regione intende dare rilievo alle problematiche di uno sviluppo urbano sostenibile quale fattore di competitività ed attrattività del territorio ed alla valorizzazione delle potenzialità delle aree interne per consolidarvi il presidio antropico.

Il POR FESR, il POR FSE, il PSR FEASR ed i piani di attuazione dell'FSC dovranno quindi assumere le indicazioni tecniche e politiche per dare corpo ed attuazione concreta al principio di integrazione/concentrazione/specializzazione.

2.3. LE “PAROLE CHIAVE” DEL PROGRAMMA DI GOVERNO

Nel quadro comunitario e nazionale di regole, principi e criteri di utilizzazione delle risorse, si colloca la pianificazione delle scelte politiche degli organi di governo i cui indirizzi strategici dovranno essere tradotti in risultati da conseguire e, su un piano operativo, in azioni da realizzare, nell'ambito dei vari programmi in corso di formulazione.

La linea politica che guida ed orienta la programmazione delle scelte, assume indirizzi puntuali che verranno nel prosieguo declinati in modo più dettagliato.

In sintesi, il fulcro dell'azione di governo per il prossimo quinquennio è il seguente: *“Vogliamo investire sulle persone...per creare opportunità di lavoro.....e una società inclusiva. Per fare questo ci servono: un ambiente sostenibile,collegamenti efficienti.....e istituzioni di qualità.”*

Investimento sulle persone che significa garantire maggiori opportunità alla popolazione mediante il potenziamento del sistema dell'istruzione scolastica (in termini materiali ed immateriali), il rafforzamento della qualificazione universitaria; garantire la parità di genere. Alti livelli di istruzione e orientamento all'innovazione e alla ricerca sono gli ingredienti chiave per far crescere il sistema delle imprese. Un risultato ambizioso che richiede politiche incisive e durature che migliorino sensibilmente il nostro sistema scolastico e universitario, finanzia la ricerca di base e incrementino gli investimenti privati in ricerca e sviluppo. La rapida obsolescenza della tecnologia rende oggi necessarie conoscenze e competenze sempre più avanzate; per questo motivo le qualifiche della scuola secondaria superiore rappresentano la leva per favorire l'accesso al mercato del lavoro. Una società è perdente se non affronta il problema delle pari opportunità e dell'acquisizione delle competenze di base, le esigenze di riqualificazione continua della propria forza lavoro e non attua interventi efficaci che aiutino le persone a far fronte a cambiamenti rapidi, riducano i periodi di disoccupazione e agevolino la transizione verso nuovi posti di lavoro.

Creazione di opportunità di lavoro promuovendo una più ampia partecipazione al mercato del lavoro ed opportunità di lavoro, diversificate e moderne. Ciò significa sfruttare i vantaggi comparati che la nostra regione

possiede e che rappresentano la risorsa cruciale per uno sviluppo equilibrato tra agricoltura, industria e servizi. Sono fondamentali i fattori essenziali per la crescita economica: il capitale umano e la disposizione al cambiamento e all'innovazione; ma anche l'apertura ai mercati esterni, una maggiore integrazione tra settori e un effettivo coordinamento nelle iniziative per lo sviluppo economico.

La creazione di opportunità di lavoro si declina con una moderna politica industriale, basata su ricerca ed **Innovazione Competitività e Internazionalizzazione** del sistema produttivo, comprensivo del comparto agricolo e agro-industriale, della pesca e acquacoltura che significa mettere l'impresa, in tutte le sue declinazioni, al centro delle politiche economiche.

Società inclusiva con l'obiettivo di realizzare l'integrazione tra politiche sociali e sanitarie per combattere la povertà e le discriminazioni, ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali, favorire l'integrazione e la coesione sociale. In campo sanitario è prioritario promuovere la riorganizzazione della rete delle strutture residenziali, riqualificare le cure primarie, garantire un sistema sanitario per tutti. Le politiche sociali dovranno avvalersi del grande potenziale in termini di strumenti normativi innovativi, adeguate risorse professionali e di terzo settore, grande partecipazione dei cittadini e famiglie per trasformarsi da "politiche assistenziali" a politiche sociali che creino sviluppo e innovazione sociale. Gli obiettivi saranno: (i) il contrasto della povertà e dell'esclusione sociale (ii) nuove politiche per gli anziani; (iii) promuovere la convivenza civile e l'integrazione per categorie a rischio quali immigrati e detenuti; (iv) promuovere politiche di incentivo allo sport come fattore di salute ma anche come strumento di integrazione e coesione sociale.

Ambiente sostenibile che va promosso non soltanto attraverso grande attenzione alle pressioni sull'ambiente, alla salvaguardia delle coste e del paesaggio rurale, alla bonifica di porzioni di territorio compromesse dall'industria pesante o al combattere i cambiamenti climatici. Lavorare per una crescita sostenibile significa orientare l'economia ad un uso efficiente e consapevole di tutte le risorse, non solo quelle ambientali, in un'ottica di sostenibilità economica, ambientale e sociale. Significa promuovere il rafforzamento delle attività produttive nella logica di sviluppo sostenibile, creando le condizioni di mantenimento del presidio umano nelle aree interne della nostra regione. Le politiche ambientali devono essere quindi orientate a: migliorare la gestione delle risorse idriche; bonificare le aree industriali, militari e minerarie; ridurre le emissioni di CO₂; migliorare l'assetto idrogeologico per contenere processi di dissesto e degrado del suolo; valorizzare il sistema regionale delle aree protette; prevenire gli incendi; migliorare le politiche per il riciclo dei rifiuti solidi urbani, ridurre i costi dell'energia, favorire gli investimenti sulle centrali esistenti per renderle più efficienti, investire nelle energie rinnovabili.

Sviluppo degli attrattori culturali e naturali e sviluppo delle aree interne per valorizzare le potenzialità del territorio, le risorse che costituiscono valore identitario per l'Isola ovvero favorire un turismo che faccia sistema contrastando il fenomeno della stagionalizzazione dei flussi turistici. Gli obiettivi richiamati possono essere perseguiti dalla politica di coesione, solo in collegamento con le politiche ordinarie. Ciò attraverso un nuovo legame tra aree urbane e rurali e politiche turistiche e territoriali orientate a fare sistema tra operatori economici e risorse ambientali e culturali.

Sviluppo urbano. Promuovere lo sviluppo delle città cui deve essere assegnato il compito di favorire, in modo integrato, migliori condizioni di vita e di lavoro per i cittadini, e un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese. Tali opzioni possono essere perseguite facendo delle città centri funzionali – la cui efficienza è dunque demandata alle funzioni prioritarie effettivamente svolte – al di là delle delimitazioni amministrative che distinguono tra città centrale e centri limitrofi

Potenziamento delle infrastrutture al fine di garantire collegamenti efficienti. Occorre infatti puntare ad una Sardegna pienamente collegata al resto dell'Europa con infrastrutture tecnologiche e di trasporto adeguate agli *standard* moderni. Che riesca ad affrontare i costi dell'insularità eliminando le barriere che impediscono ai cittadini ed alle imprese della Sardegna di godere degli stessi diritti delle altre persone in Italia e nell'Europa. Tale obiettivo potrà essere garantito attraverso (i) il potenziamento delle reti immateriali di comunicazione e la diminuzione del divario digitale; (ii) l'approccio integrato ai problemi di mobilità di persone e merci attraverso un nuovo Piano regionale dei Trasporti che affronti lo sviluppo dei settori marittimo, aereo, viario e ferroviario.

Qualità istituzionale che significa trasparenza, adeguato coinvolgimento degli *stakeholder*, semplificazione, valutazione delle politiche nonché comunicazione dei loro effetti. La crescita del sistema sociale e imprenditoriale andrà sostenuta anche attraverso un'amministrazione capace di assicurare il rispetto delle regole e la qualità dei servizi, riducendo gli oneri per cittadini e imprese e garantendo procedimenti amministrativi semplici e rapidi, certezza dei tempi e uniformità delle procedure.

L'approccio di programmazione unitaria e l'integrazione provenienti dalle varie fonti per conseguire gli obiettivi gerarchizzati assunti a base della strategia regionale, rappresentano il metodo più efficace per garantire un utilizzo efficiente delle risorse che saranno programmabili per il periodo 2014 – 2020 e per conseguire gli obiettivi strategici qui illustrati.

3. LE TEMATICHE STRATEGICHE PER LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA 2014 – 2020

3.1. LE SCELTE OPERATIVE DELLA REGIONE

La Regione Sardegna nel prossimo settennio potrà disporre nel complesso, considerando le risorse di fonte SIE comprensive del cofinanziamento nazionale e dell'FSC, di un ammontare di fondi (risorse aggiuntive) da orientare a politiche di sviluppo, pari a circa 5 miliardi di Euro.

Tab.1 Ammontare di risorse aggiuntive disponibili per la Regione Sardegna, sulle diverse fonti finanziarie, per la politica di sviluppo regionale

SIE				Nazionali	Totale
FESR	FSE	PON	FEASR	FSC	
927,6	444,8	569,0	1.256,1	1.863,8 ¹	5.061,3

La necessità di finalizzare fortemente l'utilizzo di tali risorse al perseguimento di pochi obiettivi e risultati attesi - emersi dall'analisi dei bisogni regionali - e di concentrare le scelte di *policy* su determinate tematiche chiave, impone di conferire **unitarietà programmatica, finanziaria** e, laddove possibile di **governance**, agli interventi da realizzare sul territorio regionale.

Scopo di questo documento è pertanto quello di allineare le scelte programmatiche dei diversi fondi sia in termini di tempistica sia in termini di integrazione dei contenuti. La scelta di "specializzazione" delle diverse fonti finanziarie sarà quindi determinata da un lato dai documenti di indirizzo vigenti, dall'altro dall'osservazione dei bisogni regionali/criticità/squilibri da affrontare, della tipologia delle azioni di programmare, della capacità di generare massa critica di spesa sulle problematiche regionali da superare.

Nella tavola 3.1 viene proposto il ventaglio di fonti finanziarie di cui la Regione potrà disporre e viene illustrata la capacità di creare **sinergia e complementarità** tra le tematiche selezionate dalla Regione, attraverso il concorso di una pluralità di fonti di finanziamento.

La diversificazione delle fonti finanziarie e dei Programmi di intervento sui quali stanziare le risorse e, parallelamente, l'approccio unitario definito per la programmazione delle risorse si riflettono sicuramente sulla definizione del modello di *governance*. Per superare la complessità gestionale e di coordinamento dei diversi livelli di programmazione, occorre pertanto definire un modello di gestione degli interventi orientato all'integrazione tra istituzioni e organi competenti ai diversi livelli (centrale, territoriale e comunitario). Un tale approccio pluralista e multilivello agisce nel rispetto del principio di **sussidiarietà** comunitario.

A livello regionale, per tradurre sul piano della *governance* il principio di unitarietà programmatica, il principio di integrazione tra fonti e tra interventi e per rendere efficace il coordinamento degli organi preposti all'attuazione delle politiche, viene conferito al Centro Regionale di Programmazione (CRP):

¹ Nell'ipotesi di applicazione della quota di riparto proposta dal MISE – DPS pari ad 80% per le Regioni del Mezzogiorno e 20% per le Regioni del Centro – Nord e di una quota di riparto per la Regione Sardegna del 10,69. Importo calcolato al lordo della quota di premialità.

- da un lato il ruolo di **interlocutore degli organi di riferimento nazionali per le politiche dei fondi SIE**: Ministero dello sviluppo economico – DPS, in condivisione con l'Assessorato del Lavoro e con l'Assessorato dell'Agricoltura;
- dall'altro viene individuato il Direttore pro tempore del CRP quale **responsabile del Gruppo di Coordinamento delle Autorità di Gestione e della relativa Segreteria per la programmazione dei Fondi SIE 2014-2020**, che avrà il compito di occuparsi di: (i) valutazione dei Programmi; (ii) comunicazione istituzionale; (iii) monitoraggio dello stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale; (iv) sorveglianza dei PO; (v) rapporti con il Partenariato; (vi) coordinamento del Comitato di Sorveglianza unitario.

Tale significativo ruolo di coordinamento da parte del Centro regionale di Programmazione è orientato all'obiettivo di rafforzare la **sorveglianza sull'efficienza ed efficacia attuativa** dei Programmi Operativi e migliorare la *performance* della spesa dei Programmi, ottimizzando le potenziali ricadute sul sistema territoriale.

L'atto di indirizzo di cui alla DGR 19/9 del 27.05.2014, operativamente evidenzia otto tematiche prioritarie, tra loro strettamente correlate, da perseguire con il concorso delle diverse fonti finanziarie. Tali priorità strategiche che saranno più avanti puntualmente descritte in termini di obiettivi perseguiti, contenuti delle azioni da programmare e potenziali sinergie tra fonti finanziarie, possono essere così enunciate:

1. Investimento sulle persone;
2. Competitività Internazionalizzazione delle filiere e dei sistemi produttivi;
3. Società Inclusiva;
4. Ambiente sostenibile;
5. Attrattori naturali e culturali e sviluppo delle aree interne;
6. Sviluppo Urbano;
7. Infrastrutture;
8. Qualità Istituzionale.

I temi chiave del programma di governo si coniugano con gli undici Obiettivi Tematici (dieci per le Regioni in transizione) previsti dalla Regolamentazione Comunitaria [articolo 9 Reg (CE) 1303/2013], risultando quindi perfettamente armonizzati all'interno della strategia di Europa 2020.

Tavola 2. Programmazione 2014 – 2020: tematiche strategiche e fonti finanziarie attivabili

TEMATICHE STRATEGICHE	FONTI DI FINANZIAMENTO							
	COMUNITARIE					NAZIONALI		REGIONALI
	POLITICA REGIONALE DI COESIONE		POLITICA AGRICOLA COMUNE E DELLA PESCA		ALTRE POLITICHE E STRUMENTI DELL'UNIONE	FSC	LEGGI DI SETTORE	
	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	HORIZON, COSME, LIFE ERASMUS, EaSI, Diritti uguaglianza e cittadinanza, ecc.			
INVESTIMENTO SULLE PERSONE	X	X	X		X	X	X	X
COMPETITIVITÀ/INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE FILIERE E DEI SISTEMI PRODUTTIVI	X	X	X	X	X		X	X
SOCIETÀ INCLUSIVA	X	X	X		X	X	X	X
AMBIENTE SOSTENIBILE	X	X	X	X	X	X	X	X
ATTRATTORI NATURALI E CULTURALI e SVILUPPO AREE INTERNE	X	X	X	X	X	X	X	X
SVILUPPO URBANO	X	X				X	X	X
INFRASTRUTTURE	X		X			X	X	X
QUALITÀ ISTITUZIONALE	X	X				X		

3.2. INVESTIAMO SULLE PERSONE

Gli obiettivi da assumere

L'istruzione e la formazione costituiscono le priorità per raggiungere i livelli di sviluppo e coesione sociale propri delle economie più avanzate. È obiettivo della Regione Sardegna favorire e stimolare lo sviluppo individuale, premiare il merito, e allo stesso tempo perseguire e sostenere lo sviluppo economico.

Le strategie sono orientate verso un complesso di azioni volte a conseguire il miglioramento dei livelli di apprendimento degli studenti, a combattere la dispersione scolastica e aumentare in modo significativo il numero di giovani che raggiungono la laurea. In tale direzione si è già orientato l'indirizzo politico con l'avvio di piano straordinario di interventi di edilizia scolastica (Progetto Iscal@), che renda le scuole luoghi sicuri ed accoglienti, piacevoli per i ragazzi. L'intervento sulla qualità degli spazi e sulla loro funzionalità rispetto alle esigenze didattiche costituisce un'azione di effettivo miglioramento delle politiche dirette all'aumento delle performance scolastiche.

In linea con la strategia Europa 2020, lo sviluppo e il miglioramento del capitale umano della Sardegna rappresenta un'importante priorità e leva di crescita che richiede interventi mirati a:

- valorizzare l'intera filiera istruzione-formazione a partire dalla scuola dell'infanzia, dagli attori scolastici, della formazione professionale, dell'istruzione superiore e della ricerca;
- promuovere lo sviluppo integrale della persona e combattere i fenomeni di selezione sociale e di segregazione di genere;
- costruire un sistema integrato di istruzione e formazione attraverso misure di raccordo a tutti i livelli del sistema stesso;
- potenziare le autonomie scolastiche al fine di arricchire l'offerta formativa, sviluppare il curriculum, favorire l'innovazione e la sperimentazione didattica, l'innovazione tecnologica, sostenere gli studenti in difficoltà e promuovere l'eccellenza;
- costruire un sistema di orientamento al lavoro e di promozione culturale e professionale della forza lavoro in una logica di Life Long Learning;
- implementare il sistema di informazione e di monitoraggio continuo del sistema di istruzione e formazione, premessa necessaria per una efficace attuazione delle politiche.

Tali driver di sviluppo si declinano operativamente in politiche volte a migliorare la qualità e la competitività delle risorse umane, e in particolare: il rafforzamento del sistema di istruzione e formazione, la riduzione del divario tra le competenze acquisite e quelle richieste dal mercato del lavoro, la promozione della formazione lungo l'intero arco della vita. In tale ottica, la strategia di intervento regionale si basa sulla scelta di un numero limitato di tipologie di azioni sulle quali concentrare gli sforzi di tutti i soggetti del sistema regionale a vario titolo coinvolti, in un'ottica di concentrazione e ottimizzazione delle risorse e di forte orientamento al risultato.

Al fine di contrastare l'**abbandono scolastico** sarà perseguita una strategia intersettoriale di intervento, attraverso l'attivazione da un lato di interventi individualizzati di sostegno rivolti ai giovani più esposti al rischio di abbandono prematuro degli studi e, dall'altro, di azioni a carattere formativo rivolte agli insegnanti/personale finalizzate ad accrescere l'innovatività dei metodi e degli approcci di lavoro e la progettazione di strumenti innovativi che contribuiscano a ridurre le discontinuità tra istruzione/formazione e

mercato del lavoro, accompagnando i giovani nella difficile transizione tra i due mondi. La prevenzione e il contrasto del fallimento formativo precoce saranno perseguiti anche mediante interventi di potenziamento delle competenze chiave degli allievi, con riferimento alle aree disciplinari di base, alle competenze linguistiche e informatiche, alle capacità di autovalutazione.

Al fine, inoltre, di assicurare un maggiore **collegamento tra i sistemi di istruzione e formazione** e il contesto produttivo locale, si punterà a qualificare maggiormente l'offerta formativa professionalizzata e la diffusione di pratiche di alternanza scuola-lavoro, nonché lo sviluppo di azioni volte a consolidare competenze e abilità trasversali per l'occupazione e l'(auto)imprenditorialità che possono costituire volani strategici per la riduzione del tasso di disoccupazione, in particolare giovanile.

Con riferimento all'ambito della **formazione lungo tutto l'arco della vita**, sulla base delle lezioni apprese a livello regionale e nazionale nel corso della programmazione 2007-13, la strategia di intervento si focalizzerà su due linee di intervento complementari. Da un lato, sarà perseguito l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, specialmente se appartenente a fasce di istruzione meno elevate, promuovendo percorsi che mirino al conseguimento di una qualifica/diploma professionale che concorrano ad accrescere la possibilità dell'individuo a entrare, se disoccupato, nel mercato del lavoro o, se occupato, a collocarsi in questo in una posizione migliore. Dall'altro lato, l'Amministrazione lavorerà per il miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro, prevedendo azioni di certificazione o di riqualificazione delle competenze, di formazione specifica e per l'imprenditorialità volte a facilitare l'inserimento/reinserimento di specifici target (ad esempio, over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro.

Con riferimento al miglioramento della **qualità, efficacia e accesso all'istruzione superiore** e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, in particolare per le persone svantaggiate, l'azione regionale si propone di ridurre la dimensione della forbice esistente tra l'elevato tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore per i soggetti appartenenti alla fascia di età compresa tra i 14 ed i 18 anni (pari al 104,8%) e la modesta percentuale dei soggetti che completano il proprio ciclo di studi conseguendo un diploma secondario superiore (pari al 62,5%) e imprimere una decisa spinta verso l'altro alla percentuale delle persone in possesso di un titolo di istruzione superiore. Si realizzeranno sia azioni di raccordo tra scuola e istituti di istruzione universitaria o equivalente, sia azioni volte a promuovere l'interazione tra istruzione terziaria e sistema produttivo, accrescendo la spendibilità dei titoli di studio sul mercato del lavoro, con particolare riferimento ai settori produttivi in crescita. Gli interventi sul sistema di istruzione superiore saranno accompagnati da azioni finalizzate alla promozione della cultura della conoscenza, della meritocrazia e dello scambio di esperienze e buone pratiche, prevedendo azioni di assegnazione di borse di studio e azioni di promozione del merito e di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli e di studenti in difficoltà e favorendo il finanziamento di interventi per la mobilità di docenti e ricercatori.

Sul fronte del **mercato del lavoro**, la situazione, ormai strutturale, di crisi impone la necessità di concentrare l'azione di politica del lavoro sulle misure di sostegno all'occupazione per sopperire almeno in parte alla mancanza di lavoro che investe la generalità della popolazione. Per ottenere effetti positivi sul versante dell'occupazione, specialmente giovanile e femminile, appare quindi evidente la necessità di complementare gli sforzi di rilancio del sistema produttivo con interventi coordinati sul sistema d'istruzione-formazione, che puntino alla qualità e valorizzazione del capitale umano.

La strategia di intervento dovrà consentire di offrire ai giovani e a tutti coloro che sono alla ricerca di un impiego o di nuova o migliore occupazione un sostegno concreto che si traduca in termini di maggiori opportunità professionali e maggiore dinamicità del mercato del lavoro, puntando su interventi di politica attiva coerenti con la recente riforma del mercato del lavoro. In particolare la strategia sarà orientata all'innalzamento dell'occupazione, alla riduzione della disoccupazione e al rafforzamento delle competenze e del capitale umano in un'ottica di rilancio delle attività economiche, attraverso:

- la **formazione e la qualificazione** delle forze di lavoro dell'Isola, per l'inserimento ed il reinserimento lavorativo, con particolare attenzione all'occupazione femminile e giovanile e ai NEET; il tema del reinserimento lavorativo dovrà essere trattato anche alla luce del sensibilissimo incremento di ammortizzatori sociali concessi negli ultimi anni e delle difficoltà connesse al reinserimento delle fasce di età più avanzate; il tema dell'inserimento, invece, dovrà essere considerato tenendo nella dovuta considerazione i settori e gli sbocchi occupazionali maggiormente sostenibili e di maggior prospettiva anche con riferimento alla stabilità dell'occupazione, al fine di controbilanciare le attuali tendenze di iniquità del mercato del lavoro;
- la promozione dell'**apprendistato** di I, II e III livello, coerentemente con il nuovo impulso dato allo strumento a livello nazionale con l'introduzione del relativo TU (D.lgs. 167/2011) e con la sfida di contrastare la disoccupazione giovanile, rafforzando la competitività delle imprese;
- la concessione di **aiuti all'occupazione**, nel rispetto del nuovo quadro normativo di riferimento e dell'esigenza di rendere maggiormente incentivante il ricorso a contratti di lavoro stabile e incrementando, in particolare, l'occupazione femminile e dei soggetti svantaggiati;
- la promozione dell'**autoimpiego** e dell'**imprenditorialità**, come soluzione per il rilancio dello sviluppo locale nei settori di maggior prospettiva per la Sardegna e di stimolo all'occupazione con riferimento anche a nuove opportunità per i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi;
- il **contrasto della disoccupazione di lunga durata**, anche prevedendo il rafforzamento dei centri servizi per il lavoro e l'aumento dei livelli delle loro prestazioni;
- l'individuazione delle **opportunità di occupazione di lungo termine**, puntando anche ad anticipare la comprensione dei fenomeni di cambiamento strutturale dell'economia in atto, attraverso analisi dei fabbisogni di formazione e riqualificazione;
- interventi volti alla stabilizzazione del lavoro precario;
- il contrasto del fenomeno di riduzione del tasso di crescita di nuove imprese e di aumento della mortalità imprenditoriale, anche attraverso gli strumenti finanziari e azioni di facilitazione di accesso al credito.

Il collegamento con gli Obiettivi Tematici comunitari

La strategia Europa 2020 intende promuovere, per il periodo di programmazione 2014-2020, il rafforzamento del sistema educativo e formativo, al fine di raggiungere un accrescimento delle conoscenze e competenze del fattore umano, tale da contribuire al conseguimento di una maggiore inclusione sociale nonché di obiettivi a carattere occupazionale o professionale. Il rafforzamento del sistema educativo e formativo non deriva solo dalla necessità di un accrescimento delle conoscenze e delle competenze quali fattori di sviluppo economico e produttivo, ma anche dalla qualità dell'istruzione e della formazione come elemento costitutivo di benessere in senso più ampio e non esclusivamente connesso alla dimensione economica. Su questo fronte, nonostante i miglioramenti registrati nel corso degli ultimi anni, l'Italia, ed in particolare la Sardegna, continua a manifestare notevoli criticità e conseguenti fabbisogni di intervento.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire in materia di istruzione sono in linea con gli Obiettivi Tematici della programmazione europea dei fondi SIE per il periodo 2014-2020 per l'attuazione dei Programmi operativi Regionali e Nazionali, in particolare con l'Obiettivo Tematico 10 "Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente" finalizzato ad attivare azioni preventive e compensative che contrastino la dispersione scolastica e promuovere la cooperazione tra istruzione, formazione professionale e lavoro.

Nel favorire il potenziamento delle competenze, dell'istruzione e dell'apprendimento permanente bisognerà garantire, inoltre, la piena sinergia di tutti i Fondi e l'integrazione con gli altri Obiettivi tematici potenziando: i) le capacità imprenditoriali, attraverso percorsi di formazione capaci di migliorare le competenze già acquisite o di acquisire nuove abilità; ii) l'alfabetizzazione digitale, che supporti lo sviluppo delle capacità di studenti, docenti, formatori e staff; iii) l'occupabilità e il reinserimento lavorativo, nonché la mobilità dei lavoratori; iv) l'inclusione sociale e il benessere diffuso.

Per quanto attiene il campo d'azione del FEASR, si intende superare l'idea dell'agricoltura come scelta lavorativa residuale puntando su un imprenditore più consapevole, con una ampia prospettiva lavorativa, più competitivo sotto il profilo della conoscenza e competenza.

Il Reg. (UE) 1305/2013 individua quale priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale nelle zone rurali.

La priorità nel Piano di sviluppo rurale 2014/2020 della Sardegna sarà dunque **promuovere il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali**, favorendo anche l'incontro culturale tra la campagna e il mondo della scuola.

Per quanto attiene alle politiche del mercato del lavoro gli obiettivi che la Regione intende perseguire sono completamente in linea con gli Obiettivi Tematici della programmazione europea dei fondi SIE per il periodo 2014-2020 e trovano una naturale ed immediata corrispondenza nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori".

Sinergie tra azioni dei POR e dei PON

Le attività da sviluppare in ambito regionale sulla tematica in oggetto potranno in parte essere finanziate nel contesto dei Programmi Operativi Nazionali, ai quali le Regioni hanno trasferito risorse finanziarie provenienti dal riparto operato dalla UE a vantaggio delle Regioni stesse.

Si tratta di PON individuati nell'AdP² che riguardano - per la categoria delle Regioni in transizione - (tra le quali la Sardegna) le seguenti tematiche:

- **Istruzione**, in attuazione dei risultati degli Obiettivi Tematici 10 e 11 (FSE e FESR, plurifondo);
- **Occupazione**, in attuazione dei risultati degli Obiettivi Tematici 8 e 11 (FSE e FESR, plurifondo);
- **Inclusione**, in attuazione dei risultati degli Obiettivi Tematici 9 e 11 (FSE, monofondo);

² I PON, allo stato attuale, sono in fase di progettazione e come per i POR saranno trasmessi alla Commissione entro la data del 22 luglio p.v.; si conoscono pertanto solo le prime indicazioni che sono state fornite in sede di presentazione delle macro linee di intervento formulate dalle Amministrazioni competenti. La puntuale conoscenza degli obiettivi specifici, risultati attesi, azioni e risorse finanziarie assegnate alle iniziative ammissibili a finanziamento, potrà permettere alle Regioni di individuare una precisa demarcazione tra quanto realizzabile nei POR e quanto finanziabile sui PON.

- **Città Metropolitane**, in attuazione dell'agenda urbana per quanto riguarda le 14 città metropolitane (FESR e FSE, plurifondo);
- **Governance**, reti, progetti speciali e assistenza tecnica in attuazione di risultati dell'OT11 e a supporto di altri risultati di diversi OT (FESR e FSE, plurifondo);
- **Programma YEI (FSE, monofondo);**
- **Ricerca e Innovazione**
- **Imprese e Competitività**

Le fonti finanziarie da attivare

Per l'attuazione della strategia di intervento in materia di "Istruzione" saranno utilizzate le risorse del FSE; del FESR e del FEASR. Inoltre l'insieme di obiettivi, risultati attesi e azioni esplicitati sono perseguiti anche attraverso il Piano di Azione e Coesione (PAC) Sardegna, finanziato da risorse nazionali, ed in particolare sui due interventi: 1. "Scuola digitale: nuove tecnologie per la didattica" in cui è disposta l'acquisizione di attrezzature e strumenti innovativi volti a fornire alle scuole gli strumenti necessari per migliorare l'efficacia della didattica; 2. "Interventi per il miglioramento degli ambienti scolastici" in cui è prevista la realizzazione di "opere di riqualificazione e adeguamento alle nuove esigenze didattiche di locali e spazi attrezzati esistenti, quali aule speciali/laboratori di orientamento scientifico, tecnologico, linguistico, espressivo e musicale; locali per attività culturali o ricreative in genere; altri locali da destinare ai servizi di accoglienza; palestre e impianti sportivi di base o polivalenti".

Inoltre, ai sensi della Delibere CIPE n. 82 del 3.8.2007 e n. 79 dell'11.7.2012, sono state assegnate alla Regione Sardegna le risorse premiali legate al meccanismo di incentivazione degli Obiettivi di servizio "Istruzione" e "Infanzia".

Il PSR FEASR prevede iniziative di trasferimento di conoscenze e di innovazione nel settore agricolo e forestale nelle zone rurali.

I risultati da conseguire

L'investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente, si configura, oltre che come un fondamento imprescindibile per una cittadinanza attiva, come una leva fondamentale attraverso la quale agire, nel medio termine, tanto sul piano della coesione sociale, accrescendo l'occupabilità e l'occupazione delle persone e contrastando fenomeni di esclusione e marginalizzazione sociale, quanto su quello della competitività e attrattività dei sistemi territoriali, contribuendo all'innalzamento delle competenze dei lavoratori e a un pieno sfruttamento delle stesse all'interno dei sistemi produttivi. Tali interventi saranno mirati prioritariamente alla riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico e all'innalzamento dei dati relativi alle persone che conseguono un titolo universitario coerentemente con gli obiettivi della Strategia Europa 2020, oltre a limitare significativamente la percentuale delle persone in età 15-29 anni né occupate e né inserite in percorsi di istruzione e formazione (NEET) in complementarietà con gli interventi realizzati a livello regionale per l'attuazione della Garanzia Giovani.

I miglioramenti attesi dall'attuazione dei programmi regionali, nazionali e comunitari sono:

1. la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa;
2. il miglioramento delle competenze chiave degli allievi;

3. l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta;
4. l'accrescimento delle competenze della forza lavoro e il sostegno alla mobilità, l'inserimento e il reinserimento lavorativo;
5. l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente;
6. la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale;
7. l'aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici
8. la diffusione della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi;
9. il miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovazione della didattica.

3.3. COMPETITIVITÀ/INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE FILIERE E DEI SISTEMI PRODUTTIVI

Gli obiettivi da assumere

Lo sviluppo e il miglioramento della competitività del sistema produttivo regionale, inteso nel suo insieme (comparti: agricolo, agro-industriale, della pesca e acquacoltura), su cui pesano condizioni strutturali particolarmente stringenti, quali la scarsa disponibilità di credito al sistema produttivo, nonché l'essere le imprese ancora in gran parte sotto capitalizzate, poco partecipate dal sistema del *private equity* e poco presenti sui mercati azionari, molto dipendenti dal credito bancario, richiede un particolare impegno per una crescita della competitività del sistema imprenditoriale sardo.

In generale, la strategia complessiva è quella di promuovere un forte rinnovamento e rafforzamento competitivo del sistema produttivo, sia nelle sue componenti più radicate che su quelle potenzialmente in crescita. Vanno, pertanto, identificati i fattori trasversali, capaci di determinare nel sistema produttivo una spinta innovativa e di cambiamento, sia intrinseci al sistema regionale sia esterni, derivati dalle *major trends*, a partire dalla crescente incorporazione nel sistema delle imprese degli elementi delle "Tecnologie Abilitanti" e dell'Agenda Digitale. In grado, cioè, di cogliere da un lato le grandi tendenze di trasformazione della società e dei relativi bisogni, dall'altro di superare le barriere per il rafforzamento di componenti nuove del sistema produttivo, peculiarmente quelle legate alle attività immateriali e dei servizi.

L'impianto strategico 2014-2020 fa poi perno sulla Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Sardegna che fa della **ricerca** e dell'**innovazione** il *leitmotiv* che collega in modo strutturale le imprese e il sistema produttivo regionale con il capitale umano e l'ampio sistema della conoscenza.

In particolare, il Programma Operativo FESR 2014-2020, focalizza il suo impegno per:

- una *governance* unitaria delle politiche per le attività produttive;
- avviare un percorso di crescita degli investimenti produttivi in grado di incorporare innovazione, rafforzare la base produttiva delle filiere regionali in una logica sostenibile;
- favorire percorsi di aggregazione, capitalizzazione e sviluppo delle imprese;
- il miglioramento della struttura finanziaria delle imprese, mediante l'attivazione di strumenti finanziari per la partecipazione al capitale di rischio e per favorire l'accesso al credito;
- favorire la riduzione dei consumi energetici perseguendo gli obiettivi della *low carbon economy*;
- accrescere e rafforzare la presenza delle imprese sul mercato: **i)** introducendo servizi; **ii)** favorendo l'utilizzo, in modo diffuso e *business oriented*, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; **iii)** favorendo la costruzione di reti stabili di produzione; **iv)** favorendo la co-progettazione; **v)** elevando la progettualità;
- favorire la partecipazione delle imprese alle attività di Ricerca e Sviluppo ed Innovazione in raccordo con i poli di ricerca, per sfruttare integralmente le potenzialità di sviluppo individuate dalla *Smart Specialization Strategy* regionale;
- supportare la dinamica imprenditoriale della nostra regione nell'ambito degli *spin-off* tecnologici e degli *start up*, sostenendo sia i percorsi di crescita sia il rafforzamento delle nuove imprese innovative sia l'accreditamento degli incubatori;

- accrescere l'occupazione e le competenze per dare corpo ad un sistema diffuso dell'innovazione, in linea con la Strategia di specializzazione intelligente;
- accrescere il livello d'internazionalizzazione del sistema produttivo agganciandosi in modo più esteso e più stabile ai mercati maggiormente dinamici a livello mondiale e migliorando l'attrattività del sistema imprenditoriale della Sardegna verso gli investitori esteri.

La *governance* unitaria deve consentire la definizione di un quadro strategico di priorità, articolate in un insieme di azioni ed interventi, sostenute da un efficiente utilizzo delle strutture dell'amministrazione regionale, per attuare una semplificazione delle procedure che possa consentire alle imprese un più breve e facile accesso ai servizi amministrativi e ai finanziamenti e, nel contempo, garantire trasparenza delle informazioni e certezza dei tempi dei procedimenti; ciò al fine di massimizzare la possibilità di intercettare progetti imprenditoriali meritevoli, con particolare riferimento alle nuove imprese innovative, che, altrimenti, resterebbero privi di prospettive di realizzazione.

Nell'attuale quadro macro-economico regionale che evidenzia una crescita contenuta e una discreta competitività del tessuto produttivo, assumono particolare rilevanza la declinazione e l'attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (*Smart Specialisation Strategy*), quale elemento d'integrazione delle politiche di sviluppo per la competitività dei sistemi produttivi e dei territori.

A livello regionale, la *Smart Specialisation* rappresenta un'occasione per il rafforzamento strutturale, il miglioramento della competitività e della qualità dello sviluppo, l'incremento dell'occupazione. Seguendo questo orientamento, la Regione è spinta a elaborare una strategia che abbia carattere trasversale e, nel contempo, rappresenti un elemento di integrazione rispetto alla programmazione dei Fondi SIE e di coesione con il programma Horizon 2020.

Quale risultato atteso dall'attuazione della suddetta strategia, con il contributo dei diversi strumenti delle programmazioni a scala regionale, nazionale e comunitario, c'è l'avvio di percorsi che possono apportare un cambiamento nel sistema socio - economico e permettere di affrontare le sfide del futuro seguendo un percorso di crescita e di sviluppo.

All'interno di questa strategia per l'innovazione, la legge regionale sulla ricerca (L.R. 7/2007) è un tassello importante perché garantisce il sostegno necessario alla ricerca di base e applicata, la cui combinazione può consentire al nostro sistema economico, pubblico e privato, di sostenere, attraverso il cambiamento, la competitività e più profonde e diffuse ricadute.

La crisi economico-finanziaria, ha comportato un significativo riassetto del sistema produttivo, una delle maggiori difficoltà che lo riguarda, tuttora persistente e per questo causa di grande preoccupazione, concerne il riavvio di un significativo ciclo di investimenti (il rapporto investimenti /PIL rimane su livelli relativamente inferiori a quelli del 2007) e questo è uno dei fattori alla base della riduzione della crescita potenziale dell'economia regionale.

I percorsi di crescita delle imprese passano, dunque, anche attraverso la ripresa degli investimenti produttivi di tipo innovativo e/o espansivo, connessi ai percorsi di consolidamento, di diversificazione e di aggregazione delle imprese; tali percorsi richiedono azioni di sostegno alle imprese sia per favorire gli investimenti e sia per interventi a favore del capitale di rischio. Il sostegno può essere concesso mediante agevolazioni (aiuti di Stato) e/o per il tramite degli strumenti finanziari (Fondi di garanzia e Fondi per il capitale di rischio).

Per facilitare l'accesso al credito, ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia), devono essere affiancati strumenti che favoriscono la crescita della liquidità del sistema finanziario, con

“interventi pacchetto” sui finanziamenti erogati dagli intermediari finanziari e sulle garanzie rilasciate dai Confidi, integrando i Fondi regionali con quelli nazionali, consentendo, inoltre, di “mettere in sicurezza il sistema” e aumentare l’effetto leva.

Il consolidamento e la modernizzazione delle imprese passa attraverso misure di sostegno, modulate sulla base della dimensione e del mercato di riferimento delle stesse, con azioni mirate a carattere negoziale rivolte direttamente a imprese-chiave o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche, e con misure aperte per l’accesso a benefici ed incentivi, con tempi, risorse, e modalità di accesso compatibili con le esigenze delle imprese beneficiarie, in coerenza con lo *European Code of Conduct on Partnership*.

Nel complesso si procederà ad un passaggio graduale da strumenti tradizionali, basati su contribuzioni a fondo perduto, a strumenti rotativi e forme miste di agevolazione.

La Regione Sardegna intende definire **le linee di internazionalizzazione** del territorio regionale coerentemente con gli indirizzi della politica di coesione 2014 - 2020, inserendole nel solco degli obiettivi comunitari di innovazione, di specializzazione intelligente e di promozione della competitività delle piccole e medie imprese. Si intende favorire l’apertura internazionale del territorio regionale e dei suoi attori valorizzandone i vantaggi competitivi e il potenziale d’eccellenza, integrando e rafforzando il tradizionale modello “produrre per esportare”, ritenuto non pienamente adeguato a far fronte alla progressiva liberalizzazione dei mercati e dei capitali, allo sviluppo delle nuove tecnologie, al ruolo dominante dell’innovazione nella competizione tra sistemi economici. Negli ultimi anni l’evoluzione dei processi di produzione e distribuzione ha rideterminato le dinamiche competitive nel mercato internazionale: alla competizione fra imprese, attori tradizionali dei processi di internazionalizzazione, si affianca, integrandola e rafforzandola, la competizione fra i territori, per l’attrazione di investimenti industriali e la partecipazione alle reti scientifiche, finanziarie e sovranazionali. Conseguentemente ai tradizionali strumenti di supporto a favore delle imprese si affiancano politiche volte a favorire l’integrazione internazionale dei territori nelle loro declinazioni funzionali, promuovendone la visibilità economica, inserendole nelle catene di valore internazionali e realizzandone le condizioni di attrattività.

La Regione, in ottemperanza alla L.R. n° 13 del 2010 “Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Autonoma della Sardegna”, intende elaborare uno specifico documento programmatico pluriennale per le attività di rilievo internazionale che definisca le linee di indirizzo e intervento a beneficio degli attori regionali: l’individuazione delle priorità settoriali e geografiche sulle quali proiettare e orientare l’apertura internazionale del territorio regionale scaturirà dal coinvolgimento degli attori del territorio in un processo partecipato e condiviso, articolato secondo le specificità del territorio; verranno favorite le sinergie fra settore pubblico e settore privato, con uno spiccato orientamento alla misurabilità delle azioni. Una particolare attenzione verrà dedicata, in ragione degli epocali processi in atto e per la significativa esperienza maturata nell’ambito della Politica di Vicinato con la gestione del Programma di Bacino “ENPI CBC MED”, all’ambito geografico Mediterraneo.

La Regione intende rappresentare attivamente le istanze del territorio regionale nel Tavolo permanente per il coordinamento dell’azione internazionale istituito dall’Intesa Governo – Regioni – Province autonome di Trento e Bolzano, alla Cabina di Regia per l’Internazionalizzazione e al Gruppo di lavoro per l’internazionalizzazione dei territori. Pur nella valorizzazione delle proprie specificità, intende concorrere con le altre Regioni italiane e con i Ministeri alla definizione degli indirizzi nazionali e agli strumenti operativi in materia di internazionalizzazione.

La Regione intende incrementare il capitale relazionale del territorio migliorando la rete dei collegamenti, interni e esterni, e favorendo l'inserimento degli attori regionali nelle reti internazionali della produzione e della distribuzione, della ricerca e della cultura, dei servizi di assistenza sociale e sanitaria, dei trasporti e dell'energia, delle università e della mobilità studentesca. Intende promuovere una diffusa attività di informazione e di supporto per le opportunità offerte dai finanziamenti comunitari diretti, valorizzando operativamente il proprio ufficio di Bruxelles come elemento di connessione permanente con le istituzioni comunitarie. Intende capitalizzare, sulle tematiche delle filiere produttive agroalimentari e manifatturiere, dell'ICT, delle bioteconologie, della valorizzazione delle risorse ambientali e del turismo le significative esperienze già maturate dagli attori del territorio regionale a valere sui programmi dell'Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" 2007 - 2013, e in particolare sul Programma Transfrontaliero "Italia - Francia Marittimo"; sulla L.R. n° 19 del 1996 "Norme in materia di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e di collaborazione internazionale"; sulle linee di attività dell'Asse VI "Competitività" del POR FESR 2007 - 2013 dedicate all'internazionalizzazione e sul Programma "ENPI CBC - Bacino del Mediterraneo".

La Regione intende inoltre promuovere percorsi di specializzazione intelligente attraverso il rafforzamento del capitale di conoscenza e innovazione da dedicare all'internazionalizzazione delle imprese e delle loro reti, delle istituzioni, delle università, dei centri di ricerca, degli operatori culturali e sociali. Il processo di internazionalizzazione del territorio si compie grazie all'attiva e qualificata partecipazione dei suoi attori: lo studio della Commissione Europea "Internationalisation of European SMEs – Final Report, 2010" evidenzia come l'internazionalizzazione crei occupazione (le PMI attive a livello internazionale registrano una crescita dell'occupazione del 7% contro solo l'1% delle PMI senza attività internazionali) e una maggiore innovazione di prodotto e di processo (il 26% delle PMI attive a livello internazionale hanno introdotto nuovi beni e servizi, a fronte dell'8% delle PMI non internazionalizzate), alimentando il fenomeno del "learning-by-internationalisation". Nella piena consapevolezza della centralità del capitale conoscitivo nei percorsi di internazionalizzazione, richiedenti competenze manageriali, commerciali, linguistiche e culturali la Regione supporterà modalità virtuose di collaborazione fra il sistema formativo regionale, l'Università e gli operatori economici.

Per rispondere alla crisi che coinvolge l'Europa si ritiene indispensabile adottare una strategia di crescita che sia intelligente (*smart*), sostenibile ed inclusiva, secondo quanto definito nel documento relativo all'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione" dell'ottobre 2010, che concentra l'attenzione sugli investimenti in ricerca, innovazione ed imprenditorialità, come elementi per il rilancio della competitività e, dunque, della crescita nel nostro continente.

I Regolamenti (UE) per la nuova programmazione della politica di coesione pongono con forza il tema della definizione di strategie di ricerca e innovazione (nazionali e/o regionali) per la specializzazione intelligente, la cui proposta rappresenta una delle più rilevanti condizionalità del nuovo periodo di programmazione.

Nello specifico, le strategie di specializzazione intelligente si pongono l'obiettivo di individuare misure/azioni in grado di rappresentare un "effetto leva" alle spese in ricerca ed innovazione (obiettivo tematico 1) e stimolare la crescita digitale nei territori (obiettivo tematico 2), in conformità con i fabbisogni e con le specificità regionali/nazionali.

Nel dettaglio, negli obiettivi tematici per i fondi SIE e Quadro Strategico Comune, così definiti dall'art. 9 del Reg. (UE) N. 1303/2013, sono particolarmente rilevanti i seguenti:

- 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;

- 2) migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- 3) promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP).

Inoltre, nel Reg. (UE) N. 1301/2013, relativo al fondo FESR, si precisa che nell'ambito degli obiettivi tematici di cui sopra, il FESR sostiene le seguenti priorità d'investimento:

- 1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a:
 - a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo;
 - b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali;
- 2) migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime:
 - a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale;
 - b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC;
 - c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health.
- 3) accrescere la competitività delle PMI:
 - a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese;
 - b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione;
 - c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi;
 - d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione.

La politica del FEASR si fonda per il prossimo settennio sulla considerazione che presupposto per la crescita è la presenza di aziende agricole che declinino la propria competitività attraverso l'adozione di innovazione di prodotto e di processo, l'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali e più in generale dei fattori della produzione e l'adozione di strategie di diversificazione delle attività (agriturismo – fattorie didattiche – agricoltura sociale – produzione da fonti rinnovabili). Per incrementare tale competitività occorre puntare anche su una offerta agricola forte e aggregata sviluppando forme di organizzazione di produttori.

L'Unione Europea con il FEASR consente di attuare misure di intervento che favoriscono l'incremento della redditività e della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovono tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

Con l'attuazione di queste misure verranno privilegiati gli interventi volti a migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole, favorire il ricambio generazionale in agricoltura, preparare una offerta agricola maggiormente orientata al mercato sotto il profilo qualitativo e quantitativo, incentivare la diversificazione produttiva in attività extra agricole e promuovere la gestione dei rischi attraverso il sostegno alla gestione dei rischi aziendali.

Il collegamento con gli Obiettivi Tematici comunitari

Il processo di internazionalizzazione si articolerà pertanto valorizzando le specificità del territorio regionale; condividendo con gli attori istituzionali e economici, sociali e culturali le linee di indirizzo tematico e le aree di proiezione; raccordando le azioni e le misure alla strategia Europa 2020 e agli strumenti nazionali; capitalizzando e rendendo sistemiche le esperienze pregresse; rafforzando il capitale relazionale del territorio e le competenze degli attori.

La politica realizzata attraverso il FSE contribuisce allo sviluppo della competitività dei sistemi produttivi principalmente con l'OT8, finalizzato a migliorare l'occupabilità dei lavoratori, e con l'OT 10 che consente di promuovere le politiche dell'istruzione e della formazione.

Nell'ambito dell'OT 8, il FSE promuoverà molteplici iniziative finalizzate alla creazione di impresa. Saranno promossi servizi di sostegno dei processi di creazione di impresa, attraverso percorsi di formazione, tutoraggio, promozione di incubatori, etc., unitamente ad iniziative di facilitazione dell'accesso al credito (microcredito per l'autoimpiego). Si tratta di una strategia fortemente integrata ad altre misure di promozione della competitività promosse dalla Regione (in primo luogo con il FESR), che consentiranno di proseguire su di una direttrice di sviluppo che ha dato nella programmazione 2007/2013 risultati incoraggianti.

Sempre nell'ambito dell'OT8, il FSE, potrà contribuire alla tematica della competitività anche attraverso le politiche attive del lavoro, che potranno consentire di formare una offerta di lavoro più qualificata, con maggior attenzione ai settori traino per l'economia regionale, nonché attraverso le misure di aiuto all'occupazione che incideranno nella direzione di una riduzione dei costi del lavoro.

Con riferimento, invece, al contributo dell'OT10, il FSE promuoverà con grande intensità l'alta formazione, favorendo in sinergia con il FESR, il rafforzamento della ricerca, anche in un'ottica di avvicinamento al tessuto produttivo e alle imprese. L'esperienza, appena avviata, volta alla promozione dell'apprendistato di III livello, la realizzazione di reti fra università, imprese e enti di ricerca, l'internazionalizzazione dei percorsi formativi dei laureati sardi, rappresentano alcuni degli esempi di intervento, che consentiranno di rafforzare le basi della competitività del tessuto produttivo.

In generale, il rafforzamento del capitale umano promosso nell'ambito dell'OT 10 persegue il miglioramento complessivo delle condizioni di competitività dell'isola. Nell'ambito delle priorità individuate dalla Commissione Europea, la questione della crescita è al centro del dibattito europeo in generale e, più specificamente, della riflessione circa il processo di revisione della politica di coesione.

La politica del FEASR si fonda per il prossimo settennio sulla considerazione che presupposto per la crescita è la presenza di aziende agricole che declinino la propria competitività attraverso l'adozione di innovazione di prodotto e di processo, l'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali e più in generale dei fattori della

produzione e l'adozione di strategie di diversificazione delle attività (agriturismo – fattorie didattiche – agricoltura sociale – produzione da fonti rinnovabili). Per incrementare tale competitività occorre puntare anche su una offerta agricola forte e aggregata sviluppando forme di organizzazione di produttori.

L'Unione Europea con il FEASR consente di attuare misure di intervento che favoriscono l'incremento della redditività e della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovono tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

Con l'attuazione di queste misure verranno privilegiati gli interventi volti a migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole, favorire il ricambio generazionale in agricoltura, preparare una offerta agricola maggiormente orientata al mercato sotto il profilo qualitativo e quantitativo, incentivare la diversificazione produttiva in attività extra agricole e promuovere la gestione dei rischi attraverso il sostegno alla gestione dei rischi aziendali.

Sinergie tra azioni dei POR e dei PON

Le attività da sviluppare in ambito regionale sulla tematica in oggetto potranno in parte essere finanziate nel contesto dei Programmi Operativi Nazionali, ai quali le Regioni hanno trasferito risorse finanziarie provenienti dal riparto operato dalla UE a vantaggio delle Regioni stesse.

Si tratta di PON individuati nell'AdP che riguardano, per la categoria delle Regioni in transizione (tra le quali la Sardegna), le seguenti tematiche:

- Ricerca e Innovazione
- Imprese e Competitività

I suddetti Programmi hanno la funzione di rafforzare, in questi ambiti così delicati per il futuro competitivo dell'area, una visione d'insieme a carattere sovranazionale e di collegamento con gli orientamenti più generali della politica di innovazione e industriale del Paese.

Le fonti finanziarie da attivare

Le risorse del PO FESR, FSE e FEASR relative alla Crescita Intelligente, comprendente tutti gli obiettivi tematici ad essa afferenti, saranno nel complesso circa il 40% delle risorse SIE.

Potranno essere attivate anche le seguenti fonti finanziarie:

- Comunitarie a gestione diretta
- Leggi di settore nazionali
- Regionali

I risultati da conseguire

Ricerca e Innovazione

- o Promozione di nuovi mercati per l'innovazione;
- o Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza.

Informatizzazione e digitalizzazione del sistema territoriale

- o Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea);
- o Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella Sanità e nella Giustizia);
- o Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete.

Competitività del sistema Produttivo

- o Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo;
- o Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive;
- o Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali;
- o Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi ;
- o Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese ;
- o Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio;
- o Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale.

3.4. SOCIETÀ INCLUSIVA

Gli obiettivi da assumere

L'azione che l'amministrazione regionale intende promuovere a sostegno della crescita inclusiva mira alla definizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale e paritario ai servizi di interesse generale afferenti alle politiche educative, al lavoro ed in particolare all'inclusione sociale. Inoltre, in sintonia con il *"Libro bianco sullo Sport"* dell'11 luglio 2007 elaborato dalla Commissione Europea, la Regione Sardegna intende sfruttare il potenziale dello sport come strumento per **l'inclusione sociale** nelle politiche, nelle azioni e nei programmi.

Sul versante dell'inclusione attiva, la Regione punta a favorire la coesione e l'integrazione sociale di tutti i soggetti svantaggiati per il tramite della soluzione dei problemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro che possono incidere anche sull'innalzamento della percezione di "cittadinanza" intesa come vera e propria appartenenza ad una società inclusiva. In tale senso la strategia regionale è rivolta anche alle persone che patiscono disabilità fisiche e/o mentali di diversa natura (o alle loro famiglie) e che necessitano di interventi di sostegno da parte delle Istituzioni, nonché a tutti quegli individui che per motivi differenti vivono condizioni di emarginazione a causa di costrizioni che ne hanno impedito la collocazione o ricollocazione nella società (persone seguite dai servizi sociali, ex detenuti, persone vittime della tratta, etc.).

Con riferimento alle azioni che puntano a favorire l'occupabilità, l'obiettivo è quello di contrastare i fenomeni dell'esclusione sociale, favorendo l'occupazione dei soggetti che manifestano svantaggi di diversa natura la cui conseguenza primaria è la marginalizzazione e l'allontanamento dal mercato del lavoro. Si promuoveranno interventi rivolti alle categorie svantaggiate in senso stretto, operando nei loro confronti sia con azioni formative sia con servizi al lavoro dedicati, rafforzandone ulteriormente l'integrazione con altre politiche, in primis quelle socio-assistenziali.

Gli interventi di inclusione attiva si completeranno con la realizzazione di azioni a sostegno dell'imprenditorialità, che si potranno concretizzare nella nascita e nel rafforzamento delle imprese sociali impegnate a vario titolo nelle politiche di welfare community, nel campo dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, e con la promozione di partnership sociali tra pubblici, privati e terzo settore finalizzate alla realizzazione di servizi e pratiche in grado di offrire risposte a bisogni complessi, in grado di generare o incrementare il capitale sociale della comunità locali. Le politiche di inclusione attiva saranno, inoltre, oggetto di iniziative intese ad assicurare una prospettiva di innovazione sociale che ne favorisca la sostenibilità nel medio e lungo periodo, al fine di ampliare la gamma di servizi entro la quale individui e famiglie possano esercitare liberamente le proprie scelte in funzione delle loro esigenze.

Tali interventi sono ispirati alla necessità di ricercare soluzioni innovative all'accrescersi delle esigenze in termini di servizi alla popolazione. Una parte degli interventi di inclusione attiva si ispirerà pertanto all'innovazione sociale intesa come la capacità di rispondere a bisogni emergenti delle persone attraverso nuove forme di collaborazione e nuovi schemi d'azione. Tale approccio rappresenta peraltro un metodo trasversale per ri-organizzare le risposte ai numerosi bisogni sociali: attivando nuovi soggetti privati che, in collaborazione con quelli pubblici, mettano in campo iniziative che stimolino la responsabilità degli stessi destinatari nel cooperare alla produzione dei servizi, con ciò creando anche nuove relazioni sociali, in grado di irrobustire le comunità e le loro capacità di fronteggiare i bisogni dei propri membri. Pertanto, sul versante dell'inclusione, è necessario prestare particolare attenzione al diffondere meccanismi ed esperienze di innovazione sociale, attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a una ridefinizione dei servizi offerti e a un

maggior coinvolgimento delle competenze e delle capacità imprenditoriali presenti sul territorio regionale, partendo dal presupposto che attualmente non è più possibile parlare di competitività del sistema produttivo senza tenere in considerazione il concetto di sviluppo sociale.

Sul fronte delle politiche sociali si punterà ad una riorganizzazione profonda dando attuazione organica alla legge regionale 23/2005 e avviando la costituzione degli organismi di partecipazione che prevede di mobilitare verso un welfare sociale attivo le professioni sociali, il volontariato, la cooperazione sociale, gli amministratori locali, i cittadini nel loro complesso.

Nello stesso ambito di intervento sarà prioritario il potenziamento degli interventi a favore degli anziani che saranno realizzati principalmente attraverso l'integrazione degli interventi sociali e di cura della persona con appropriati interventi sanitari domiciliari. I centri diurni e gli spazi di incontro e di socializzazione dovranno costituire un punto centrale di una politica per gli anziani; contestualmente saranno avviati programmi di invecchiamento attivo volti sia a contrastare la sedentarietà e il declino cognitivo che a riconoscere e valorizzare il ruolo svolto dagli anziani nella nostra società. Il collegamento con gli Obiettivi Tematici comunitari

Il Consiglio europeo, nell'ambito delle proprie raccomandazioni specifiche per paese, ha sollecitato l'Italia a promuovere le politiche di inclusione sociale mediante il sostegno all'occupazione con specifico riferimento ai gruppi più vulnerabili.

Tenendo conto delle priorità di finanziamento indicate nel Position Paper della Commissione europea, che riflettono la mission del FSE quale strumento a supporto dell'occupazione, con il Regolamento FSE n. 1304/2013, art.4, la Commissione ha previsto che almeno il 20% delle risorse del FSE in ogni Stato membro venga proprio allocato nell'ambito dell'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà".

Collegamenti con gli Obiettivi tematici

Il perseguimento dell'obiettivo tematico 9 rappresenta per la Regione Sardegna l'occasione per avanzare soluzioni volte al ridimensionamento delle criticità sociali, attraverso la predisposizione di progetti integrati di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale che promuovano l'integrazione dei giovani e dei soggetti più vulnerabili nel mercato del lavoro, anche attraverso strategie di sviluppo locale coordinate con le azioni del PO FSE, FESR e del FEASR.

La creazione di opportunità di lavoro rappresenta uno dei capisaldi fondamentali della strategia di intervento regionale e, pertanto, l'inclusione sociale sarà promossa anche attraverso gli interventi realizzati con il FSE nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 8. Più in particolare l'occupabilità dei giovani, dei NEET, dei disoccupati di lunga durata, degli immigrati, delle donne, potrà essere promossa nell'ambito dell'OT 8, sia attraverso interventi formativi e politiche attive del lavoro mirati, sia attraverso la promozione dell'autoimpiego, il finanziamento di incentivi all'assunzione, etc.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire in materia di Inclusione sociale sono in linea con gli Obiettivi Tematici della programmazione europea dei fondi SIE per il periodo 2014-2020 per l'attuazione dei Programmi operativi Regionali e Nazionali.

Sinergie tra azioni dei POR e dei PON

Le attività da sviluppare in ambito regionale sulla tematica in oggetto potranno in parte essere finanziate nel contesto dei Programmi Operativi Nazionali, ai quali le Regioni hanno trasferito risorse finanziarie provenienti dal riparto operato dalla UE a vantaggio delle Regioni stesse.

Si tratta di PON individuati nell'AdP che riguardano - per la categoria delle Regioni in transizione - (tra le quali la Sardegna) le seguenti tematiche:

- **Inclusione**, in attuazione dei risultati degli Obiettivi Tematici 9 e 11 (FSE, monofondo);
- **Città Metropolitane**, in attuazione dell'agenda urbana per quanto riguarda le 14 città metropolitane (FESR e FSE, plurifondo).

Le fonti finanziarie da attivare

La strategia di intervento in materia di "INCLUSIONE SOCIALE" verrà implementata attraverso le risorse del FSE, del FESR e del FEASR. Inoltre essa sarà sinergica e complementare con quanto realizzato attraverso il Piano di Azione e Coesione (PAC) Sardegna, nell'ambito delle Priorità di investimento "Servizi di cura" a valere sui due interventi:

1. Case della salute in cui è prevista la realizzazione di strutture ad alta integrazione interprofessionale e multidisciplinare, quali Case della Salute, RSA con nucleo *Hospice* e Centro Socio-riabilitativo con nucleo *Hospice*" interventi già programmati al fine di :
 - Migliorare l'equità d'accesso ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali, nelle aree più disagiate del territorio Regionale a favore delle persone anziane e di soggetti adulti non autosufficienti e delle loro famiglie.
 - Favorire l'unitarietà e l'integrazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociosanitarie attraverso la contiguità spaziale dei servizi e degli operatori.
 - Potenziare sul territorio regionale il numero di strutture in grado di offrire una risposta alternativa al ricovero ospedaliero.
2. L'intervento "Domotica", finalizzato allo sviluppo di infrastrutture e acquisizione di attrezzature nell'ambito della vivibilità degli ambienti domestici e lavorativi delle persone con particolari difficoltà. Inoltre, ai sensi della Delibere CIPE n. 82 del 3.8.2007 e n. 79 dell'11.7.2012, sono state assegnate alla Regione Sardegna le risorse premiali legate al meccanismo di incentivazione degli Obiettivi di servizio "ADI".

I risultati da conseguire

La strategia di intervento dovrà consentire di offrire ai soggetti svantaggiati, vittime di esclusione o emarginazione sociale e/o a rischio maggiori opportunità di inserimento lavorativo, attraverso interventi di politica attiva del lavoro, azioni di innalzamento dei livelli di istruzione e di ridimensionamento dei gap culturali e linguistici, formazione e qualificazione professionale, nonché azioni di contrasto ai fenomeni di emarginazione, di protezione ed inclusione socio lavorativa, anche attraverso il rafforzamento e il raccordo con i servizi sociali e sanitari e gli operatori del terzo settore. I risultati attesi dall'attuazione dei programmi sono prioritariamente:

- Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale;
- Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili;
- Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia;
- Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo;
- Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.

3.5. AMBIENTE SOSTENIBILE

Gli obiettivi da assumere

Il tema dell'Ambiente sostenibile rappresenta una strategia orizzontale che al di là delle singole dotazioni specifiche, vale come elemento di declinazione per tutte le politiche regionali e per tutte le priorità strategiche.

Le diverse priorità strategiche sia dirette allo sviluppo della competitività della qualità del vivere e del fare impresa, comprese le politiche di infrastrutturazione che necessariamente dovranno essere attivate, trovano giustificazione solo se rispettose degli spazi e dei luoghi della vita.

Infatti, ***costruire una Sardegna sostenibile non significa soltanto prestare una grande attenzione al consumo del territorio, alla salvaguardia delle coste e del paesaggio rurale, naturale e boschivo, alla bonifica di porzioni di territorio compromesse dall'industria pesante, o alle strategie di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici. Lavorare per una crescita sostenibile significa orientare l'economia ad un uso efficiente di tutte le risorse, non solo quelle ambientali, preservandole in un'ottica di sostenibilità economica, ambientale e sociale.***

Per tale motivo, gli interventi previsti per l'Ambiente sostenibile non sono limitati ai fondi SIE, che per loro caratteristica (in particolare tempistica nelle spese) potrebbero rivelare criticità di destinazione, prevedono l'utilizzo concentrato di tutte le fonti attivabili con particolare riferimento alle risorse del FSC.

Per raggiungere questo obiettivo, l'aumento e la divulgazione della conoscenza ambientale deve dare strumenti a chi programma e informazioni al cittadino, affinché vengano correttamente valutati da tutti i costi e i benefici, i rischi e le opportunità, per esempio potenziando i contenuti, l'accessibilità e l'interoperabilità dei dati del SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale). Il ruolo centrale dell'ARPAS in materia di monitoraggio e controllo della qualità ambientale del territorio regionale verrà valorizzato e una grande importanza sarà inoltre dedicata ad una corretta e sostanziale applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), processo che consentirà di verificare e valutare, in un'ottica di confronto partenariale con tutti i destinatari delle strategie regionali, quali azioni intraprendere per il più efficace perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale condivisi.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire in linea con il programma di governo intercettano tutti i **grandi temi** della sostenibilità ambientale: **difesa del suolo, tutela del paesaggio e del territorio, gestione del patrimonio forestale e delle risorse vegetali naturali, misure di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, qualità dell'aria, gestione delle risorse idriche, gestione dei rifiuti, bonifiche energia e attività produttive.**

La **difesa del suolo** è strettamente connessa ai temi dello sviluppo rurale, della pianificazione paesaggistica e degli incendi boschivi. La perdita di fertilità e l'erosione del suolo derivano da una gestione non corretta: tecniche di lavorazione dei suoli agricoli inadatte, sovrappascolamento e pratiche non corrette di gestione dei pascoli, decespugliamento, dissodamento di aree non adatte a tali pratiche, alle quali si vanno a aggiungere irregolarità delle precipitazioni, lunghi periodi di siccità, incendi (e pratiche post incendio non sempre adeguate) costituiscono un preoccupante contesto di azioni e fenomeni che agiscono su un sistema ambientale con elementi di vulnerabilità importanti e debolmente resistenti e resilienti, soprattutto nei confronti degli eventi a evoluzione rapida.

Il **paesaggio e il suo patrimonio** costituiscono una priorità da tutelare. Gli aspetti legati alla preservazione delle risorse naturali e dei valori paesaggistici vanno perseguiti tramite il rafforzamento della cultura dell'identità regionale e locale, al fine di tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'infrastruttura paesaggistica, l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo. E' fondamentale approvare una nuova legge urbanistica, revisionare il PPR e adeguare i PUC, rilanciare le strutture regionali deputate a tutelare, controllare e certificare la qualità ambientale del territorio (su tutte ARPAS e Conservatoria delle Coste). Un fenomeno preoccupante, in questo contesto, è l'estesa e disordinata urbanizzazione che ha interessato negli ultimi decenni il territorio della Sardegna, con particolare riferimento alle aree limitrofe al reticolo idrografico e alle coste, con impatti catastrofici anche degli eventi alluvionali che hanno determinato pesanti ricadute sul tessuto economico e sociale dell'isola, fino al sacrificio di vite umane.

Analogamente, anche la prevenzione degli incendi sarà una priorità della strategia regionale, attraverso la revisione del sistema di *governance* volta al potenziamento della struttura organizzativa centrale, al consolidamento del *know how* e delle strategie organizzative, e alla ridefinizione degli obiettivi strategici in un'ottica di prevenzione e mitigazione dell'esposizione, del rischio e degli impatti degli incendi, e di una migliore strategia di gestione del territorio, che veda il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti.

Con la politica di sviluppo rurale, si agirà per il recupero di una corretta gestione del territorio, favorendo forme di agricoltura sostenibile attraverso opportune misure agro-ambientali, ripristinando ove necessario la funzionalità degli ecosistemi, mantenendo gli elementi tipici del paesaggio rurale e forestale, e favorendo interventi di **gestione attiva delle foreste**, di sviluppo della forestazione e di miglioramento della viabilità nel contesto forestale ove ciò sia strettamente funzionale alla difesa dal rischio, nonché promozione di misure silvo ambientali e investimenti nelle imprese con finalità non produttive. In questo contesto, la tutela della biodiversità sarà garantita attraverso la riduzione della frammentazione degli ecosistemi e del paesaggio, la conservazione delle singole specie animali e vegetali, di associazioni forestali, di singolarità geologiche, di valori scenici e panoramici, di equilibri ecologici, la conservazione di habitat marino-costieri e agro-forestali, e la valorizzazione del sistema delle aree naturali protette rappresentate ad esempio da Parchi, Aree marine, monumenti naturali, SIC, ZPS, Oasi di protezione faunistica, Zone umide, reti ecologiche.

La politica del FEASR pone al centro della strategia: garantire la compatibilità tra sistemi produttivi agro zootecnici e la conservazione dell'ambiente. Attraverso il FEASR l'Unione Europea permette di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura e incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio.

Questo sarà possibile attraverso la conservazione del patrimonio genetico animale e vegetale a rischio di estinzione, una migliore gestione dei fattori della produzione, la prevenzione della erosione dei suoli e la migliore gestione degli stessi, l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili

Una particolare attenzione sarà pertanto dedicata alla vulnerabilità del territorio regionale ai cambiamenti climatici e relative **azioni di adattamento e mitigazione**. L'obiettivo deve essere il miglioramento funzionale dell'assetto idrogeologico e forestale ai fini del contenimento dei processi di dissesto e degrado del suolo e del processo di desertificazione. I cambiamenti climatici potranno influenzare tutti gli ecosistemi, da quello agrario a quello forestale, sia direttamente, attraverso l'incremento della concentrazione di CO₂ e la variazione dei regimi termici e pluviometrici, sia indirettamente, per effetto delle conseguenze sul suolo (fertilità, processi di erosione, aridità, incendi, ecc.) e sulla diffusione di fitopatie e infestanti. Le tradizionali pratiche agricole andranno affiancate da tecniche di gestione sostenibile del suolo (agricoltura conservativa) e di gestione razionale della risorsa idrica, la cui attuazione assume un ruolo rilevante in termini di

ottimizzazione nell'uso delle risorse in termini economici e ambientali. Gli eventi catastrofici di dissesto idrogeologico che si sono verificati di recente, inoltre, hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla frequenza e l'intensità di eventi estremi e le conseguenze sul territorio e sulla società.

La **qualità dell'aria** costituisce un mezzo di monitoraggio importante del grado di "salute" ambientale e, allo stesso tempo, impatta sulla qualità della vita delle persone, in particolare della fasce più esposte o vulnerabili a condizioni non ottimali. Occorre in primo luogo rafforzare il sistema regionale di monitoraggio, prestare particolare attenzione ai processi legati al rilascio di atmosfera di inquinanti, particolato, gas a effetto serra (attività industriali, incendi) e, al contempo, sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di queste sostanze in atmosfera. Buone pratiche di gestione di sistemi agrari e forestali, adeguate azioni di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, monitoraggio della qualità dell'aria rappresentano, inoltre, attività prioritarie anche nei confronti del rispetto degli impegni assunti con i protocolli internazionali di riduzione delle emissioni; non solo, ma da impegni possono diventare punti di forza per la gestione e il controllo delle risorse ambientali.

La **tutela e gestione delle risorse idriche** prevede il perseguimento di obiettivi che riguardano il miglioramento del servizio idrico per usi civili in termini di popolazione servita da fognatura e depurazione e di riduzione delle perdite di rete, diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti al fine di aumentare la qualità dei corpi idrici e il riuso delle acque reflue trattate per finalità agricole e industriali. E' inoltre indispensabile rafforzare il sistema di accumulo pluriennale della risorsa idrica e cambiare le modalità di gestione del servizio idrico integrato, nonché migliorare l'efficienza d'uso dell'acqua impiegata in agricoltura.

Nel settore della **gestione dei rifiuti** saranno perseguiti, anche con azioni incentivanti per singoli e comunità, i seguenti obiettivi: messa in opera di efficaci azioni di riduzione della produzione dei rifiuti, raggiungimento del 65% di raccolta differenziata e la realizzazione di impianti di riciclaggio e riduzione progressiva dello smaltimento in discarica. Sempre nel settore dei rifiuti sarà individuata un'Autorità unica di governo del processo di gestione dei rifiuti e attuato l'Ambito unico, la riduzione le tariffe impiantistiche, del costo ad abitante e a tonnellata della gestione dei rifiuti, e l'adozione di tariffe puntuali riferite ai rifiuti prodotti per utente.

Gli obiettivi specifici da raggiungere relativi all'assetto del territorio riguardano due aspetti complementari. Il primo, relativo alla macchina organizzativa, prevede la revisione dei sistemi di *governance* e dell'organizzazione degli Enti coinvolti nel settore agricolo ed ambientale, l'incremento delle sinergie tra soggetti che hanno competenze sul territorio, l'organizzazione dell'Agenzia regionale per le bonifiche. Il secondo, più applicativo, prevede una serie di azioni di previsione, monitoraggio e prevenzione dei rischi naturali e antropici: il completamento della mappa del rischio idrogeologico e di consumo del suolo, la tempestiva approvazione del piano di gestione del rischio di alluvioni, e più in generale lo sviluppo e il potenziamento di sistemi di monitoraggio, verifica e controllo ambientale, che vadano dalla promozione della gestione attiva e sostenibile delle foreste, degli ambienti naturali e agrari, alla previsione e prevenzione per la riduzione degli impatti degli incendi, fino all'implementazione delle **bonifiche dei siti contaminati** da inquinanti derivanti da attività industriali, applicando il principio del "*chi inquina paga*" e della rimozione, bonifica e disinquinamento di siti, edifici e strutture con presenza di amianto.

L'**energia** è un fattore chiave per lo sviluppo economico e l'efficienza energetica ne rappresenta una delle linee di azione più efficaci e a più rapido ritorno economico per il sistema produttivo locale. Il piano energetico regionale è indispensabile per programmare in modo consapevole le scelte necessarie per riportare il costo

dell'energia per famiglie ed imprese ad un livello competitivo e comparabile con quello del resto del Paese, riducendo l'impatto sull'ambiente e introducendo meccanismi di pari opportunità di accesso al mercato da parte dei produttori e dei consumatori.

In particolare la Regione dovrà porsi come obiettivo la *riduzione dei costi dell'energia termica* per le famiglie e per le imprese. L'assenza del gas naturale determina una forte penalizzazione per i consumatori isolani, sia domestici che industriali, che devono far ricorso a combustibili più costosi ed inquinanti per soddisfare le esigenze di riscaldamento e di energia termica. In più riprese, è stato finanziato un piano per la realizzazione di reti di distribuzione del gas naturale; parte di queste infrastrutture sono state realizzate e vengono utilizzate per la distribuzione di gas derivati dal petrolio. Mentre il progetto GALSI, che avrebbe dovuto trasportare il gas algerino in Sardegna ha ormai segnato il passo, la Regione intende rimarcare con forza nelle sedi appropriate nazionali ed europee, che il gas naturale come strumento di sviluppo non è una delle possibili opzioni, ma una necessità inderogabile. Per questa ragione, si intende concentrare le risorse finanziarie sulla realizzazione di una valida alternativa al progetto GALSI mediante l'apporto delle più alte competenze tecnico scientifiche.. Un ulteriore ritardo nella realizzazione di questi investimenti strategici, metterebbe ancor più in difficoltà il sistema industriale, con la possibilità di ridurre ulteriormente i potenziali consumi e rendere meno economicamente sostenibile l'investimento infrastrutturale. Nel corso del 2012 l'energia elettrica richiesta in Sardegna è stata abbondantemente inferiore alla produzione, anche a causa della chiusura di industrie energivore, con un calo dei consumi di circa il 25%. Ne deriva un'esportazione netta di oltre 2000 GWh, in gran parte legata alla produzione da fonti rinnovabili. Questo determina l'esigenza di definire una programmazione attenta della produzione energetica complessiva in un sistema produttivo regionale a minore consumo energetico per assicurare gli opportuni bilanciamenti sulla rete e l'opportunità di esportare energia verso il resto del Paese.

È necessario favorire gli investimenti sulle centrali esistenti per renderle più efficienti. Il mercato elettrico regionale pone delle sfide che devono essere affrontate in particolare per quanto riguarda l'efficienza e l'impatto ambientale del settore termoelettrico. È necessario costruire una strategia per rendere più efficiente la produzione energetica termoelettrica fossile per coprire il carico di base dei consumi e migliorare l'impatto ambientale in termini di emissioni di CO₂ e di inquinanti a ricaduta locale (polveri, NO_x ed SO₂). Modificare la programmazione per le risorse rinnovabili. Le energie rinnovabili devono diventare un'occasione di sviluppo locale, evitando l'ulteriore crescita dei grandi impianti eolici e solari.

È necessario un ripensamento complessivo che tenga conto delle mutate condizioni generali di incentivazione alle rinnovabili rivedendo il Piano d'Azione per le Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) che ipotizza, addirittura, una crescita fino a circa 2300 MW (dagli attuali 1000 MW di eolico installati o in corso di installazione e 600 MW di fotovoltaico) dei grandi impianti di produzione di energie rinnovabili, con pesanti conseguenze sia a livello di efficienza di sistema energetico che con impatti sull'ambiente e sul paesaggio.

È indispensabile armonizzare gli interessi di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio con quelli di produzione da energie rinnovabili, attraverso la definizione di criteri oggettivi per il posizionamento dei nuovi impianti e allo stesso tempo promuovere impianti di energia rinnovabile di piccola taglia, destinati a coprire le necessità di consumo degli utenti, secondo un'ottica di bilancio energetico in equilibrio. Questo implica la necessità di nuovi investimenti per la creazione di reti "intelligenti" (*smart grid*) per la gestione di picchi e deficit di produzione in piccoli ambiti territoriali. Il valore aggiunto di questa strategia sarebbe la creazione di imprese locali per la produzione e l'assemblaggio delle tecnologie rivolte a produzioni energetiche innovative ed a tecnologie per l'accumulo di energia, e l'attivazione di nuovi e più ecocompatibili posti di lavoro. Questa

linea d'azione deve naturalmente essere accompagnata da un'adeguata politica di promozione dell'efficienza energetica. In questa ottica, alcune azioni prioritarie sono:

- La promozione di strumenti per il sostegno di azioni per l'efficientamento energetico dei settori produttivi isolani al fine di sostenere il rilancio e lo sviluppo economico.
- Valorizzazione delle professionalità e competenze del mondo della ricerca e dell'impresa, al fine di creare un vero e proprio *cluster* di sistema sui temi energetici.
- La promozione di sistemi di accumulo a livello domestico attraverso l'adozione di batterie che potrebbero essere utilizzate per il consumo domestico e la realizzazione di stazioni per il rifornimento di automobili elettriche per la mobilità urbana, al fine di incrementare gli assorbimenti elettrici nei picchi di produzione da rinnovabili.
- L'aumento dell'efficienza energetica degli edifici attraverso l'adozione di tecnologie costruttive più efficienti, comprese quelle della bioedilizia, per la diffusione di edifici ad energia quasi zero.
- La creazione di *smart grid*, anche attraverso la partecipazione ad appositi bandi comunitari.
- Sviluppo di nuovi servizi ancillari (accumulo, produzioni da sistemi di rapida attivazione come ad es. gruppi a gas naturale, ecc.) per la stabilizzazione della rete elettrica.

Trasversalmente a questi obiettivi, al fine di favorire l'educazione allo sviluppo sostenibile dei cittadini sarà supportata la riduzione dell'impatto ambientale delle pubbliche amministrazioni e delle imprese attraverso azioni innovative e lo sviluppo dei sistemi di gestione ambientale normati.

Accrescimento della mobilità sostenibile in area urbana. Accanto ad ambiziosi risultati legati all'abbattimento dei costi di carburante e di trasporto, dei livelli di inquinamento che conseguono ad un utilizzo dell'auto pressoché generalizzato, la partita della Città Europea appare, anche, quale componente fondamentale di un nuovo modello di sviluppo che vede, l'evolvere verso uno stile di vita meno sedentario, nel quale gli spostamenti a piedi e in bicicletta, da rara eccezione, diventano regola.

Si tratta di un percorso virtuoso da tempo affermatosi nella gran parte delle Città Europee, ove per primi si sono constatati gli inconvenienti della motorizzazione di massa, in termini di congestione, lentezza degli spostamenti, inquinamento, secondo un modello che vede il progressivo affermarsi, in ambito urbano di tre nuove componenti : la prima a carattere essenzialmente culturale, le altre due fortemente correlate alla assetto infrastrutturale ed alla qualità dei servizi offerti dalle Amministrazioni, sia per quanto attiene alla diffusione della ciclabilità, sia per quanto riguarda un trasporto pubblico effettivamente concorrenziale.

Il peso di questa "Rivoluzione possibile" degli assetti urbani è stato valutato , per la sola area metropolitana di Cagliari, in un abbattimento delle emissioni di CO₂ nell'ordine delle 250.000 tonnellate all'anno semplicemente prevedendo un sostanziale riallineamento agli standard europei- delle quote di utilizzo dell'auto, in alternativa ad una condizione di riparto modale che al 2001 come al 2011 risulta fortemente autocentrica, con livelli di utilizzo dell'auto nell'ordine dell'88% per le pendolarità provenienti dall' interland Cagliaritano, e del 77% anche per gli spostamenti interni al Comune Capoluogo.

Il modello messo a punto dalla Regione, a partire dal parametro di 160 grammi di CO₂ per auto e per km ha consentito di stimare i benefici propri di un effettivo incremento degli spostamenti a piedi, in Bicicletta (quest'ultima componente ancora fortemente condizionata dalla necessità di una messa in sicurezza della rete stradale, ancora in ritardo), mentre terza fondamentale componente del percorso verso la "Città Europea" è quella di un effettivo incremento della qualità e dell'utenza del trasporto pubblico.

Ipotesi apparentemente difficile da sostenere, particolarmente in una fase di tagli e mero contenimento dei costi aziendali, incapaci di assumere, (secondo i normali parametri delle analisi costi benefici) i maggiori costi di quei pendolari costretti a ricorrere all'auto propria a causa della inadeguatezza del trasporto pubblico.

Da un lato quindi la tendenza allo sviluppo delle pedonalità e delle Ciclabilità, quale conseguenza del diffondersi di nuove consapevolezze sulla correlazione Mobilità-Salute, e della importanza di uno stile di vita attivo. Dall'altra un nuovo ruolo del trasporto pubblico sul quale si vanno finalmente ad incassare quelle "cambiali trasportistiche" avviate sin dalla programmazione 2000-2006, e realizzate, con gravi ritardi, solamente nel successivo periodo di programmazione 2007-2013.

Un ulteriore tassello di questo disegno è in corso di definizione su scala nazionale, con la redazione del PNIRE- Piano nazionale Infrastrutture di Ricarica elettrica, e del correlato piano della mobilità elettrica, che vede la diffusione dei mezzi a basso e bassissimo impatto ambientale, in particolare nella. aree urbane.

Il collegamento con gli Obiettivi Tematici comunitari

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire in materia di sostenibilità ambientale sono completamente in linea con gli Obiettivi Tematici della programmazione europea dei fondi SIE per il periodo 2014-2020.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale trovano una naturale ed immediata corrispondenza nell'ambito degli Obiettivi Tematici 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori", 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi" e 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse", che declinano nell'ambito della programmazione dei fondi SIE la strategia europea Europa 2020 finalizzata alla crescita sostenibile.

Inoltre, la strategia regionale prevede in primo luogo l'implementazione di azioni di rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza del sistema degli enti pubblici regionali, che è in linea con quanto previsto dall'Obiettivo Tematico 11 "Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente" nonché, relativamente all'organizzazione della conoscenza ambientale, con l'Obiettivo Tematico 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime".

Al contempo, il tema della transizione ad una economia a basse emissioni di carbonio è evidentemente trasversale a tutti i settori. Con la politica di coesione, oltre al significativo contributo che può fornire una gestione sostenibile ed efficiente dell'energia, costituisce una importante opportunità per l'aumento dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo il sostegno all'avvio o al rafforzamento di filiere produttive dedicate alla *green economy*, secondo le priorità definite negli altri obiettivi tematici di riferimento (OT 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e OT3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura").

Per quanto riguarda il **FESR**, in un'ottica di sostenibilità ambientale, tutte le pertinenti priorità di investimento, complementari tra loro, dovrebbero poter confluire in un unico asse prioritario, sfruttando la possibilità offerta dall'art. 96 primo comma lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013, allo scopo di ottenere il massimo contributo di tale asse prioritario, finalizzato alla crescita sostenibile.

Per quanto riguarda il **FEASR**, tutte le 6 priorità dell'UE in materia di sviluppo rurale, che a loro volta esplicitano i pertinenti obiettivi tematici del QSC, contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi trasversali in materia di ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi. In particolare, le priorità 4 e 5 consentono di perseguire in ambito rurale la strategia regionale in materia di tutela e

valorizzazione della biodiversità, gestione delle risorse idriche, prevenzione dell'erosione dei suoli e di uso efficiente delle risorse e passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima.

Il FSE contribuirà al tema dell'ambiente sostenibile attraverso la promozione di strumenti di sostegno a forme di istruzione e formazione professionale, nonché ad interventi di aggiornamento delle competenze nei settori dell'industria sostenibile, della produzione di energia nonché in materia di prevenzione e gestione dei rischi e di adeguamento al cambiamento climatico. Gli interventi formativi saranno mirati principalmente all'inserimento occupazionale e ad alla creazione di nuovi posti di lavoro e saranno finanziati sia nell'ambito dell'OT8 che nell'ambito dell'OT9 e 10.

Infine, il FSE potrà contribuire con interventi di politica attiva per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai settori della *green economy*, *blue economy*, valorizzazione del patrimonio culturale, nonché con attività di sensibilizzazione, informazione ed educazione ambientale.

Sinergie tra azioni dei POR e dei PON

Le azioni del PO FESR, per quanto riguarda l'OT4, entrano in sinergia con vari Programmi Operativi Nazionali; in particolare con:

- PON Città metropolitane
- PON Imprese e Competitività

Per quanto attiene agli interventi di tutela dell'ambiente marino costiero e di sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche, sarà fondamentale operare sinergicamente con il pertinente programma nazionale cofinanziato dal FEAMP.

Le fonti finanziarie da attivare

Non tutti gli interventi necessari per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello regionale possono trovare piena applicazione nell'ambito dei pertinenti programmi regionali cofinanziati dai fondi del QSC. È il caso, ad esempio, delle infrastrutture ambientali e dei grandi interventi di bonifica e di difesa del suolo e della coste, che per loro natura hanno tempi tecnico-amministrativi di realizzazione che mal si conciliano con i vincoli di utilizzo dei fondi europei.

Per tutte queste tipologie di intervento, saranno reperite le risorse necessarie nell'ambito del FSC. Inoltre, in sinergia con i sottoprogrammi ambiente e l'azione per il clima del programma LIFE, saranno trovate, ove possibile, le opportune complementarità e l'interazione tra Fondi SIE nell'attuazione dei programmi operativi e dei progetti integrati di LIFE.

In tema di cambiamenti climatici, a norma dell'articolo 8, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1303/2013, con il regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 è stata definita una metodologia comune per determinare il livello di sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici per ciascuno dei cinque fondi SIE, basata sulle categorie di operazione, sui settori prioritari o sulle misure in quanto appropriate per ciascuno dei fondi SIE. La metodologia consiste infatti nell'assegnare una ponderazione specifica al sostegno fornito a titolo dei fondi SIE a un livello corrispondente alla misura in cui il sostegno stesso apporta un contributo agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi. Per quanto riguarda il FESR, la metodologia attribuisce rilevanza a tutti gli interventi previsti nell'ambito degli Obiettivi Tematici 4 e 5, mentre relativamente al FEASR, la corrispondenza con la strategia UE è attribuita a tutti i settori prioritari ricompresi nell'ambito delle priorità 4 e 5, nonché, in misura minore, alle

azioni volte a sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali e a stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali, previste nell'ambito delle priorità 3 e 6, che pertanto costituiranno l'ambito privilegiato di utilizzo dei fondi europei per questi interventi. Potranno, tuttavia, essere trovate delle opportune complementarietà e sinergie con il sottoprogramma "Azione per il clima" di LIFE.

I risultati da conseguire

Per quanto attiene ai programmi regionali cofinanziati dai fondi SIE, si rende necessario, anche in considerazione dell'esiguità delle risorse complessivamente disponibili, concentrare gli ambiti di intervento verso il perseguimento di alcuni risultati specifici, in linea con le indicazioni del Position Paper della Commissione Europea e con l'Accordo di Partenariato.

I risultati attesi dall'attuazione dei programmi regionali sono:

1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali (attraverso il FESR);
2. Riduzione dei consumi energetici nelle aziende e nei cicli produttivi (FESR);
3. Efficientamento del sistema di distribuzione dell'energia elettrica (FESR);
4. Sfruttamento sostenibile delle biomasse nelle aree rurali e boschive (FEASR);
5. Aumento della quota di spostamenti effettuati in ambito urbano ed extraurbano attraverso sistemi di trasporto sostenibile (FESR);
6. Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce (FESR);
10. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (FESR);
12. Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (FESR/FSC);
13. Riduzione del rischio di desertificazione (FEASR);
14. Aumento delle pratiche volte a un utilizzo razionale della risorsa idrica in agricoltura (FEASR);
15. Maggiore diffusione delle buone pratiche di gestione del suolo e di tecniche colturali includenti azioni di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici (FEASR);
16. Mitigazione del rischio incendi (FESR-FEASR);
17. Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria (FESR(FSC);
18. Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate (FESR/FSC);
19. Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto (FESR/FSC);
20. Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (FESR/FSC);

3.6. VALORIZZAZIONE DEGLI ATTRATTORI NATURALI E CULTURALI E SVILUPPO DELLE AREE INTERNE

Obiettivi da assumere

Nella strategia di crescita sostenibile della Regione Sardegna occupa un ruolo di rilievo la tutela e valorizzazione degli *asset* naturali e culturali, intesi nelle specificità e complessità di risorse e servizi che condizionano la qualità della vita ed anche nelle loro strette e reciproche integrazioni, in grado di caratterizzare in modo univoco il patrimonio territoriale regionale.

La Sardegna ha infatti un vantaggio competitivo rispetto ad altri *competitor* europei, che risiede nella qualità e varietà degli attrattori ambientali e nella ricchezza e unicità del proprio patrimonio culturale materiale e immateriale.

E' allora importante che si attui un percorso strutturato di individuazione e condivisione delle reali potenzialità della Sardegna, rafforzando la componente immateriale del prodotto economico territoriale a vocazione turistica con un'identità forte, univocamente riconosciuta sul mercato globale, incentrata sul concetto di Sardegna terra selvaggia, unica e antica, dove l'insieme di fattori intangibili di aggregazione culturale e spirituale, gli stili di vita, le tradizioni, le celebrazioni, i sapori, le abilità artigianali, la cultura dell'accoglienza contribuiscono a creare un *unicum* non altrimenti riscontrabile nel mediterraneo.

Gli "oggetti" del turismo naturale e culturale verranno opportunamente individuati e catalogati in base alla loro attrattività – effettiva o potenziale – in modo che possano essere individuate politiche territoriali mirate di sviluppo e/o potenziamento delle filiere turistiche di gravitazione dell'attrattore che permettano di avere reali ricadute sui mercati.

La Regione intende quindi adottare un **approccio più selettivo**, mirato a concentrare gli interventi su contesti e risorse maggiormente in grado di tradurre le azioni di valorizzazione in concrete occasioni di rafforzamento delle economie locali, in sinergia con opportune politiche per il miglioramento della **competitività e attrattività turistica**.

Far leva sugli importanti attrattori naturali e culturali significa promuovere una destagionalizzazione turistica che è un risultato fondamentale da perseguire per la regione: dalla valorizzazione dei beni e dal potenziamento dei servizi, dal recupero della memoria storica devono scaturire un aumento dell'attrattività del territorio e opportunità di fruizione turistica alternative al turismo balneare. Lo sviluppo del settore turistico, orientato alla sostenibilità e competitività, dovrà essere perseguito attraverso **un approccio di sistema** ovvero attraverso una strategia in grado di valutare e sfruttare le potenzialità specifiche del territorio e valorizzare le strette relazioni e complementarità esistenti tra risorse naturali e culturali e sistema delle imprese.

L'industria turistica, dominata da un sistema di piccole e medie imprese, deve essere supportata con un approccio *place based*, ovvero attraverso individuazione di risorse e competenze specifiche della realtà locale e del suo potenziale innovativo, incentivando la creazione di reti e network funzionali alla valorizzazione degli attrattori e dei segmenti turistici nei quali la Sardegna può essere competitiva nel mercato globale.

La Regione, in linea con la strategia Europa 2020, intende sostenere la strategia legata al turismo sostenibile, promuovendo il patrimonio naturale e culturale presente nel territorio regionale, anche attraverso modelli di gestione integrati e favorendo **la creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse**, caratterizzati da standard di offerta di eccellenza e da un elevato grado di innovazione e di utilizzo delle nuove tecnologie.

In riferimento al patrimonio naturale, gli indirizzi della nuova programmazione della Regione Sardegna sono finalizzati non solo a contenere la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, ma anche al

miglioramento, al ripristino e alla valorizzazione dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario. In tale ottica la Regione intende sostenere le azioni previste nei Piani di gestione e di salvaguardia della Rete Natura 2000, in sintonia con quanto previsto dal *“Prioritized Action Framework”* (PAF) redatto dalla Regione Sardegna, strumento utile a definire cosa, dove, come e con quali risorse garantire la tutela dei siti della Rete Natura 2000. La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica UE di conservazione della biodiversità. La rete apporta enormi benefici di natura socio-economica, ivi compresi vantaggi diretti derivanti dal turismo e dalle attività ricreative, ma anche beni e servizi ecosistemici, quali il controllo delle inondazioni, la decontaminazione delle acque, l'impollinazione e il riciclaggio dei nutrienti organici. Un altro obiettivo è rivolto a **ridurre la frammentazione degli ecosistemi e del paesaggio**, attraverso l'individuazione di sistemi di connessione ambientali e la creazione di corridoi ecologici e infrastrutture verdi.

La Regione a fronte di un contesto regionale eccezionalmente ricco di biodiversità e di valori naturalistici, intende sostenere politiche che integrino **tutela, ripristino e uso sostenibile delle risorse e del territorio in generale.** Per il conseguimento di questo obiettivo si procederà all'identificazione di aree di valenza strategica all'interno delle aree naturali protette della regione e a quei contesti che possono sviluppare massime sinergie con altre risorse territoriali. Le azioni saranno indirizzate, pertanto, alla valorizzazione e al miglioramento del sistema di fruizione di tali aree, in quanto direttamente connesse allo sviluppo del turismo sostenibile, e all'incremento della qualità dell'offerta integrata in termini di servizi innovativi a supporto della fruizione naturalistica.

Gli interventi in programma in questo ambito presentano molte sinergie con le azioni sostenute dal FEASR nelle aree rurali e con queste concorrono alla diversificazione delle attività, in particolare verso il settore del turismo, incidendo su occupazione e reddito delle popolazioni locali. In questa logica si potranno individuare zone multifunzionali, dove lo svolgimento di attività quali ad esempio l'agricoltura, la silvicoltura, il settore dell'intrattenimento e la conservazione degli ecosistemi convivono con la conservazione degli stessi e la protezione e valorizzazione delle specie e degli habitat. Queste combinazioni di reciproci vantaggi potranno produrre molteplici benefici, non soltanto agli utilizzatori dei terreni (agricoltori, agronomi forestali, operatori turistici, ecc.) ma anche alla società nel suo insieme.

Si può creare un nuovo legame tra aree urbane e rurali attraverso la valorizzazione dell'offerta di servizi ricreativi e culturali che si fondano sul patrimonio ambientale, su tradizioni e cultura agropastorale e sulla proposta enogastronomica che caratterizza i diversi territori. In questo si intende privilegiare l'approccio LEADER allo sviluppo locale che ha dimostrato di essere un efficace strumento di promozione dello sviluppo delle zone rurali

Il FEASR sostiene investimenti di fruizione pubblica di infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala. Consente inoltre investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico. A tal fine, il Fondo consente l'attivazione dei rapporti di cooperazione tra i diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare e di altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione delle politiche regionali per lo sviluppo rurale.

Al fine di **promuovere la competitività del territorio sardo favorendo l'attrattività delle risorse specificamente legate all'identità isolana**, si prevedono azioni per l'implementazione e la promozione di prodotti turistici che esprimano l'offerta ed esaltino le specificità della destinazione Sardegna basati sull'integrazione pubblico-privato, sull'innovazione e l'accessibilità da parte dei consumatori nazionali ed esteri. Particolare attenzione verrà rivolta verso le filiere eco-sostenibili come quella del turismo attivo nelle

sue diverse declinazioni (cicloturismo, *trekking*, *diving*, ippoturismo, etc.), nonché nel migliorare la cultura dell'accoglienza nelle comunità e tra gli operatori di settore e gli standard di offerta delle principali destinazioni turistiche e dei porti turistici con servizi qualificati in un'ottica *green* e di accessibilità.

Altre azioni saranno tese ad incentivare l'utilizzo della "filiera corta" nelle strutture ricettive, per incoraggiare il consumo di prodotti enogastronomici locali e favorire la conoscenza di un patrimonio agroalimentare di eccellenza.

In riferimento al patrimonio culturale, gli attrattori presenti nell'Isola sono molteplici e appartengono sia al patrimonio materiale (siti storici ed archeologici, monumenti, chiese, musei, castelli, parchi tematici) che al patrimonio immateriale (tradizioni, costumi, lingue, danze, rituali, gastronomie) delle comunità. La molteplicità dei potenziali attrattori riporta a differenti declinazioni di turismo che di volta in volta necessitano di essere specificate a seconda degli obiettivi di analisi e di mercato che ci si prefigge.

Non si tratta solo di potenziare gli attuali presidi culturali promuovendone **la messa a sistema**, ma di **attuare una programmazione dell'offerta culturale complessiva** (festival musicali, letterari e cinematografici, mostre, manifestazioni folkloristiche, residenze d'artista, eventi legati alla cultura del cibo, ecc.), accompagnando la crescita e realizzazione dei progetti più validi e potenzialmente trainanti rispetto al contesto anche con servizi reali e benefici economici. Occorre elevare la **competitività dell'industria culturale e creativa**, non solo attraverso il sostegno alle imprese della filiera, ma soprattutto favorendo l'integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo. Particolari iniziative saranno volte a **creare sinergie tra i vari eventi, a facilitare la fruizione dei siti e del patrimonio**, ampliare la platea dei visitatori e l'interscambio tra i diversi pubblici, accrescere l'impatto economico (diretto, indiretto e indotto) dei flussi, animare le comunità locali e favorire l'inclusione sociale.

In tale ambito saranno incoraggiati investimenti per la **realizzazione e promozione di particolari tematismi quali ad esempio il megalitismo, strettamente legato all'identità locale, che presenta amplissima e capillare diffusione in tutto** il territorio regionale tale da fare della Sardegna la terra col più alto numero di siti megalitici preistorici di tutto il Mediterraneo. In tal senso, il più importante attrattore culturale della Sardegna, ad oggi ancora poco percepito, valorizzato e sfruttato a livello turistico è legato proprio alla cultura della pietra: le culture prenuragiche e la successiva Civiltà nuragica, infatti, vengono considerate fra le più importanti culture megalitiche mai esistite. L'unicità evolutiva del fenomeno del megalitismo in Sardegna, sfociato nella costruzione di nuraghi, consente di considerare il megalitismo, fatto oggetto di adeguate politiche di valorizzazione e promozione, quale reale potente attrattore di nuovi flussi turistici nell'isola.

La strategia complessiva prevede pertanto nel lungo periodo un riposizionamento della Sardegna, basato sulla sostenibilità e sulla qualità della vita – temi attuali e ineludibili, fortemente presenti all'Expo' 2015 - che potrà essere attuato solo attraverso un sistema di comunicazione e promozione territoriale unico e dinamico, in grado di promuovere efficacemente tutte le vocazioni dell'Isola nell'ambito della *vision* definita.

Expo' 2015 rappresenta una opportunità rilevante di promozione nazionale e internazionale della nostra isola, per presentarsi al mondo quale destinazione turistica, per l'*export* delle sue produzioni tipiche di qualità, per la diffusione delle sue eccellenze ambientali, culturali e identitarie.Cogliere tale opportunità significa pertanto porre le basi per mettere a valore nella programmazione 2014-2020 la strategia di promozione turistica che passa proprio attraverso la valorizzazione degli attrattori.

Le Aree Interne rappresentano una rilevante opzione strategica per la Programmazione 2014-2020. La dimensione territoriale delle Aree interne è stata individuata anche nel documento Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi strutturali 2014-2020, elaborato dal Ministro per la Coesione Territoriale d'intesa con i

Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e trova spazio nell'Accordo di partenariato 2014-2020 Italia, trasmesso alla Commissione Europea in aprile, alla voce Sfide territoriali.

La strategia nazionale riconosce che le Aree Interne hanno un potenziale di ricchezze naturali, paesaggistiche e di saperi tradizionali significativo ai fini della ripresa economica dell'intero paese, ma sono anche una "questione nazionale" per i costi sociali determinati sia dal loro stato (instabilità idrogeologica, perdita di diversità biologica, dispersione del saper fare) sia dal grave deficit di servizi in tema di sanità, istruzione, mobilità, connettività virtuale - servizi definiti "diritti di cittadinanza" - che riduce grandemente il benessere della popolazione locale e limita il campo di scelta e di opportunità degli individui.

Il calo demografico delle Aree Interne è il tema centrale che la strategia nazionale intende affrontare attraverso la riattivazione del capitale territoriale locale inutilizzato, con il fine ultimo di un' inversione del trend demografico, sia in termini di numero di residenti, sia in termini di composizione della popolazione per età e natalità. Per arrivare a ciò, la Programmazione 2014-2020 interviene sia dal lato dello sviluppo intensivo, che fa riferimento a tutti quei cambiamenti che interessano il benessere pro-capite dei residenti, in primis l'offerta di servizi pubblici, sia dal lato dello sviluppo estensivo, che oltre ad incrementare il benessere individuale realizza un incremento nella scala dei processi produttivi.

Il mercato e la domanda di lavoro, da una parte, la cittadinanza, dall'altra, secondo la prospettiva adottata si rafforzano a vicenda e per questo la strategia nazionale fissa altri 5 obiettivi intermedi:

l'aumento del benessere della popolazione locale;

l'aumento della domanda locale di lavoro e dell'occupazione;

l'aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;

la riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione, il rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Per sostenere la strategia nel lungo periodo saranno necessarie "politiche più integrate negli obiettivi e più mobilitanti". L'Accordo di Partenariato conferma l'esigenza di unitarietà delle politiche di sviluppo e riconosce esplicitamente la necessità di valorizzare la complementarietà tra le diverse fonti e strumenti, anche nella logica di "specializzarne" il relativo utilizzo.

L'organizzazione dell'azione nelle aree in cui si attuerà la Strategia sulle Aree interne prevede in particolare:

azioni pubbliche specifiche destinate a "Progetti di sviluppo locale" finanziate prioritariamente dai programmi operativi regionali con i fondi 2014-2020 (nonché, ogni volta che sia possibile, con il Fondo di Sviluppo e Coesione) in base al Quadro strategico comune esplicitato nell'Accordo di Partenariato;

interventi di politiche settoriali ordinarie (definite a più livelli di responsabilità, nazionali e regionali) finanziate prioritariamente con risorse ordinarie addizionali (Legge di stabilità) per l'adeguamento dell'offerta dei servizi essenziali considerati (sanità, mobilità/accessibilità e istruzione) realizzati sugli stessi territori interessati dai progetti di sviluppo locale;

eventuali ulteriori misure nazionali, di tipo fiscale, assicurativo o di altra natura (ancora da definirsi) che concorreranno al successo della Strategia.

La Governance della Strategia prevede, inoltre, tre grandi innovazioni:

il carattere collettivo nazionale, che vedrà convergere l'azione di tutti i livelli di governo, dei diversi fondi e dell'intervento ordinario di Comuni, Regioni e Stato centrale.

l'applicazione ad un numero limitato di aree progetto, mediante selezione di una sola area pilota per Regione. La scelta delle Aree-Progetto e il prototipo con cui avviare la strategia e sarà concordata fra le Regioni e il Centro, garantendo la coerenza dei criteri adottati per la selezione. Lo strumento all'interno del quale sarà inquadrata la strategia e assunti impegni puntuali fra Regioni, Centro, Comuni e Province è l'Accordo di Programma Quadro (APQ). Le Regioni potranno favorire la partecipazione di attori rilevanti ricorrendo allo strumento del Community Led Local Development (CLLD). In tal caso, il GAL interessato parteciperà all'APQ per le azioni rilevanti comprese nel piano di sviluppo locale.

l'intervento pubblico nelle Aree interne dovrà prevedere tempi certi per l'attuazione e si doterà di un cogente e aperto monitoraggio degli esiti e di un confronto delle esperienze realizzate. Le Aree-Progetto che divengono oggetto di APQ partecipano infatti e si avvalgono dei servizi di una "Federazione nazionale dei progetti aree interne", funzionale alla messa in comune di conoscenze e competenze su questioni di metodo e di merito.

Nell'ambito della strategia nazionale, lo sviluppo e la ripresa demografica delle Aree interne passa attraverso due classi d'azione: a) progetti di sviluppo locale; b) interventi di adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali. I primi (a) andranno individuati a partire dalla "domanda" in grado di generare i processi di sviluppo desiderati, da ricercarsi nella "diversità" insita nelle caratteristiche e potenzialità delle Aree interne e nei processi di differenziazione in corso nelle tendenze dei consumatori a livello nazionale, europeo e globale. Secondo gli indirizzi forniti nell'Accordo di Partenariato, i progetti di sviluppo dovranno focalizzarsi su: 1) la tutela del territorio e delle comunità locali; 2) la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; 3) i sistemi agroalimentari e sviluppo locale; 4) il risparmio locale e le filiere locali di energia rinnovabile; 5) il saper fare e artigianato.

La seconda classe di azioni (b) si articolerà invece in due direzioni: la prima è il monitoraggio della rete dei servizi e delle soluzioni offerte in termini di esiti per i cittadini, che sarà garantito per ciascuna filiera dell'offerta di servizi essenziali; la seconda è l'individuazione delle necessarie soluzioni di ribilanciamento nell'offerta programmata dei servizi di base nelle aree progetto che parteciperanno alla Strategia nazionale. Servizi per i quali l'Accordo di Partenariato ha esplicitamente previsto l'organizzazione in forma associata (formalizzata in varie forme) e/o consorziale dei Comuni.

In seguito alla condivisione con il DPS-UVAL della metodologia di classificazione delle aree interne regionali, il NNVIP ha lavorato per l'individuazione di una rosa di territori potenzialmente candidabili a divenire aree progetto nell'ambito della Strategia nazionale, affiancando alla lettura delle mappe disponibili, una selezione di tutti i comuni rispondenti in positivo ai seguenti tre indicatori: a) Comune non costiero, b) Comune con SMD grave o gravissimo, c) Comune ricadente in aree periferiche o ultraperiferiche.

Secondo tale approccio sono stati individuati 116 comuni appartenenti a 21 differenti Unioni di Comuni o Comunità montane: Alta Gallura, Alta Marmilla, Anglona e Bassa Valle del Coghinas, Barbagia, Barigadu, Gennargentu-Mandrolisai, Gerrei, Goceano, Guilcer, Logudoro, Marghine, Marmilla, Meilogu, Montalbo, Monteacuto, Nord Ogliastra, Planargia Monteferru Occidentale, Sarcidano Barbagia di Seulo, Trexenta, Valle del Pardi e dei Tacchi, Villanova. Tali aree sono stati, quindi, comparate in base a variabili di perifericità e di malessere demografico che hanno portato ad una ulteriore selezione di 13 aree ulteriormente comparate rispetto dell'indicatore "comuni a rischio di scomparsa". È seguito un ulteriore lavoro di restringimento ulteriormente delle maglie dell'analisi, al fine di individuare 2/3 aree su cui effettuare la sperimentazione, in considerazione del fatto che l'accesso alla sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne è previsto per una sola area.

Il collegamento con gli Obiettivi Tematici comunitari

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire per la valorizzazione degli attrattori ambientali e naturali sono in linea con gli Obiettivi Tematici della programmazione europea dei fondi SIE per il periodo 2014 -2020.

In particolare gli obiettivi legati alla valorizzazione degli attrattori naturali e culturali ed il turismo trovano riscontro nell'ambito dell' Obiettivo Tematico 6 rivolto a Tutelare l'ambiente e valorizzare il patrimonio naturale e culturale ai fini turistici . Per il perseguimento di tale obiettivo tematico i fondi di riferimento sono il FESR e il FEASR. Si evidenzia che saranno individuate sinergie e complementarità tra i Fondi SIE ed i progetti che saranno realizzati nel settore della mitigazione del cambiamento climatico e prevenzione dei rischi (Ob. tematico 5).

Il comparto dei beni culturali può fornire un apporto specifico, altamente qualificato e qualificante, alla priorità "Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione" (Ob. tematico 1), sia nei confronti del patrimonio culturale tangibile, sia verso quello immateriale e con riferimento all'intera gamma delle funzioni che interessano il settore, dalla conoscenza, alla tutela sino alla valorizzazione. Per quanto riguarda il sostegno all'utilizzo dell'ICT nel settore turistico e culturale trova riscontro nell' Ob. tematico 2, "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime".

Importanti collegamenti si hanno con l'obiettivo tematico 3 rivolto a "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese", per rafforzare la competitività delle imprese esistenti, appartenenti al comparto turistico, culturale e creativo e dell'artigianato della tradizione. L'obiettivo 3 può inoltre favorire la competitività delle imprese agricole/acquicole esistenti, operanti nei SIC/ZPS, con attività compatibili con le esigenze ambientali e coerenti con i Piani di Gestione.

Importanti collegamenti si hanno con l'obiettivo tematico 9 "Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà e con l'obiettivo tematico 11. "Potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza amministrativa".

Il Fondo Sociale Europeo potrà contribuire con attività formative rivolte a chi opera nelle aree di attrazione naturale e culturale per elevarne le competenze nella gestione di servizi e sistemi innovativi, e rivolte a chi opera nella filiera culturale e turistica, con particolare attenzione all'acquisizione di competenze manageriali e imprenditoriali necessarie al miglioramento del sistema turistico. Inoltre potrà finanziare attività formative sulle tecniche per un'efficiente gestione delle risorse irrigue nonché sostenere il FESR in attività di ricerca e sviluppo di prodotti e di tecnologie in grado di generare meno rifiuti durante tutta la vita del prodotto. Il FSE potrà inoltre contribuire con azioni per l'inserimento occupazionale nei settori della *green economy*, *blue economy*, valorizzazione del patrimonio culturale nonché con attività di sensibilizzazione, informazione ed educazione ambientale.

Il FSE potrà contribuire attraverso il finanziamento di attività formative rivolte sia a chi opera nelle aree di attrazione naturale e culturale ai fini di elevarne le competenze nella gestione di servizi e sistemi innovativi, sia a chi opera nella filiera turistica incrementando le competenze manageriali e imprenditoriali necessarie al miglioramento del sistema turistico. Inoltre, il FSE potrà finanziare attività formative sulle tecniche della gestione dei beni culturali e artistici e per un'efficiente gestione delle risorse naturali (marittime, paesaggistiche, etc.), nonché sostenere il FESR in attività di ricerca e sviluppo in grado di contribuire alla valorizzazione delle risorse naturali.

Sinergie tra azioni dei POR e dei PON

Le attività da sviluppare in ambito regionale sulle tematiche in oggetto potranno in parte essere finanziate nel contesto dei Programmi Operativi Nazionali, ai quali le Regioni hanno trasferito risorse finanziarie provenienti dal riparto operato dalla UE a vantaggio delle Regioni stesse.

Si tratta di PON individuati nell'Accordo di Partenariato che riguardano - per la categoria delle Regioni in transizione - (tra le quali la Sardegna) le seguenti tematiche:

- PON Imprese e competitività
- PON Governance.

Fonti finanziarie da attivare

Gli interventi necessari per la valorizzazione degli attrattori naturali e culturali trovano riscontro nell'ambito dei pertinenti programmi regionali cofinanziati dai fondi SIE nell'ambito degli Obiettivi tematici relativi.

I risultati da conseguire

In linea con le indicazioni del *Position Paper* della Commissione Europea e con l'Accordo di Partenariato, anche in considerazione dell'esiguità delle risorse complessivamente disponibili è indispensabile concentrare gli ambiti di intervento verso il perseguimento di alcuni risultati specifici.

I risultati attesi dall'attuazione dei programmi regionali sono:

- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali (FESR/FEASR).
- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali (FESR/FEASR);
- Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali (FESR/FSE);
- Incremento delle attività di innovazione delle imprese (FESR/FSE/FEASR);
- Promozione di nuovi mercati per l'innovazione (FESR/FEASR);
- Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (FESR);
- Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete (FESR);
- Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (FESR/FEASR);
- Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (FESR/FEASR);
- Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (FESR/FSE/FEASR);
- Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (FEASR e FESR);

- Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina anche legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici FESR e FEASR).

3.7. SVILUPPO URBANO

Gli obiettivi da assumere

L'Unione Europea, nel suo *Position Paper* sull'Italia, evidenzia lacune infrastrutturali di rilievo ed una gestione inefficiente delle risorse naturali nelle aree meno sviluppate.

In particolare, le lacune nelle dotazioni infrastrutturali – trasporti, energia, TIC, ambiente – costituiscono dei fattori che ostacolano l'attività economica e rendono l'Italia meno attrattiva per gli investimenti esteri.

Tale elemento di diagnosi acquista un preciso carattere operativo in una delle *funding priority* del documento: *“realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali”*. Si delineano in questo modo le sfide da raccogliere, nell'organizzazione del territorio, nel corso del periodo di programmazione 2014-2020.

L'ambito strategico nel quale operare può essere ripreso dalle opzioni formulate nel documento “Metodo e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-20”, presentato in Consiglio dei Ministri nel dicembre 2012.

In tale documento si afferma che:

- nel Mezzogiorno si rileva un deficit dei requisiti di cittadinanza rispetto al Centro – Nord;
- le città costituiscono i centri di propulsione dell'innovazione produttiva e dell'innovazione sociale, le cui carenze condizionano lo sviluppo del paese;
- la costituzione di una strategia nazionale per le aree interne del paese è un elemento importante che può contribuire all'inversione di tendenza dell'economia del paese.

Le nuove sfide territoriali da raccogliere, nel corso del nuovo periodo di programmazione, consistono dunque nella realizzazione di uno sviluppo urbano integrato sostenibile, ed in uno sviluppo locale di tipo partecipativo nelle aree rurali e nelle aree interne.

Le politiche da attuare dovranno dosare il perseguimento – in modo più diffuso sul territorio – di una maggiore equità, attraverso azioni di inclusione sociale e – attraverso interventi concentrati sul territorio – di una più elevata crescita, grazie allo sviluppo di un ambiente favorevole all'innovazione.

Il sistema urbano della Sardegna si presenta intrinsecamente debole per motivazioni di varia natura e sedimentate nel tempo. Anzitutto, va considerata la dimensione demografica e la conseguente bassissima densità della popolazione, che si attesta intorno a 70 ab./Kmq contro i circa 197 della Sicilia o, ad esempio, 133 della Calabria, 429 della Campania, 211 della Puglia.

Al censimento del 2011 solo le due città maggiori (Cagliari e Sassari) superano i 100.000 abitanti, mentre nove città sono nella fascia tra i 25.000 ed i 100.000 ab., 18 quelle tra i 10.000 ed i 25.000 ab., 35 hanno tra 5000 ed 10.000 ab., 46 sono tra 3.000 e 5.000 ab. e ben 267 (70,8%) sono i Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

Nell'area urbana di Cagliari (Cagliari, Assemini, Quartu S. Elena, Selargius, Capoterra, Monserrato, Quartucciu, Sestu, Sinnai, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Pula, Sarroch, Settimo S. Pietro, Villa San Pietro) risiedeva al 2011 il 25,20% (422.178 ab.) della popolazione regionale, mentre nell'area urbana di Sassari (Sassari, Alghero, Porto Torres, Sorso, Castelsardo, Sennori, Stintino) sempre al 2011 risiedeva il

13,58% (227.589 ab.) della popolazione regionale. Nei 313 comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti risiedeva il 32,5% (528.232 abitanti) della popolazione regionale.

Il dato numerico fornisce una conferma eloquente della situazione: l'insediamento urbano, se si escludono le due polarità di Cagliari e Sassari, è "spalmato" sul territorio, senza grosse concentrazioni e con la difficoltà di poter costituire in molti casi "massa critica" adeguata alla fornitura diffusa di servizi di qualità, quindi vicini alle popolazioni.

Se si osservano le aree di gravitazione dei servizi fondamentali (istruzione, sanità e trasporti) e soprattutto dei servizi di rango elevato, l'area vasta di Cagliari rappresenta il principale polo urbano dell'isola per capacità di attrazione ed i comuni della prima e della seconda cintura sono tutti serviti a livelli elevati. All'altro capo della regione troviamo l'area di massima gravitazione di Sassari, ristretta ai comuni della sua prima cintura e l'area urbana di Olbia. Più deboli e rarefatte appaiono le altre polarità intermedie (Nuoro, Oristano, Sanluri, Villacidro, Iglesias, Carbonia, Lanusei, Tortolì). In sostanza, la struttura territoriale della Sardegna esprime coerenza tra la trama dell'armatura urbana e la distribuzione dei servizi, caratterizzata da una struttura a "Y", ai cui vertici si trovano Cagliari, Sassari e Olbia, a cui si collegano due centri di rango medio (Nuoro e Oristano) e una serie di medio/piccoli nodi di terzo o quarto rango distribuiti nel territorio.

Una lettura attenta alle funzioni territoriali quindi individua:

- tre città/aree vaste – le conurbazioni di Cagliari, di Sassari e di Olbia – contraddistinte da varie "funzioni" pregiate o esclusive, a servizio di tutta la regione. In particolare, si sottolinea il loro essere sistemi di "porte d'accesso" per la regione, con le implicazioni del caso nell'economia isolana, come testimoniato negli strumenti di Pianificazione Strategica e relativi Piani Integrati di Sviluppo Urbano; il costituire luogo privilegiato dello svilupparsi dell'istruzione e della ricerca, universitaria e non; il possedere strutture sanitarie di eccellenza a servizio dell'intera regione;
- una realtà diffusa di aggregazioni "intermedie", verso le quali orientare una forte spinta per la loro "istituzionalizzazione", che tenga conto del riordino in corso dell'assetto degli enti locali, e che quindi risultino a "geometria/geografia" stabile e non ampiamente variabile. In tali aggregazioni potranno assumere un ruolo di particolare responsabilità quei centri urbani ai quali sono stati riconosciuti – storicamente o nel recente passato – ruoli significativi dal punto di vista istituzionale e che possiedono una dotazione di servizi importanti per tutte le comunità limitrofe, e talvolta anche di portata maggiore. A questi ambiti va assegnato un ruolo di rilievo soprattutto all'interno della realtà regionale e per le realtà socioeconomiche e territoriali che li costituiscono e che li animano, diversamente dalla funzione di "apertura" e di "cerniera fisica" con l'esterno del precedente raggruppamento. Una particolare qualificazione di tali aggregazioni è costituita dalle c.d. "aree interne", intese nel senso definito nella omonima strategia nazionale e declinate con un sovrappiù di attenzione e analisi a livello regionale;
- centri urbani ("maggiori" o "minori") singolarmente intesi, da considerare in quanto tali, nella loro unicità, solo in occasione di eccezionali, urgenti ed episodiche necessità di intervento per le quali non avrebbe senso il riferimento ad ambiti più ampi.

Nel dettaglio, l'area vasta cagliaritano è costituita dai comuni di: Cagliari, Assemini, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Villa San Pietro.

L'area vasta sassarese è costituita dai Comuni di: Sassari, Alghero, Castelsardo, Porto Torres, Sorso, Sennori, Stintino.

La città di Olbia si presenta come una “singolarità”, che però condivide rilevanti potenzialità e problematiche di livello sovralocale con i comuni confinanti.

La scelta di non disporre di un Asse dedicato ai temi “urbani” discende proprio da questa complessità e frammentazione, che si intende affrontare più efficacemente e diffusamente con logiche fortemente integrate, utilizzando risorse di volta in volta attinte dai vari Assi del programma, senza che prevalga una rigida “settorializzazione” degli interventi ed esaltando, al contrario, appunto, la loro integrazione sinergica, anche con il contributo di altre fonti finanziarie di varia natura.

Al fine di aumentare la responsabilità delle amministrazioni comunali nel progettare ed attuare la politica di coesione è opportuno delineare in questi termini ruolo e funzioni degli Enti locali:

- per i centri minori, occorre partire dall'esperienza delle reti di cooperazione, la cui attuazione si è concretizzata finora in forme a “geografia variabile” a seconda delle necessità contingenti di finanziamento, per promuovere ulteriormente, al contrario, la stabilizzazione e istituzionalizzazione delle aggregazioni. Un originale approfondimento in questo senso è quello derivante dalla strategia nazionale per le “aree interne”;
- per i centri maggiori e le relative conurbazioni, laddove appare difficile giungere in tempi brevi ad una forma amministrativa semplificata, si dovranno stimolare le aggregazioni consortili o affini. Partendo da un coinvolgimento diretto, condiviso/contrattato da tutti i protagonisti (amministrazioni, AdG, *stakeholders*) nella fase di predisposizione di iniziative comuni già mature e di interesse generale, formalizzate con appositi Accordi di Programma, si avranno i benefici della verifica preventiva e responsabilizzante di azioni, tempi, integrazione e *governance*. L'introduzione della Città Metropolitana di Cagliari, costituirà un'occasione di riflessione approfondita per la definizione più generale di nuove aggregazioni istituzionali.
- si potrà procedere secondo la modalità degli “Investimenti Integrati Territoriali” (ITI), per molti aspetti simili ai PIT o ai patti territoriali, con approccio di tipo *top down* i cui elementi chiave sono: un territorio designato, la strategia di sviluppo territoriale integrata e accordi di *governance* per la gestione. Anche in funzione delle risorse disponibili, non sarà possibile agire indistintamente sull'intero territorio regionale, ma sarà necessaria una selezione preventiva delle aree candidabili ad intervenire su tematiche specifiche.
- mentre gli ITI si configurano come approccio *top down*, per situazioni promosse “dal basso”, cioè del tipo *bottom up*, caratterizzate da chiarezza di intenti, consapevolezza dello strumento e capacità adeguate, si potrà procedere secondo forme di **Sviluppo Locale di tipo Partecipativo** (*Community-Led Local Development*). Esso andrà attuato mediante forme di partenariato che coinvolgano localmente soggetti pubblici, privati e della società civile (**approccio Leader**). Finora tale approccio era stato applicato in modo pressoché esclusivo in riferimento a risorse del FEASR, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale. Ora, per le indicazioni della UE, la metodologia potrà essere applicata anche per azioni cofinanziate dal FESR (e dal FSE, nonché da FEASR e FEAMP). La delimitazione di aree in cui attuare lo sviluppo locale partecipato, per chi si candiderà in tal senso nel PO FESR, potrà cominciare dalle attuali composizioni dei Gruppi di Azione Locale (anche come sub-ambiti), nonché proporsi per l'integrazione di iniziative avviate/sostenute in misura prevalente dal FEASR. Di conseguenza, potendo agire localmente in ottica “plurifondo”, vi potrà essere approccio Leader originato nel FESR, con o senza integrazione di altre risorse, ovvero integrazione FESR in GAL altrimenti originati.

Dai primi confronti partenariali effettuati sulla base del citato documento nazionale “Metodi e obiettivi” sono emerse alcune possibili linee di azione in merito al rilancio dell’innovazione produttiva ed all’affermazione dei diritti di cittadinanza nell’ambito delle politiche urbane:

- costituire modelli e pratiche che garantiscano il coordinamento e lo scambio tra l’amministrazione comunale ed i numerosi altri soggetti responsabili di investimenti con risorse aggiuntive localizzati nelle città. In ragione della numerosità dei soggetti coinvolti e fermo restando il ruolo centrale delle amministrazioni comunali, è necessario individuare piattaforme snelle (ad esempio, un Osservatorio presieduto dall’amministrazione locale) per facilitare l’informazione reciproca tra i soggetti attuatori, pubblici e privati, di interventi finanziati dalle diverse filiere della programmazione comunitaria nazionale e regionale, al fine di consentire la valorizzazione reciproca delle azioni, una loro piena integrazione con le politiche ordinarie locali. Ed una corretta informativa alla cittadinanza;
- valorizzare e diffondere le proposte di città impegnate in strategie di qualità per la crescita e per la sostenibilità. Nell’ultimo decennio, numerose amministrazioni – coinvolgendo la cittadinanza e altri *stakeholder* locali – hanno adottato strumenti e modalità di governo e sviluppo del territorio che perseguono strategie innovative, chiare e condivise. Alcuni comuni capoluogo di dimensione anche media o medio- piccola hanno investito risorse per la realizzazione di piani strategici robusti e credibili con piena *ownership* dei vertici politico-istituzionali locali. Altre realtà hanno trovato soluzioni per dotarsi di una visione di sviluppo innovando forma e contenuti di piani e strumenti ordinari di governo della città. Queste realtà dovrebbero poter trovare spazio adeguato – non occasionale, ma intenzionale – nella programmazione comunitaria, in particolare in quella regionale. Inoltre, sarebbe opportuno consentire a queste realtà più responsabili ed attive di trovare, anche a livello nazionale, un luogo di ascolto, confronto e assistenza, dove ricevere un ritorno di merito ed un giudizio di valore che possa ulteriormente irrobustirle, oltre che indirizzarle verso le più appropriate fonti di finanziamento con risorse comunitarie o fondi nazionali o nei programmi a regia regionale. Questa funzione di servizio, svolta da organi istituzionali o da centri di competenza a diversi livelli, potrebbe essere svolta anche avvalendosi delle strutture di assistenza tecnica e co-progettazione che saranno costituite per il sostegno all’attuazione della programmazione 2014-2020.

Il collegamento con gli Obiettivi Tematici comunitari

Nel già citato *Position Paper* sull’Italia dell’UE viene delineata una strategia per la città articolata nei seguenti punti:

- considerare le città non come spazi territoriali conclusi ma come città funzionali;
- distinguere tra grandi città/aree metropolitane, città medie, sistemi di piccoli comuni;
- la competitività europea è sempre più affidata, per l’innovazione e la produzione, alla rete delle grandi città metropolitane;
- è necessario perseguire cooperazione e codecisione tra livelli di governo nella programmazione e nell’attuazione degli interventi urbani.

Nella strategia di sviluppo dell’UE, alle città è dunque assegnato il compito di promuovere, in modo integrato, migliori condizioni di vita e di lavoro per i cittadini, e un ambiente favorevole all’innovazione delle imprese. Tali opzioni possono essere perseguite assegnando alle città di ruolo di centri funzionali – la cui efficienza è

dunque demandata alle funzioni prioritarie effettivamente svolte – al di là delle delimitazioni amministrative che distinguono tra città centrale e centri limitrofi.

La sostenibilità ambientale dovrà costituire il requisito fondamentale dell'organizzazione urbana.

Il FSE intende supportare gli interventi dedicati allo sviluppo urbano attraverso la promozione di misure di inclusione socio-lavorativa, di istruzione, e di sviluppo economico.

In particolare, il FSE interverrà in quelle aree dove lo sviluppo della città non si è accompagnato ad un'offerta adeguata di servizi di base per i cittadini con conseguente degrado non solo urbanistico, ma anche di tipo sociale dovuto a diversi fattori (basso tasso di scolarizzazione, presenza di fenomeni di immigrazione, alti livelli di disoccupazione e povertà, ecc.).

L'obiettivo che il FSE intende perseguire, attraverso un approccio integrato e in sinergia con il FESR, sarà quello di migliorare il tessuto urbano di queste caratterizzate da un forte degrado e da un grave disagio socio-economico. La strategia di intervento prevedrà, dunque, azioni "immateriali" di sviluppo del capitale umano quali, ad esempio, l'incremento dell'offerta di servizi anche connessi alle problematiche dell'abitare o alla conciliazione fra i tempi di vita e di lavoro, interventi di animazione sociale e partecipazione collettiva, interventi formativi e interventi finalizzati a favorire il contatto con il mercato del lavoro.

Nelle aree urbane sarà privilegiato il ricorso allo strumento indicato nella regolamentazione comunitaria quale gli Investimenti Territoriali Integrati, realizzando iniziative che rispondano ai *driver* previsti nell'AP:

- I. Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città;
- II. Pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati;
- III. Rafforzamento delle capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

Nell'ambito dei driver saranno mobilitate risorse finanziarie, già destinate ai vari OT posti alla base dell'articolazione del PO e saranno svolte iniziative integrate in grado di coinvolgere risorse finanziarie di varia natura e provenienza e per potenziare e adeguare la capacità amministrativa correlata.

Più precisamente, così come indicato nell'Accordo di Partenariato, le azioni dell'agenda urbana avranno come riferimento prioritario, ma non esclusivo i seguenti OT:

- OT2 Agenda digitale;
- OT4 Energia sostenibile e qualità della vita;
- OT6 Tutela ambiente e valorizzazione risorse culturali.
- OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà;
- OT3 Competitività dei sistemi produttivi.

Tavola di corrispondenza Obiettivi-Risultati-Azioni già utilizzati nella co-progettazione di ITI pilota

Priorità individuata	Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Azione
Strategia smart cities	OT 2	2.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	2.2.2. Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4).
		2.3. Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete	2.3.1. Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (<i>open government</i>) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta)
Competitività dei sistemi produttivi	OT 3	3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5.1. Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza
		3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	3.7.2. Fornitura di servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita e consolidamento di imprese sociali
			3.7.3. Messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale
Ambiente Sostenibile	OT 4	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1.1. Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici
			4.1.2 Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico
		4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.2. Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte

Priorità individuata	Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Azione
Inclusione sociale	OT 8	8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati	8.4.3 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)
		8.7 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione di soggetti/lavoratori svantaggiati	8.7.1 Incentivi alle imprese per l'assunzione e altri interventi di politica attiva
			8.7.2 Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito, forme di tutoraggio, anche alla pari)
Inclusione sociale	OT 9	9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	9.1.4 Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale]: - nel settore delle politiche sociali - dell'economia sociale di welfare famigliari ispirati al modello della sussidiarietà circolare
			9.1.5 Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community
		9.3. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	9.3.6 Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare.
Inclusione sociale	OT 9		9.3.8 Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri [poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero], compresa la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.

Priorità individuata	Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Azione
Inclusione sociale	OT 9	9.4. Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	9.4.1. Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito]
			9.4.2 Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target [ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza]
			9.4.5 Potenziamento dell'anagrafe degli assegnatari dell'edilizia residenziale per contrastare le frodi, migliorare i processi di gestione e favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli
Inclusione sociale	OT 9	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	9.6.6 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie
Istruzione	OT 10	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	10.1.1 Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di <i>tutoring</i> e <i>mentoring</i> , attività di sostegno didattico e di <i>counselling</i> , attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.)
			10.1.5 Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro
Istruzione	OT 10	10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	10.4.1 Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento
Istruzione	OT 10	10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	10.8.3 Promozione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni)
Qualità istituzionale	OT 11	11.6 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	11.6.5 Implementazione dei "Piani di miglioramento tecnicoamministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati
			11.6.6 Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo economico e la coesione territoriale

Sinergie tra azioni dei POR e dei PON

Se le città costituiscono il centri di propulsione dell'innovazione produttiva e sociale, una particolare attenzione va posta nella coerenza e nella sinergia tra l'agenda urbana ed i PON Ricerca e Innovazione ed Imprese e competitività, ma anche con il PON Inclusione Sociale in quanto è nell'agenda urbana che l'OT9 trova ampia attuazione.

E' evidente che debba esserci una stretta connessione di azioni e di interventi tra gli ITI che attuano la strategia dell'agenda urbana nel POR Sardegna ed il PON Città Metropolitane per conseguire i medesimi obiettivi di sviluppo urbano dell'area metropolitana di Cagliari.

Le fonti finanziarie da attivare

Per l'attuazione degli ITI – che contribuiranno all'attuazione delle norme comunitarie che prevedono di destinare allo Sviluppo Urbano almeno il 5% delle risorse disponibili nel POR FESR – si attingeranno le risorse necessarie dai vari Assi in cui è articolato il PO, in coerenza con l'insieme di obiettivi, risultati attesi e azioni ivi esplicitati.

L' ITI di Cagliari usufruirà anche delle risorse destinate al PON Città Metropolitane, il quale dovrà prevedere azioni sinergiche ed integrate con le azioni previste nell'agenda urbana del POR Sardegna.

Inoltre, le politiche urbane che verranno attivate con l'agenda urbana faranno riferimento anche al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), nel quale potranno esser più propriamente finanziate quelle azioni tese al rafforzamento delle infrastrutture urbane e territoriali.

I risultati da conseguire

La Sardegna, definisce e attua la propria strategia di sviluppo con approccio “*place based*” e fortemente “integrato”, implementando modalità e strumenti già adottati. Spesso si è ricorso a strumenti di pianificazione/programmazione fondati sull'integrazione; si è sostenuta un'innovativa stagione di Pianificazione Strategica (PS), dalla quale discendono trasposizioni operative quali i Piani Integrati di Sviluppo Urbano, comunali o intercomunali, tematici o territoriali. Similmente, adeguando la scala, anche i centri minori hanno spesso costituito Reti di cooperazione per iniziative di sviluppo con natura di Progetti Integrati Territoriali. Inoltre, l'approccio integrato è applicato anche per contrastare situazioni localizzate di criticità – “Aree di crisi” o “Territori svantaggiati” – mediante Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL e PSL), nonché con Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA), rivolti alle imprese. Grazie a risultati incoraggianti, tali metodologie vengono rivolte ad un numero crescente di situazioni.

L'approccio viene quindi confermato e affinato alla luce delle priorità d'azione per il periodo 2014-2020.

Ad esso si affianca la “lettura” dei luoghi attenta alle “funzioni” territoriali, già accennata, che individua:

- tre città/aree vaste – le conurbazioni di Cagliari, di Sassari e di Olbia – portatrici di “funzioni” pregiate o esclusive (istruzione, ricerca, sanità) e sistemi di “porte d'accesso” per la regione, dotate di PS e relativi PISU;
- un insieme di possibili o esistenti aggregazioni “intermedie”, da potenziare e qualificare anche dal punto di vista istituzionale oltre che operativo;
- centri maggiori e minori intesi singolarmente.

Gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), coerentemente con le indicazioni contenute nell'Accordo di Partenariato, non possono costituire iniziative estemporanee che li riducano alla mera giustapposizione di operazioni che abbiano il solo collante della localizzazione comune o che trovino improbabili giustificazioni a posteriori per loro coesistenza. Al contrario, devono necessariamente discendere da un disegno strategico preesistente, elaborato, condiviso e sostenuto da tutti i soggetti portatori di interessi, di bisogni e di responsabilità.

Vale a dire che per essi gli attori urbani implementeranno strumenti consolidati quali i **Piani Strategici** e i conseguenti **Piani Integrati di Sviluppo Urbano**, comunali e intercomunali. Da questi ultimi, strumenti non statici ma in coerente divenire, è già derivata una *governance* multilivello; contengono processi di coinvolgimento degli *stakeholder* e modalità di messa a punto di strategie/priorità/azioni.

Le città/aree vaste, infatti, sono assunte non solo per ruolo istituzionale e peso demografico, ma perché considerate luogo centrale della competitività regionale, con le maggiori concentrazioni di innovazione, creatività e diversità. Va esaltato il loro ruolo di promotrici di innovazione e di crescita economica, e si agirà negli ambiti colpiti da degrado fisico e da emarginazione socio-economica. Le sfaccettature della vita urbana, economica, ambientale, sociale, culturale, sollecitano un approccio integrato per lo sviluppo urbano sostenibile, tanto più incisivo se combinerà azioni finanziate da FESR e FSE e non solo.

Gli ITI si presentano come uno strumento estremamente versatile, senza che mai vengano snaturati nonostante le varie modalità applicative che possono essere concretizzate.

Infatti, la selezione delle iniziative si potrà far carico di **tre declinazioni** della "integrazione": **territoriale**, con realizzazioni puntuali o sovra locali; **pluritematica**, riferita a più OT e a più Assi del PO; **plurifondo**, quando è necessaria la compresenza di più fondi, strutturali e non. Il loro grado di integrazione sarà criterio essenziale nella selezione.

Non solo, essi possono anche essere coniugati in maniera **introversa** o **estroversa**: nel primo caso interventi e ricadute sono **locali**, nel secondo l'orizzonte si amplia e i beneficiari/destinatari non sono solo quelli legati ai luoghi di intervento ma la platea di riferimento si allarga alle "aree vaste", alla "città metropolitana", alla regione intera.

Per dare organicità all'individuazione di strategie, azioni, *governance* e di selezione di iniziative e protagonisti (beneficiari, soggetti attuatori, *stakeholders* e amministrazioni pubbliche, imprese), si considera strumento operativo privilegiato quello degli "Investimenti Territoriali Integrati" (ITI), per la possibilità di realizzare pacchetti di iniziative collegate a più assi prioritari e/o a più programmi operativi. Data la complessità dello strumento, per la novità rispetto ad esperienze passate, si procederà progressivamente, avviando prima quelle iniziative dotate di un buon grado di definizione, verificate nella condivisione partenariale della formulazione del programma, per poi trarne insegnamenti per l'estensione delle esperienze.

La Sardegna, per la dimensione delle sue città, non dispone di aree metropolitane raffrontabili alle maggiori realtà europee, tuttavia la (relativa) forte concentrazione di insediamenti nelle due "aree vaste" maggiormente popolate – Cagliari e Sassari – e le significative relazioni di "accessibilità" dell'area olbiese, rendono utile intervenire su sistemi a rete di varia natura, in quanto microcosmi articolati e complessi quanto altri numericamente più rilevanti. Inoltre, l'area vasta di Cagliari, pur in attesa di una formalizzazione legislativa, sta già operando in funzione della sua partecipazione al Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane".

L'utilizzo di Investimenti Territoriali Integrati (ITI) contiene significative novità rispetto al passato, a cominciare dalla possibile assegnazione ad Autorità Urbane / Organismi Intermedi di competenze altrimenti in capo all'Autorità di Gestione; per questo motivo, contestualmente alla definizione del PO, è stata avviata un'intensa attività di co-progettazione di ITI tra le AdG interessate e le potenziali AU, al momento coincidenti con le Amministrazioni delle tre città principali.

Innanzitutto, sono stati individuati ambiti più propriamente urbani nei quali poter introdurre subito – contestualmente alla stesura del Programma – gli ITI nelle città di Cagliari, Sassari e Olbia, per definire tre iniziative pilota, sia sulla base delle indicazioni provenienti dall'AdP, sia in conseguenza delle scelte evidenziate da Piani Strategici comunali e sovracomunali e/o dai relativi PISU.

Con un minimo di generalizzazione si potrebbe dire che si è trattato del citato approccio “introverso”, mediante il quale si cerca di dare risposte innovative ed efficaci, soprattutto nel senso dell'inclusione sociale, agendo su ambiti cittadini ben delimitati (quartiere di Is Mirrionis per Cagliari, di San Donato per Sassari e la c.d. “ansa sud” per Olbia), con ricadute chiaramente localizzate. A ben vedere, tuttavia, questa potrebbe risultare una lettura per certi versi riduttiva, poiché sullo sfondo è ben presente il convincimento che una città, per raccogliere sfide impegnative ed ambiziose, deve vivere una realtà di coesione complessiva, cercando di non lasciare indietro nessuno dei suoi cittadini, perché il progresso non sia condotto da istituzioni asettiche ma dalla comunità urbana nella sua interezza.

In altre occasioni, invece, potrà essere privilegiato l'approccio “estroverso”, nel quale il “cittadino” di riferimento non è solo il “cittadino residente”, ma anche il “cittadino frequente” e il “cittadino occasionale”. Così facendo si conferisce una sorta di diritto di cittadinanza anche ai non residenti, che però “vivono” la città frequentemente o occasionalmente, andando magari oltre il concetto di “city user” (di sapore forse vagamente mercantile), cioè di semplice “utilizzatore” della città. Al contrario, infatti, ne risulterebbe positivamente sottolineato e promosso l'aspetto della cittadinanza di “area vasta” o la “cittadinanza metropolitana”.

In questo senso potrà essere protagonista l'offerta di servizi di eccellenza, nel senso più ampio del termine, a beneficio di universi sempre più vasti di destinatari.

In ogni caso, lo strumento degli ITI – e l'approccio sotteso al suo utilizzo – sarà applicabile a tutte le realtà regionali: aree urbane propriamente intese, aggregazioni intermedie, aree interne.

Inizialmente, per cominciare a verificare la fattibilità amministrativa e tecnica dell'iniziativa, si è stabilito di selezionare un quadro di interventi integrati fortemente localizzati, cioè di ambito cittadino, sia per la messa a punto della struttura e delle modalità di *governance*, che per la replicabilità ed ampliamento delle iniziative e dell'approccio. Si è sempre operato in logica “plurifondo”, con il costante coinvolgimento delle AdG dei PO FESR ed FSE in tutti i passaggi progettuali.

In questa prima fase “sperimentale” si è scelto di rivolgere le maggiori attenzioni al c.d. *secondo driver* indicato nell'AP “*Pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati*”, individuando ambiti urbani chiaramente delimitati ove affrontare in maniera quanto più possibile incisiva le cause e le manifestazioni del disagio sociale.

In sintesi, le azioni svolte nei confronti e insieme con le potenziali AU, costituenti un percorso metodologico paradigmatico da utilizzare nel corso dell'attuazione del programma, sono state:

- approfondimento dei contenuti della programmazione 2014-2020: novità dell'approccio, Regolamenti comunitari e Accordo di Partenariato, Programmi Operativi (*in progress*);

- sensibilizzazione/coinvolgimento di amministratori e tecnici sulle opportunità da cogliere all'interno della nuova programmazione (fondi strutturali e programmazione unitaria), quindi con approccio "plurifondo" in senso lato;
- condivisione delle selezioni di ambiti e tematiche di intervento doppiamente coerenti con priorità dell'AP e di PS/PISU;
- riconoscimento di un fattore unificante alla base degli ITI, da ricercare tra: ambito territoriale chiaramente delimitato, problematica generale sottesa agli interventi integrati, concentrazione/univocità degli obiettivi da perseguire; uniformità/integrazione tipologica dei progetti da realizzare;
- chiara esplicitazione dei risultati da raggiungere, da poter trasporre anche numericamente (adeguatezza degli indicatori) e del loro carattere quanto più possibile "risolutivo" rispetto alla realtà affrontata;
- espressa riconducibilità delle iniziative ai *driver* indicati nell'AdP e recepiti dai PO;
- quantificazione delle risorse necessarie e delle fonti finanziarie di riferimento per ogni intervento focalizzato;
- indicazione delle priorità realizzative, che tengano conto realisticamente delle risorse da impiegare, della compatibilità con le tempistiche di attuazione dei PO, della capacità tecnico-amministrativa di gestire i processi, della necessità di dedicare adeguate risorse ed energie ad iniziative che riguarderanno a vario titolo e modo gli interi ambiti di area vasta/allargata.

Come accennato, inoltre, si sottolinea ancora che l'approccio "ITI" potrà essere applicato anche in altre realtà del territorio regionale, all'occorrenza in forma amministrativamente semplificata (cioè senza l'individuazione di un organismo intermedio e con la "delega" di un ristretto numero di funzioni da parte dell'AdG), ove vi sia la certezza del verificarsi delle condizioni già elencate, in risposta a precise sollecitazioni tematiche e/o territoriali da parte dell'AdG.

3.8. INFRASTRUTTURE: IL RUOLO DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (FSC)

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) rappresenta un importante strumento per dare unità programmatica e finanziaria al complesso degli interventi previsti con la Programmazione 2014-2020, considerando la sua specializzazione sul finanziamento di progetti infrastrutturali strategici sia di carattere materiale che di carattere immateriale. In particolare, la complementarietà e l'integrazione del FSC permetterà il superamento dei vincoli settoriali e dimensionali che caratterizzano l'attuale programmazione comunitaria.

Secondo tale logica, le risorse del Fondo saranno programmate verso interventi di natura infrastrutturale strettamente connessi e complementari agli interventi programmati a valere sulle risorse comunitarie. Le risorse del Fondo potranno, altresì, essere destinate all'integrazione finanziaria degli interventi strategici il cui fabbisogno finanziario non trova una completa copertura sulle fonti comunitarie.

Attualmente non è ancora definita la ripartizione delle risorse finanziarie del FSC - sia a livello territoriale sia a livello tematico – in quanto si è ancora in fase di concertazione con il Governo Centrale.

L'art. 1, comma 6, della Legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014), ha determinato in 54,810 miliardi di euro la dotazione aggiuntiva del FSC per il periodo di programmazione 2014 - 2020, disponendo altresì che l'80% di tale importo, pari a 43,848 miliardi di euro, fosse iscritto nel bilancio dello Stato. La medesima disposizione ha indicato la nuova chiave di riparto delle risorse tra le aree territoriali del Paese, assegnando al Mezzogiorno l'80 per cento dell'importo complessivo, per un valore pari a 35,078 miliardi di euro, e 8,770 miliardi al Centro-Nord. Il percorso di programmazione delle risorse FSC per il periodo 2014 – 2020, così come previsto dalla Legge di Stabilità sarà definito attraverso una Delibera CIPE di riparto programmatico e di definizione delle regole.

Da segnalare che il FSE potrà agire in termini complementari attraverso le attività formative promosse soprattutto nell'ambito dell'OT8 e OT10, sostenendo la qualificazione della forza lavoro, puntando anche a ridurre la distanza fra l'offerta di formazione e la domanda proveniente dalle imprese sarde che operano nel sistema delle infrastrutture. Inoltre, saranno perseguite politiche di formazione permanente, finalizzate all'adeguamento delle infrastrutture digitali promosse nell'ambito della strategia regionale e saranno sostenuti i processi di adeguamento delle competenze degli operatori dei servizi, pubblici e privati, che incorporano innovazioni di processo. Anche, con riferimento alle infrastrutture scolastiche e relative ai servizi per il lavoro, il FSE potrà contribuire attraverso interventi mirati alla definizione dei fabbisogni e alla qualificazione del personale coinvolto nei processi di ristrutturazione.

3.9. QUALITÀ ISTITUZIONALE

Gli obiettivi da assumere

La qualità istituzionale è una priorità strategica del Governo Regionale che riconosce a questo tema il suo ruolo fondamentale per lo sviluppo inclusivo, la competitività e la capacità del sistema economico di garantire il benessere e la coesione sociale di una comunità.

Nell'ambito della programmazione 2014-2020 è esplicitamente richiamata la necessità di prevedere, nei PO regionali, specifici interventi di Rafforzamento della Capacità Amministrativa (distinti, sia logicamente sia finanziariamente, dalle Assistenze Tecniche).

La Regione Sardegna, con gli indirizzi strategici stabiliti per la programmazione unitaria 2014-2020, ha stabilito l'allocazione di risorse specifiche per i temi legati al Rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di PA efficiente, alla Riduzione degli oneri regolatori, al Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi.

La Regione Sardegna intende perseguire una convinta azione per il miglioramento della sua azione di governo, identificando al suo interno alcuni ambiti tematici di particolare rilievo, coerenti con la nuova programmazione e con gli indirizzi strategici del programma di governo:

Miglioramento della qualità delle risorse umane;

Miglioramento dell'organizzazione;

Sviluppo dei sistemi di performance management;

Sviluppo della digitalizzazione;

Miglioramento della gestione delle relazioni interistituzionali;

Miglioramento della gestione delle relazioni con gli stakeholder.

A partire quindi dall'impianto dell' OT11 della nuova programmazione sono stati individuati alcuni esempi di azioni di RCA che rispondano sia agli obiettivi di Europa 2020 sia alle linee direttive del programma della Giunta:

- Accompagnamento al processo di riordino e aumento dell'efficacia degli Enti Territoriali, anche in riferimento al disposto della Legge "Delrio" 56/2014 su Città Metropolitane, Province e Unioni dei Comuni (raccordo col livello nazionale);

Accompagnamento alla riorganizzazione dell'amministrazione regionale e alla valorizzazione del sistema di competenze;

Revisione dei sistemi di pianificazione, gestione e controllo e integrazione (Piano della Performance, Piano degli indicatori, Controllo di Gestione);

Sviluppo di servizi innovativi e delle politiche per l'Agenda Digitale ;

Sviluppo delle competenze relative a: programmazione e valutazione delle policy; progettazione degli interventi secondo metodologie europee;

Formazione e accompagnamento sulle policy prioritarie nel programma: istruzione, lavoro, pianificazione territoriale;

Formazione e supporto alla implementazione delle sette innovazioni di metodo (documento Barca);

Sviluppo di soluzioni organizzative per il rafforzamento della capacità di gestione dei Fondi;

Accompagnamento ai territori per la definizione di strategie di sviluppo locale, come richiamato dalla Strategia Aree Interne o dallo strumento dello sviluppo locale partecipativo (CLLD) (integrazione livello nazionale e livello regionale).

E' da segnalare che i risultati quantitativi ad oggi conseguiti nella programmazione 2007 - 2013, nell'osservazione degli indicatori di realizzazione e di risultato, evidenziano ampie lacune e rilevanti difficoltà nel conseguire i risultati auspicati in fase di programmazione. Tali carenze nell'attuazione sono verosimilmente ascrivibili anche all'assetto organizzativo/funzionale definito per l'attuazione del Programma. Seppur negli intenti originari si volesse garantire un approccio pluralista attraverso il più ampio coinvolgimento degli uffici regionali, l'effetto che ne è scaturito è stato invece quello di una rischiosa frammentazione delle competenze, suddivise tra un numero eccessivo di Assessorati e Servizi. Alla numerosità dei centri decisionali si aggiunge un'ulteriore criticità che si è tentato di rimuovere nel corso delle molteplici attività di riprogrammazione del POR, ovvero l'articolazione del Programma in una elevata quantità di misure di intervento e la parcellizzazione della strategia e degli obiettivi programmati in un eccessivo numero di azioni ed interventi.

Gli indirizzi della Giunta Regionale e le linee della politica di coesione europea, sono orientate al modello della programmazione integrata, multifunzionale e multilivello, e la stessa scelta del tipo di programma (mono-plurifondo), richiedono all'apparato regionale una più forte e continua capacità di innovazione, monitoraggio e di valutazione per il conseguimento dei risultati attesi, e al corpo dirigenziale un'accentuata capacità di coordinamento "interdirezioni" e di lavoro per obiettivi. La stessa esigenza di conciliare l'efficacia delle regole con quella dei controlli e dei risultati, esige una particolare capacità di trasparenza, dialogo, e di cooperazione preventiva tra gli apparati di gestione e controllo, al fine di potenziare la prevenzione di errori e irregolarità rispetto all'applicazione delle sanzioni.

Il sistema di *governance* regionale multilivello dovrà sempre più sviluppare strumentazione e competenze elevate, fornendo un adeguato intervento di capacity building ai diversi sistemi locali, imprenditoriali ed istituzionali, e dedicando a tale finalità risorse umane specializzate al fine di individuare e supportare i fabbisogni di innovazione, servizi finanziari adeguati e possibili processi di internazionalizzazione. In tale contesto la debolezza in termini organizzativi e manageriali del personale degli Enti Pubblici, cui viene delegata, in molte attività, la funzione di Beneficiari nel processo di utilizzazione delle risorse programmate dei Fondi strutturali, è certamente una carenza da superare. Si tratta nello specifico di intervenire da una parte attraverso processi di formazione dei quadri tecnico - amministrativi, dall'altro, stante le modeste dimensioni demografiche ed organizzative delle strutture comunali, di promuovere l'associazionismo tra EE.LL. costituendo strutture tecnico - amministrative in grado di governare i processi per una pluralità di comuni, al fine di superare tale debolezza strutturale.

E' necessario, inoltre, conformare le strutture della PA regionale per renderle idonee ad affrontare il nuovo approccio strategico avviando una qualificazione del personale, anche mediante una formazione mirata e, soprattutto, adeguando l'organizzazione delle stesse in funzione delle nuove sfide da affrontare. La

valutazione delle capacità attuative della struttura responsabile della gestione è d'altra parte un aspetto tra i più rilevanti che dovrà essere sviluppato nell'ambito della valutazione ex ante di ciascuno dei PO.

Il collegamento con gli Obiettivi Tematici comunitari

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire in materia di qualità istituzionale e *governance* sono in linea con gli OT11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente", OT 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime", e l'OT 8 "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori" riguardanti la programmazione europea dei fondi SIE per il periodo 2014-2020. Al momento il Ministero non ha ancora reso noti i contenuti del PON *Governance* che sarà comunque articolato secondo gli Obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato.

Nell'ambito degli obiettivi di miglioramento della qualità istituzionale, il FSE potrà contribuire attraverso le azioni mirate a incrementare la qualità delle prestazioni erogate dalla PA di cui all'OT 11, mediante il sostegno al processo di potenziamento e sviluppo delle istituzioni e degli operatori in un'ottica di modernizzazione e semplificazione del sistema amministrativo regionale, anche con riferimento alla modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, coerentemente con le finalità dell'OT 8. In particolare, le azioni potranno essere orientate verso gli obiettivi di apprendimento digitale in un'ottica di potenziamento e aggiornamento delle competenze del personale della PA in linea con il processo di implementazione dell'agenda digitale e più in generale del Piano di rafforzamento amministrativo.

In tale direzione si manifesta l'esigenza della infrastrutturazione tecnologica e ammodernamento attraverso i fondi FESR (anche mediante risorse dei PON) e FSC per i centri di erogazione di politiche attive (CRFP e CESIL)

Sinergie tra azioni dei POR e dei PON

Le attività da sviluppare in ambito regionale sulla tematica in oggetto potranno essere sviluppate in sinergia tra PO FESR ed FSE valorizzando le azioni contenute negli OT 11 e nell'OT 2, e nel contesto del Programma Operativo Nazionale *Governance* reti, progetti speciali e assistenza tecnica al quale la Regione ha trasferito risorse finanziarie provenienti dal riparto operato dalla UE a vantaggio delle Regioni stesse. La politica di investimento complementare e integrata da sviluppare con una *governance* comune, potrà permettere di valorizzare le sinergie nell'utilizzo congiunto delle risorse programmate e conseguire un aumento dell'impatto e una più elevata efficacia nell'utilizzo delle disponibilità in termini di risorse destinate ai due obiettivi tematici.

Le fonti finanziarie da attivare

Le attività potranno in parte essere finanziate dai Fondi FESR e FSE, in sintonia con il PON *Governance* di cui non è ancora noto il contenuto.

I risultati da conseguire

Per quanto attiene i programmi regionali cofinanziati dai fondi SIE, si rende necessario concentrare gli ambiti di intervento verso il perseguimento di alcuni risultati specifici, in linea con le indicazioni del Position Paper della Commissione Europea e dell'Accordo di Partenariato. I risultati da conseguire nell'attuazione dei programmi regionali sono:

- aumentare la trasparenza e l'interoperabilità, e l'accesso ai dati pubblici- RA 11.1 FSE

- ridurre gli oneri regolatori - RA 11.2 -FSE;
- migliorare le prestazioni della pubblica amministrazione - RA 11.3 -(FSE);
- migliorare l'efficienza e la qualità delle prestazioni del sistema giudiziario (PON governance))
- aumentare i livelli di integrità e di legalità nell'azione della pubblica amministrazione, anche per il contrasto del lavoro sommerso - RA 11.5 FSE
- migliorare la *governance* multilivello e la capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione dei programmi comunitari - RA 11.6 -FESR
- digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese - RA - 2.2 FESR.

3. LA ROAD MAP PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE E PER LA CONSULTAZIONE PARTENARIALE

Sulla base del contesto generale di riferimento descritto al capitolo 1, anche l'Italia risulta coinvolta nell'adempiere alle indicazioni regolamentari circa la tempistica (si veda tavola 4.1) per la elaborazione e successiva presentazione alla CE dei documenti programmatici finalizzati all'attuazione dei Fondi SIE 2014-2020. Nello specifico si fa riferimento ai seguenti documenti:

- **Accordo di Partenariato (AdP)**, quadro di riferimento nazionale per la definizione delle scelte che l'Amministrazione Centrale - di concerto con le Amministrazioni regionali - assume per l'utilizzo delle risorse UE e del relativo cofinanziamento nazionale per il periodo 2014-2020;
- **Programmi Operativi (PO nazionali e regionali)**, che le Amministrazioni centrali e le Regioni devono elaborare per la declinazione operativa della strategia, dei risultati attesi e delle azioni che si intendono attivare con il contributo della politica di coesione 2014-2020.

Tavola 4.1. La tempistica per la presentazione alla CE dei documenti programmatici 2014-2020

1. ACCORDO DI PARTENARIATO	Stato centrale in concerto con le Regioni	Presentazione avvenuta entro il 22 aprile 2014
2. PROGRAMMI OPERATIVI	Regioni e Amministrazioni centrali	Entro tre mesi dalla presentazione dell'AdP (entro 22 luglio 2014)
3. NEGOZIATO ACCORDO DI PARTENARIATO ai fini dell'approvazione con Decisione Comunitaria	Amministrazione Centrale e Commissione Europea	entro 4 mesi dalla presentazione dell'AdP
4. NEGOZIATO POR E PON (ai fini dell'approvazione con decisione comunitaria)	Regioni, Amministrazioni Centrali e Commissione Europea	entro 6 mesi dalla presentazione dei PO (entro 22 gennaio 2015)

Il Governo Centrale ha effettuato la trasmissione dell'AdP alla CE per l'avvio del negoziato formale in data 22 aprile 2014 (termine ultimo per la trasmissione).

La Regione Sardegna, alla luce di tale data, dovrà presentare i propri Programmi Operativi **entro il 22 luglio 2014**, accompagnando i documenti con la Valutazione ex ante (VEXA) e con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Pertanto i prossimi adempimenti che la Regione dovrà assolvere riguardano:

- la consultazione del Partenariato documento sugli indirizzi strategici per programmazione 2014 – 2020” ed il recepimento delle istanze e delle indicazioni degli *stakeholders*, ai fini della formulazione dei Programmi Operativi cofinanziati dai fondi SIE;
- la condivisione delle scelte con il Consiglio Regionale;
- la redazione di una versione di bozza dei Programmi Operativi da formulare sulla base del modello contenuto nel Reg (CE) 288/2014;

- l'apertura del negoziato informale con la Commissione Europea e con lo Stato membro per recepire indicazioni ed osservazioni da inserire nella versione finale dei Programmi Operativi da trasmettere ufficialmente attraverso la piattaforma SFC entro il 22 luglio 2014.
- l'approvazione dei Programmi Operativi entro sei mesi dalla loro presentazione

4. *ALLEGATI:*

- **Le Aree interne**
- **La Valutazione Ambientale Strategica**
- **matrice obiettivi tematici - priorità strategiche**

Tabella 1. Matrice Priorità strategiche regionali e Obiettivi tematici

Obiettivi Tematici		Investiamo sulle persone	Competitività, internazionalizzazione delle filieri e dei sistemi produttivi, creazione di opportunità di lavoro	Ambiente Sostenibile	Valorizzazione attrattori e Aree interne	Società Inclusiva	Qualità istituzionale	Totale
1	Ricerca, Sviluppo tecnologico ed innovazione	€ 73.881.200	€ 72.352.800	€ 0	€ 0	€ 14.470.560	€ 13.357.440	€ 174.062.000
2	Agenda digitale	€ 29.219.400	€ 16.233.000	€ 0	€ 16.233.000	€ 16.233.000	€ 64.495.600	€ 142.414.000
3	Competitività dei sistemi produttivi	€ 0	€ 694.319.080	€ 0	€ 80.515.680	€ 20.778.240	€ 0	€ 795.613.000
4	Energia sostenibile e qualità della vita	€ 0	€ 0	€ 280.900.000	€ 0	€ 0	€ 0	€ 280.900.000
5	Clima e rischi ambientali	€ 0	€ 0	€ 46.380.000	€ 0	€ 0	€ 0	€ 46.380.000
6	Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali	€ 0	€ 0	€ 38.959.200	€ 535.447.800	€ 0	€ 0	€ 574.407.000
7	Mobilità sostenibile di persone e merci (Non attivabile dalle Regioni in transizione)							
8	Occupazione	€ 0	€ 225.213.000	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 225.213.000
9	Inclusione sociale e lotta alla povertà	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 123.063.000	€ 0	€ 123.063.000
10	Istruzione e formazione	€ 185.228.000	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 185.228.000
11	Rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di una PA efficiente	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 80.120.000	€ 80.120.000
Totale		€ 288.328.600	€ 1.008.117.880	€ 366.239.200	€ 632.196.480	€ 174.544.800	€ 157.973.040	€ 2.627.400.000
Infrastrutture FSC								€ 1.863.810.000

€ 4.491.210.000

Obiettivi Tematici		Investiamo sulle persone	Competitività, internazionalizzazione delle filiere e dei sistemi produttivi, creazione di opportunità di lavoro	Ambiente Sostenibile	Valorizzazione attrattori e Aree interne	Società Inclusiva	Qualità istituzionale	Totali
1	Ricerca, Sviluppo tecnologico ed innovazione	€ 73.881.200	€ 72.352.800	€ 0	€ 0	€ 14.470.560	€ 13.357.440	€ 174.062.000
	FESR	€ 11.131.200	€ 72.352.800			€ 14.470.560	€ 13.357.440	€ 111.312.000
	FSE							€ 0
	FEASR	€ 62.750.000						€ 62.750.000
2	Agenda digitale	€ 29.219.400	€ 16.233.000		€ 16.233.000	€ 16.233.000	€ 64.495.600	€ 142.414.000
	FESR	€ 29.219.400	€ 16.233.000		€ 16.233.000	€ 16.233.000	€ 51.945.600	€ 129.864.000
	FSE							€ 0
	FEASR						€ 12.550.000	€ 12.550.000
3	Competitività dei sistemi produttivi		€ 694.319.080	€ 0	€ 80.515.680	€ 20.778.240	€ 0	€ 795.613.000
	FESR		€ 158.434.080		€ 80.515.680	€ 20.778.240		€ 259.728.000
	FSE							€ 0
	FEASR		€ 535.885.000					€ 535.885.000
4	Energia sostenibile e qualità della vita		€ 0	€ 280.900.000				€ 280.900.000
	FESR			€ 185.520.000				€ 185.520.000
	FSE							€ 0
	FEASR			€ 95.380.000				€ 95.380.000
5	Clima e rischi ambientali			€ 46.380.000	€ 0			€ 46.380.000
	FESR			€ 46.380.000				€ 46.380.000
	FSE							€ 0
	FEASR							€ 0
6	Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali			€ 38.959.200	€ 535.447.800			€ 574.407.000
	FESR			€ 38.959.200	€ 72.352.800			€ 111.312.000
	FSE							€ 0
	FEASR				€ 463.095.000			€ 463.095.000
8	Occupazione		€ 225.213.000					€ 225.213.000
	FESR							€ 0
	FSE		€ 171.248.000					€ 171.248.000
	FEASR		€ 53.965.000					€ 53.965.000
9	Inclusione sociale e lotta alla povertà					€ 123.063.000		€ 123.063.000
	FESR					€ 27.828.000		€ 27.828.000
	FSE					€ 88.960.000		€ 88.960.000
	FEASR					€ 6.275.000		€ 6.275.000
10	Istruzione e formazione	€ 185.228.000						€ 185.228.000
	FESR							€ 0
	FSE	€ 160.128.000						€ 160.128.000
	FEASR	€ 25.100.000						€ 25.100.000
11	Rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di una PA efficiente						€ 80.120.000	€ 80.120.000
	FESR						€ 55.656.000	€ 55.656.000
	FSE						€ 24.464.000	€ 24.464.000
	FEASR							€ 0
	Totale PO	€ 288.328.600	€ 1.008.117.880	€ 366.239.200	€ 632.196.480	€ 174.544.800	€ 157.973.040	€ 2.627.400.000
	Infrastrutture FSC							€ 1.863.810.000

Tabella 3. Risultati attesi/Azioni FESR per Obiettivo Tematico

Obiettivo tematico 1 : Rafforzare la ricerca, lo sviluppo e l’innovazione

Risultati attesi	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese	40%	44.524.800	1.1.1. Incentivi alle imprese per l’impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici)	10%	11.131.200
			1.1.2. Sostegno per l’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese (assorbe 1.1.4)	30%	33.393.600
1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale, attraverso l’incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	10%	11.131.200	1.2.4 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all’applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie S3	10%	11.131.200
1.3 Promozione di nuovi mercati per l’innovazione	25%	27.828.000	1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso azioni di <i>Precommercial Public Procurement</i> , <i>Procurement</i> dell’innovazione.	12%	13.357.440
			1.3.2 Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l’utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i <i>Living Labs</i> .	13%	14.470.560
1.4 Aumento dell’incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	25%	27.828.000	1.4.1 Sostegno alla creazione ed al consolidamento di <i>start-up</i> innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di <i>spin-off</i> della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente.	25%	27.828.000
TOTALE OT 1	100%	111.312.000		100%	111.312.000

Obiettivo tematico 2 : Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità

Risultati attesi	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
2.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)	40%	51.945.600	2.1.1. Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.	40%	51.945.600
2.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia) [2]	10%	12.986.400	2.2.2. Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di <i>e-Government</i> interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di <i>e-procurement</i> e soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> (non incluse nell'OT4).	10%	12.986.400
2.3. Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete	50%	64.932.000	2.3.1. Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (<i>eSkills</i>), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del <i>web</i> , dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (<i>open government</i>) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta) Interoperabilità / SUE SUAP	50%	64.932.000
TOTALE OT 2	100%	129.864.000		100%	129.864.000

OBIETTIVO TEMATICO 3 : ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI

Risultati attesi	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	20%	51.945.600	3.1.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale (assorbe 3.1.2 e 3.1.3)	20%	51.945.600
3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	8%	20.778.240	3.2.1 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.	8%	20.778.240
3.3 Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	31%	80.515.680	3.3.2. Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici (assorbe anche 3.3.3)	9%	23.375.520
			3.3.4. Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa [Questa azione contribuisce al raggiungimento del RA 6.8]	22%	57.140.160
3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	22%	57.140.160	3.4.1. Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione all'EXPO 2015) destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale	10%	25.972.800
			3.4.2. Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI	12%	31.167.360
3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	5%	12.986.400	3.5.1. Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	5%	12.986.400
3.6 Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	6%	15.583.680	3.6.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.	6%	15.583.680
3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	8%	20.778.240	3.7.1. Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici.	8%	20.778.240
TOTALE OT 3	100%	259.728.000		100%	259.728.000

Obiettivo tematico 4 : Sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori

Risultato atteso	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	30%	55.656.000	4.1.1. Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	30%	55.656.000
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	15%	27.828.000	4.2.1. Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità ad alta efficienza	15%	27.828.000
4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	20%	37.104.000	4.3.1. Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (<i>smart grids</i>) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne"	20%	37.104.000
4,4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia	15%	27.828.000	Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'auto consumo	15%	27.828.000
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	20%	37.104.000	4.6.2. Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte	15,5%	28.755.600
			4.6.3. Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili (quali ad esempio, bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione)	4,5%	8.348.400
TOTALE OT 4	100%	185.520.000		100%	185.520.000

Obiettivo tematico 5 : Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

Risultati attesi	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
5.1. Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	80%	37.104.000	5.1.1. Interventi di messa in sicurezza e per l’aumento della resilienza e dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	60%	27.828.000
			5.1.4 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce.	20%	9.276.000
5.3. Riduzione del rischio incendi	20%	9.276.000	5.3.1. Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce .	20%	9.276.000
TOTALE OT 5	100%	46.380.000		100%	46.380.000

Obiettivo tematico 6 : Proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse

Risultati attesi	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
6.1. Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia	10%	11.131.200	6.1.1. Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità	10%	11.131.200
6.3. Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto	13,0%	14.470.560	6.3.1. Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili	13%	14.470.560
6.5. Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina anche legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici	12%	13.357.440	6.5.1. Azioni previste nei <i>Prioritized Action Framework</i> (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 (le azioni sono realizzate con il concorso del FEASR)	12%	13.357.440
6.6. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali.	25%	27.828.000	6.6.1. Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	15%	16.696.800
			6.6.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	10%	11.131.200
6.7. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	20%	22.262.400	6.7.1. Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	10%	11.131.200
			6.7.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'uso di tecnologie avanzate.	10%	11.131.200
6.8. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	20%	22.262.400	6.8.3. Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	20%	22.262.400
TOTALE OT 6	100%	111.312.000		100%	111.312.000

Obiettivo tematico 9 : Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà (FESR)

Risultati attesi	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
9.3. Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio – educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura socio - educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	15%	4.174.200	OBIETTIVO TEMATICO FUNZIONALEMNT DESTINATO AD AREE URBANE E AREE INTERNE ATTRAVERSO INTERVENTI TERRITORIALI INTEGRATI	15%	4.174.200
9.4. Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	65%	18.088.200		65%	18.088.200
9.6. aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a bassa legalità	20%	5.565.600		20%	5.565.600
TOTALE OT 9	100%	27.828.000		100%	27.828.000

Obiettivo tematico 11: Potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici interessati dagli interventi del FESR, affiancando le azioni svolte a questo fine con il sostegno del FSE

Risultati attesi	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
riduzione degli oneri regolatori (11.2)					
Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione (11.3)					
Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi 11.6	33%	18.366.480		33%	18.366.480
Assistenza tecnica	67%	37.289.520		67%	37.289.520
TOTALE OT 11	100%	55.656.000		100%	55.656.000

Obiettivi Tematici		Investiamo sulle persone	Competitività, internazionalizzazione delle filiere e dei sistemi produttivi	Ambiente Sostenibile	Valorizzazione attrattori e Aree interne	Società Inclusiva	Qualità istituzionale
1	Ricerca, Sviluppo tecnologico ed innovazione	X	X			X	X
2	Agenda digitale	X	X		X	X	X
3	Competitività dei sistemi produttivi		X		X	X	
4	Energia sostenibile e qualità della vita			X			
5	Clima e rischi ambientali			X			
6	Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali			X	X		
8	Occupazione		X				
9	Inclusione sociale e lotta alla povertà					X	
1	Istruzione e formazione	X					
11	Rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di una PA efficiente	X	X			X	X

TEMATICHE STRATEGICHE	FONTI DI FINANZIAMENTO							
	COMUNITARIE					NAZIONALI		REGIONALI
	Politica regionale di coesione		Politica Agricola Comune e della		Altre politiche e Strumenti dell'Unione	FSC	Leggi di settore	
	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	HORIZON, COSME, LIFE ERASMUS, EaSI, Diritti uguaglianza e cittadinanza, ecc.			
Investimento Sulle Persone	X	X	X		X	X	X	X
Competitività/Internazionalizzazio ne Delle Filiere E Dei Sistemi Produttivi	X	X	X	X	X		X	X
Societa' Inclusiva	X	X	X		X	X	X	X
Ambiente Sostenibile	X	X	X	X	X	X	X	X
Attrattori Naturali E Culturali E Sviluppo Aree Interne	X	X	X	X	X	X	X	X
Sviluppo Urbano	X	X				X	X	X
Infrastrutture	X		X			X	X	X
Qualità Istituzionale	X	X				X		

Tab.1

Ammontare di risorse
aggiuntive disponibili
per la Regione
Sardegna, sulle
diverse fonti
finanziarie, per la
politica di sviluppo
regionale

Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE)				Nazionali	Totale
FESR	FSE	PON	FEASR	FSC	
927,6	444,8	569	1.308,40	1.863,80	5.113,60

Tabella 3. Risultati attesi/Azioni FSE per Obiettivo Tematico

Obiettivo Tematico 8- Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

Risultati attesi	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	8,2%	36.473.600	8.1.1 Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).		
			8.1.2 Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese.		
			8.1.3 Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca.		
			8.1.5 Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET.		
			8.1.6 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).		
8.2 Aumentare l'occupazione femminile	7,6%	33.804.800	8.2.1 Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive).		
			8.2.2 Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).		
			8.2.4 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).		
8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati	1,7%	7.561.600	8.4.1 Azioni di supporto nella ricerca di lavoro nell'ambito dei servizi per il lavoro.		
			8.4.2 Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze anche per il riconoscimento dei titoli acquisiti nel paese di origine.		
			8.4.3 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).		
			8.4.4 Campagne di informazione e animazione territoriale rivolte alle comunità.		
8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	10,0%	44.480.000	8.5.1 Incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).		
			8.5.2 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).		

			8.5.3 Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese.		
8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori in situazioni di crisi	9,5%	42.256.000	8.6.1Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.		
			8.6.2 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (es: management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi).		
			8.6.3 Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale.		
8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	1,5%	6.672.000	8.8.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force.		
			8.8.2 Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale.		
TOTALE OT 8	38,5%	171.248.000			

Obiettivo tematico 9- Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione

Risultati attesi	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale;	5%	22.240.000	9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. Adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza] Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia.		
			9.1.4 sperimentazione progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto (possibilmente con metodologia contro fattuale): i) nel settore delle politiche sociali; ii) dell'economia sociale; iii) di welfare fmigliari ispisrati al modello della sussidiarietà crolare.		
			9.1.5 Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community		
9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali);	13%	57.824.000	9.2.1 Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità.		
			9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in genarle alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).		
			9.2.3 Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazione.		
			9.2.4 Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro [informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del diversity manager, gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità, etc.]. Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.		
			9.2.5 Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione [ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale].		

9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia;	1%	4.448.000	9.3.3 Implementazione di buoni servizio (anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera).		
			9.3.6 Implementazione di buoni servizio (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera), promozione dell'occupazione regolare.		
			9.3.9 Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali [questa azione riguarda l'intero sistema sociale].		
9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	1%	4.448.000	9.4.2 Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target [ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza].		
TOTALE OT 9	20%	88.960.000			

OBIETTIVO TEMATICO 10 :Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

Risultati attesi	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	10%	44.480.000	10.1.1 Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.).		
			10.1.4 Formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica.		
			10.1.5 Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro.		
			10.1.6 Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi.		
			10.1.7 Percorsi formativi di IFP accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.		
10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	4%	17.792.000	10.2.2 Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi) con particolare riferimento al primo ciclo e al secondo ciclo e anche tramite percorsi on-line.		
			10.2.3 Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL), anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus +.		
			10.2.4 Borse di studio per i meritevoli e gare disciplinari.		
10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	1%	4.448.000	10.8.3 Promozione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line		
			10.8.4 Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologia e approcci metodologici innovativi		
10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	15%	66.720.000	10.5.1 Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro.		
			10.5.2 Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità.		
			10.5.5 Interventi per migliorare l'offerta formativa con attenzione alle competenze trasversali e la fruibilità della didattica per gli studenti con particolare difficoltà, inclusivi di sviluppo di materiali didattici integrativi e azioni di tutoraggio.		
			10.5.11 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo.		
			10.5.12 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della <i>Smart specialisation</i> regionale.		

10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	1%	4.448.000	10.3.1 Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC.		
			10.3.2 Azioni formative volte a promuovere l'invecchiamento attivo (target specifico, es. over 45, 55).		
10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	3%	13.344.000	10.4.1 Interventi formativi per l'inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente per target sensibili.		
			10.4.2 Azioni di aggiornamento delle competenze della forza lavoro.		
			10.4.4. Interventi formativi per la qualificazione di nuove figure professionanli nella green economy.		
			10.4.7 Tirocini e iniziative di mobilità.		
10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	2%	8.896.000	10.6.1 Interventi qualificanti della filiera istruzione - formazione tecnica professionale iniziale e superiore.		
			10.6.2 Azioni formative professionalizzanti connesse ai fabbisogni dei sistemi produttivi locali.		
			10.6.6. Stage, tirocini e percorsi alternanza a azioni laboratoriali.		
			10.6.7 Orientamento e sostegno alle scelte percorsi formativi e sbocchi occupazionali.		
TOTALE OT 10	36%	160.128.000			

Obiettivo tematico 11: RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE E DELLE PARTI INTERESSATE E UN’AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE

Risultati attesi	Risorse assegnate		Azioni	Assegnazione Risorse	
	%	v.a		%	TOT
11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	0,75%	3.336.000	11.1.2 Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo Sociale		
			11.3.3 Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni		
11.2 Riduzione degli oneri regolatori	0,50%	2.224.000	11.2.1 Interventi coordinati a livello statale, regionale e locale volti al conseguimento della riduzione dei tempi, nonché dei costi della regolazione [finanziari diretti, di conformità e strutturali di lungo termine], con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese		
11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	1,25%	5.560.000	11.3.2 Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio		
			11.3.3Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l’impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es.SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia]		
			11.3.6 Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l’impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.		
TOTALE OT 11	2,50%	11.120.000			

IL PROCESSO DI VAS NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020

AGGIORNAMENTO AL 3 GIUGNO 2014



La Sardegna cresce con l'Europa

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta dalla Direttiva Comunitaria 42/2001/CE, afferma un principio fondamentale: la necessità della salvaguardia e della tutela dell'ambiente nel corso delle attività di pianificazione e programmazione, compresa quella comunitaria. Essa afferma nello specifico che per i piani e i programmi cofinanziati dalla Comunità europea, la valutazione ambientale deve essere effettuata secondo le disposizioni speciali della pertinente legislazione comunitaria (art. 11 par. 3).

Nell'ambito della Programmazione 2014-2020, in particolare, la VAS rappresenta un importante supporto nella redazione di Programmi maggiormente rivolti allo sviluppo sostenibile in linea con quanto indicato dall'art. 8 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca,

La VAS oltre a dover essere applicata obbligatoriamente in fase di programmazione 2014-2020 in quanto i Programmi definiti, potenzialmente, possono avere rilevanti impatti sull'ambiente ai sensi dell'art. 3, comma 1 della Direttiva 42/2001/CE, può, senz'altro, essere uno strumento di supporto alle decisioni, per garantire che gli effetti ambientali dell'attuazione dei Programmi vengano analizzati preventivamente, durante la fase di elaborazione degli stessi. Come lascia chiaramente intendere la denominazione "strategica", non si tratta di valutare effetti puntuali e circoscritti, ma di considerare impatti strategici, di lungo periodo e a scala territoriale.

Descrizione del percorso delineato per l'attuazione del processo di VAS

L'applicazione della normativa VAS oltre a costituire un obbligo, rappresenta per la Regione Sardegna un'opportunità/necessità per la costruzione di una strategia regionale capace di contrastare e superare la crisi socio-economica attuale e per la verifica, ex-ante e in itinere, della sua efficacia in termini di sostenibilità ambientale, al fine di assicurare la piena integrazione dello sviluppo sostenibile nei programmi regionali finanziati dai SIE nel rispetto del principio di cui all'articolo 3 del trattato sull'Unione europea, riguardante l'obbligo di integrare i requisiti di tutela ambientale a norma dell'articolo 11 e del principio "chi inquina paga" di cui all'articolo 192 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

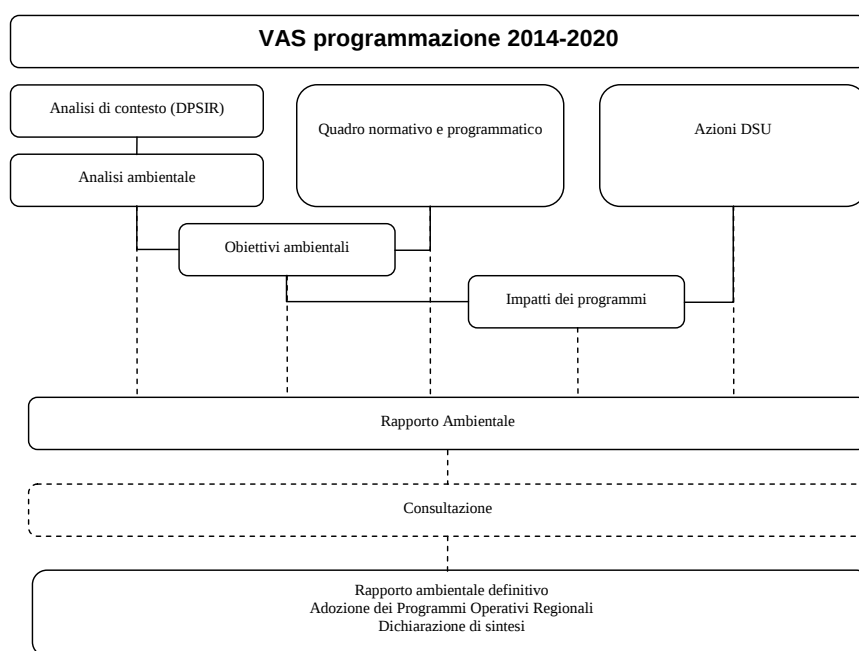
Al fine di coniugare i principi e gli obblighi di VAS con le tempistiche e le modalità previste per la predisposizione dei Programmi, il percorso seguito dal CRP, in qualità di Autorità Procedente come stabilito dalla D.G.R. n. 32/32 del 24.7.2012, è il seguente:

1. **attivazione di un'unica procedura di VAS** per tutti i Fondi UE ricompresi nel Quadro Strategico Comune, del quale i singoli Programmi costituiscono l'articolazione operativa;

2. inserimento delle consultazioni di cui all'art.6 della Direttiva VAS all'interno del sistema di governance multilivello di cui all'art. 5 del RRDC;
3. integrazione del monitoraggio ambientale condotto ai sensi dell'art. 10 della Direttiva VAS all'interno del sistema di monitoraggio fisico e finanziario di cui all'art. 74 del RRDC nonché inserimento di una sezione dedicata alla valutazione ambientale all'interno dei rapporti annuali di esecuzione di cui all'art. 50 del RRDC.

La Regione Sardegna ha ritenuto che l'attivazione di un'unica procedura di VAS potesse favorire l'integrazione tra i Programmi finanziati dai SIE e al contempo garantire una VAS in grado di intervenire nella formazione e attuazione dei Programmi regionali in modo da vincolare scelte e strategie di tutti i settori di azione dei Fondi UE all'esame dei loro potenziali effetti sull'ambiente.

Il percorso intrapreso, e ancora in corso di svolgimento, per l'applicazione del processo di VAS in grado di garantire l'efficacia delle valutazioni e la sostenibilità delle strategie che si vanno pian piano a delineare a livello regionale, è di seguito schematizzato:



Nella successiva tabella si riporta sinteticamente un quadro delle fasi del processo di VAS specificando i riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale.

Tab. 3 - Fasi del processo di VAS

fase/azione procedimento VAS		riferimento Direttiva VAS	riferimenti normativi a livello nazionale e regionale	
fase preliminare	attivazione preliminare della VAS	art. 4 Dir. 2001/42/CE	art. 13 c.1 D.Lgs 152/2006	art. 10 DGR 34/33
	predispone documento di scoping			art. 11 c.1 DGR 34/33
Portata (scoping)	pubblicazione documento di scoping sul sito RAS e invio a SCMA e PIES			art. 11 c.2 DGR 34/33
	preavviso scoping (> 15 gg.)			
	incontro di scoping			
preparazione dei programmi e del RA; informazione e consultazioni	tempo per osservazioni (max 90 gg. dalla pubblicazione*)	art. 5 Dir. 2001/42/CE	art. 13 c.2 D.Lgs 152/2006	art. 12 c.1 DGR 34/33
	predispone PO FESR, PSR e RA con SNT		art. 13 c.3-4 D.Lgs 152/2006	
	avvio della VAS (invio docs al SAVI, pubblicazione sul sito RAS e deposito)	art. 6 Dir. 2001/42/CE	art. 13 c.5-6 e art. 14 c.2 D.Lgs 152/2006	art. 12 c.2 DGR 34/33
	avviso di deposito (BURAS)		art. 14 c.1 D.Lgs 152/2006	art. 12 c.3 DGR 34/33
	consultazioni (60 gg.)		art. 14 c.3 D.Lgs 152/2006	art. 13 c.1 DGR 34/33
	incontro con SCMA		-	art. 13 c.2 DGR 34/33
	incontro con pubblico interessato		-	
	esame della documentazione e delle osservazioni	art. 8 Dir. 2001/42/CE	art. 15 c.1 D.Lgs 152/2006	art. 14 c.1 DGR 34/33
	parere/i motivato/i (entro 90 gg. del termine utile per le consultazioni)		art. 16 c.1 D.Lgs 152/2006	art. 14 c.2 DGR 34/33
	trasmissione alla CE dei programmi, del RA, della SNT		art. 15 c.2 D.Lgs 152/2006	art. 14 c.3 DGR 34/33
	negoziato e revisione del PO FESR e del PSR		-	-
	decisioni CE di approvazione del PO FESR e del PSR		-	-
	verifica validità VAS del PO FESR e del PSR ed eventuale aggiornamento		-	art. 15 c.3 DGR 34/33
decisione	trasmissione al SAVI dei documenti definitivi	art. 9 Dir. 2001/42/CE	-	art. 15 c.3 DGR 34/33
	pubblicazione PO FESR, PSR e RA con SNT definitivi e relativo parere motivato sul BURAS e sul sito RAS		art. 17 c.1 D.Lgs 152/2006	
informazioni sulla decisione				art. 14 c.3 e art. 16 DGR 34/33

Si sottolinea che, allo stato attuale l'Autorità Procedente ha portato a compimento le prime due fasi (fase preliminare e *scoping*).

Nel seguito, prima di descrivere il percorso di VAS sin qui realizzato e quello ancora da realizzare, si ritiene utile riportare una breve sintesi delle principali figure coinvolte nel processo di VAS, quali i soggetti interessati e il pubblico interessato con il conseguente percorso partecipativo.

Soggetti coinvolti nella procedura di VAS

Il processo di VAS dei Programmi regionali 2014-2020 coinvolge i seguenti soggetti:

- l'**Autorità Procedente**¹ per la VAS è la Regione Sardegna –Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio- Centro regionale di programmazione, in nome e per conto delle Autorità di Gestione dei programmi regionali 2014-2020 dei fondi UE;
- l'**Autorità Competente**² per la VAS è la Regione Sardegna - Assessorato della Difesa dell'Ambiente –Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi (SAVI);
- l'**Autorità di Gestione del PO FESR** è il Centro Regionale di Programmazione (DGR n. 37/5 del 12.09.2013);
- l'**Autorità di Gestione del PO FSE** è l'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e sicurezza Sociale (DGR N. 50/27 DEL 21.12.2012);
- l'**Autorità di Gestione del PSR (FEASR)** è l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale (DGR N. 28/40 del 17.7.2013);
- il **Valutatore ex Ante (FESR e FSE)** è il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (DGR n. 37/5 del 12.09.2013);
- il **Valutatore ex Ante (FEASR)** è un Valutatore esterno;

¹ art. 5 della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 c.1 lettera h) proponente o committente: l'ente o la pubblica autorità cui compete l'adozione di un piano o programma o, in genere, che ne richiede l'approvazione, nonché l'ente o la pubblica autorità che prende l'iniziativa relativa a un progetto pubblico e il soggetto che richiede l'autorizzazione relativa ad un progetto privato

² art. 5 della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 c.1 lettera o) autorità competente: l'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase;

- i **Soggetti competenti in materia ambientale** per la VAS, sono costituiti da tutte le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei programmi regionali 2014-2020;
- il **Pubblico** è costituito da:
 - gli **Enti territorialmente interessati**, rappresentati da tutti gli enti sui quali ricadono gli effetti dell'attuazione del piano o programma;
 - il **Partenariato Economico e Sociale**;
 - ogni altro soggetto che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

Il coinvolgimento e la partecipazione delle autorità ambientali e del pubblico interessato nell'assunzione di decisioni attinenti l'integrazione delle considerazioni ambientali in ciascun Programma durante la sua redazione costituiscono elementi fondamentali del processo di VAS.

In base all'articolo 8 della Direttiva, infatti, in fase di preparazione dei Programmi e prima della loro adozione si prendono in considerazione il Rapporto Ambientale, i pareri espressi nonché i risultati di ogni consultazione.

La Direttiva VAS prevede inoltre che, una volta adottato, ciascun Programma venga messo a disposizione del pubblico, corredato dal Rapporto Ambientale e da una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Programma e come si è tenuto conto, del Rapporto Ambientale, dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto ciascun Programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, oltre alle misure di monitoraggio previste.

Descrizione e stato di attuazione del processo di VAS

Attivazione preliminare del procedimento di VAS

Nella fase preliminare di orientamento ed impostazione dei Programmi, l'AP, in collaborazione con l'AC, ha provveduto ad effettuare un'analisi preliminare di sostenibilità ambientale degli orientamenti dei Programmi.

Pertanto nel mese di febbraio 2013 la Regione Sardegna ha proceduto all'attivazione preliminare della procedura di VAS, ai sensi della Direttiva comunitaria, dei Programmi regionali per il periodo 2014-2020 e secondo le disposizioni attuative contenute nella D.G.R. n. 34/33 del 7.8.2012.

L'AP ha di conseguenza trasmesso all'AC una comunicazione (nota n. 4700 del 6.02.2013) con allegato il *Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020* contenente:

- contenuti dei Programmi FESR, FEASR ed FSE in termini di obiettivi e struttura presunta;
- Enti territorialmente interessati e soggetti competenti in materia ambientale;

- modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni secondo quanto stabilito dalla DGR n. 34/33 del 7.8.2012.

L'intenzione di avviare il processo di VAS è stata diffusa attraverso il sito web della Regione.

In questa prima fase quindi la valutazione è stata effettuata sul *Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020*, che ha dettato le linee strategiche, poi riprese dal DSU, fondamentali per la definizione dei successivi Programmi.

In tale fase l'AP per la VAS ha inoltre evidenziato all'AC le peculiarità del Fondo Sociale Europeo (FSE) in merito all'applicabilità della Direttiva VAS³; conseguentemente l'AC ha dichiarato l'esclusione del Programma Operativo FSE (nota del SAVI prot. n. 2160 del 20.09.2013). Le motivazioni dell'esclusione risiedono nelle peculiarità del FSE, in particolare nella natura immateriale del Programma Operativo FSE, legata allo sviluppo delle risorse umane. Il Programma inoltre non definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti e non riguarda i settori di cui all'art. 3, par. 2 della Direttiva VAS. Inoltre lo stesso non interessa opere soggette alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e non contiene opere soggette a valutazione di Incidenza.

Alla luce di quanto sopra, l'Autorità Procedente ha proseguito il percorso della VAS limitatamente al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) e al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (PSR FEASR).

Fase di scoping

La fase di scoping è stata caratterizzata da una intensa collaborazione tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente al fine di definire i contenuti del rapporto preliminare ambientale (Documento di scoping).

L'AP, sulla base di incontri preliminari con l'AC e l'AdG del PSR FEASR, ha elaborato il rapporto preliminare (Documento di Scoping) finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il Documento di Scoping definisce:

- i contenuti dei Programmi (FESR, FEASR);
- le componenti e gli elementi che saranno trattati in sede di analisi ambientale;
- le metodologie per la valutazione degli impatti;
- le modalità di svolgimento del processo partecipativo ed i soggetti coinvolti;
- le prime indicazioni sul monitoraggio;
- un indice del rapporto ambientale secondo l'allegato C2 DGR 34/33.

In tale fase sono state distinte le modalità di coinvolgimento delle autorità ambientali e del pubblico interessato. L'AP ai sensi dell'art. 11 dell'Allegato C alla D.G.R n. 34/33 del 7.8.2012, sulla base del Documento di Scoping ha attivato la consultazione con i seguenti soggetti:

³ nota prot. n. 6306 del 20.09.2013 avente come oggetto l' "applicabilità della Direttiva VAS al Programma Operativo FSE".

- AC per la VAS;
- SCMA;
- Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici (NVVIP);
- AdG FEASR e referente regionale del FEAMP.

A ciascuno dei soggetti individuati è stato trasmesso in esame il rapporto preliminare per un congruo periodo di tempo⁴, trascorso il quale i SCMA sono stati convocati, nella forma della conferenza di servizi, nell'incontro di scoping tenutosi il 25.10.2013 presso la sala riunioni del Centro Regionale di Programmazione.

L'AP ha inoltre invitato a partecipare, al processo di consultazione, il pubblico interessato pubblicando il rapporto preliminare sul sito internet della Regione Sardegna ed inviando il rapporto preliminare ai rappresentanti delle Parti Istituzionali, Economiche e Sociali.

Il processo di consultazione, che ha previsto la compilazione e l'invio di un apposito questionario, si è concluso il 30 Novembre 2013.

Predisposizione delle proposte dei Programmi e redazione del Rapporto Ambientale

Allo stato attuale di avanzamento, l'AP, nonché AdG del FESR, e l'AdG del PSR FEASR, anche sulla base di quanto emerso in sede di scoping, stanno provvedendo alla redazione dei Programmi e alla predisposizione del Rapporto Ambientale, il quale costituisce parte integrante dei Programmi e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

Il Rapporto Ambientale individua, descrive e valuta gli impatti significativi che l'attuazione dei Programmi proposti potrebbe determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale dei Programmi stessi e contiene le informazioni riportate nell'allegato C2 della DGR 34/33. Il Rapporto Ambientale darà atto delle consultazioni avvenute durante la fase di scoping ed evidenzierà come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Fasi di prossima applicazione del processo di VAS

Avvio formale VAS

Ai fini dell'avvio formale della VAS, l'AP trasmetterà all'AC, in formato cartaceo ed informatico, la seguente documentazione:

- proposta dei Programmi (PO FESR e PSR);
- Rapporto Ambientale, compresa la sintesi non tecnica che contiene in forma sintetica ed in linguaggio non tecnico e divulgativo i contenuti, le valutazioni e le conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

⁴ mediante email inviata in data 8 ottobre 2013

Le proposte dei Programmi, unitamente al Rapporto Ambientale, alla sintesi non tecnica dovranno essere messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. A tal fine la documentazione verrà depositata anche presso gli uffici dell'Autorità Procedente, dell'ARPA Sardegna e delle Province il cui territorio risulti interessato dai Programmi o dagli impatti derivanti dalla loro attuazione. A riguardo l'AP dovrà provvedere alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Sardegna (BURAS) dell'avviso di deposito e alla pubblicazione della documentazione sul sito web della Regione.

Consultazioni

Nel periodo della pubblicazione delle proposte dei Programmi Operativi, del Rapporto Ambientale e della dichiarazione di sintesi non tecnica, l'AP dovrà promuovere incontri pubblici di valenza territoriale con l'AC, i soggetti competenti in materia ambientale, gli Enti locali e tutto il pubblico interessato, al fine di fornire una completa informazione sulle proposte dei Programmi e sul Rapporto Ambientale e acquisire elementi di conoscenza e di giudizio per la VAS.

Il termine per la presentazione delle osservazioni sulle proposte dei Programmi e della relativa documentazione è di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURAS.

Nella tabella seguente è schematizzato il possibile percorso di partecipazione per le future fasi del processo di VAS.

Tab.5 - Percorso di partecipazione per le future fasi del processo di VAS

Fase	Obiettivo	Modalità	Soggetti coinvolti	Tempi*
Informazione e acquisizione delle integrazioni sulle bozze del Rapporto Ambientale e dei Programmi Operativi regionali FESR e PSR	Raccolta di osservazioni e integrazioni sui contenuti delle bozze del POR FESR, del PSR e del Rapporto Ambientale	Invio delle bozze del Rapporto Ambientale e delle proposte dei Programmi alle autorità ambientali e ai rappresentanti delle parti istituzionali, economiche e sociali	Autorità ambientali e rappresentanti delle parti istituzionali, economiche e sociali individuati nella tabella 4	Aprile-Maggio 2014
Informazione e acquisizione delle integrazioni sul Rapporto Ambientale, i Programmi Operativi regionali FESR e PSR	Raccolta di osservazioni e integrazioni sui contenuti del POR FESR, del PSR e del Rapporto Ambientale	Informazione del pubblico attraverso la pubblicazione dei documenti sul sito internet della RAS e l'indicazione su BURAS delle sedi ove verrà depositata e potrà essere presa visione della documentazione integrale (avviso di deposito)	Tutto il pubblico	Entro il 21 Luglio 2014
		Invio del Rapporto Ambientale e delle proposte dei Programmi alle autorità ambientali e ai rappresentanti delle parti istituzionali, economiche e sociali individuati e convocazione dei SCMA ad un incontro dedicato, eventualmente nella forma della conferenza dei servizi.	Autorità ambientali e rappresentanti delle parti istituzionali, economiche e sociali	Entro il 21 Luglio 2014
		Riunione tecnica con i SCMA, eventualmente nella forma della conferenza dei servizi.	SCMA	Tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione sul BURAS dell'avviso di deposito
		Organizzazione di un incontro pubblico rivolto ai rappresentanti delle parti istituzionali, economiche e sociali individuati e più in generale a tutti i portatori di interesse e aperto alla cittadinanza per la presentazione e discussione dei Programmi e del Rapporto Ambientale e l'acquisizione di contributi e integrazioni	Tutto il pubblico, compresi i rappresentanti delle parti istituzionali, economiche e sociali	Tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione sul BURAS dell'avviso di deposito
Informazione sul Rapporto Ambientale definitivo e sui Programmi adottati	Condivisione con il pubblico e le autorità ambientali dei documenti definitivi contenenti le integrazioni apportate in seguito al processo di partecipazione	Sul sito internet della RAS verranno pubblicati - il Rapporto Ambientale - i Programmi Operativi e i provvedimenti di adozione - la dichiarazione di sintesi non tecnica - le misure adottate per il monitoraggio	Tutto il pubblico	Entro dicembre 2014, a programmi approvati dalla CE

* la tempistica è stata ipotizzata considerando che i PO devono essere inviati alla Commissione tre mesi dopo l'invio dell'Accordo di Partenariato avvenuto il 22 aprile 2014 (entro luglio 2014). Con nota Prot. 3385 del 15 aprile 2014 il DPS ha chiarito di aver condiviso con la Commissione Europea che per l'invio ufficiale dei Programmi Operativi entro luglio 2014 e l'avvio del negoziato sarà sufficiente aver avviato e non anche già concluso la consultazione sul PO e sul Rapporto ambientale da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. Pertanto l'avviso di deposito potrà essere pubblicato sul BURAS fino al giorno prima della data di trasmissione alla CE delle proposte dei Programmi regionali.

Valutazione del Rapporto Ambientale e delle osservazioni.

In tale fase l'AC, in collaborazione con l'AP e l'AdG di ciascun Programma Operativo, esaminerà la documentazione presentata nonché le osservazioni, le obiezioni ed i suggerimenti inoltrati.

Entro novanta giorni dal termine ultimo per la presentazione delle osservazioni, ma non oltre la data prevista per l'invio alla CE dei Programmi, salvo deroghe, l'AC dovrà emettere il parere motivato che dovrà contenere osservazioni in merito a:

- contenuti del Rapporto Ambientale;
- qualità e congruenza delle scelte dei Programmi alla luce delle alternative possibili individuate e rispetto alle informazioni ed agli obiettivi del Rapporto Ambientale;
- processo partecipativo condotto per la redazione dei Programmi;
- adeguatezza del sistema di monitoraggio, anche con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

L'AP, in collaborazione con l'AC, dovrà provvedere alle opportune revisioni dei Programmi alla luce del parere motivato espresso, e tale adeguamento dovrà essere effettuato prima della presentazione dei Programmi per l'approvazione definitiva.

Decisione

L'approvazione dei Programmi Operativi da parte della Commissione è subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi e dei requisiti previsti dalla Direttiva VAS.

All'esito della procedura di VAS, dovranno essere trasmesse alla Commissione Europea le seguenti informazioni:

- Una sintesi non tecnica delle informazioni riportate nel Rapporto Ambientale (allegato I, lettera j, della direttiva VAS).
- Informazioni sulle consultazioni del pubblico e delle autorità ambientali (articolo 6).
- Una descrizione delle misure adottate in merito al monitoraggio.
- Una sintesi per illustrare in che modo è stato tenuto conto delle considerazioni ambientali e delle opinioni espresse.

La CE approverà con Decisione i Programmi e la documentazione finale verrà trasmessa all'AC e, nel caso di approvazione con revisione significativa dei Programmi, l'AC formulerà un parere motivato finale.

Le proposte di Programmi approvate dall'organo competente, congiuntamente al RA, al parere motivato e alla documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, saranno accompagnati dalla dichiarazione di sintesi redatta secondo le indicazioni dell'allegato C3 della DGR del 7 agosto 2012, n. 34/33.

Monitoraggio

L'attuazione dei Programmi comporta la costruzione di un sistema di monitoraggio e controllo a carico dell'Autorità di Gestione e pertanto il monitoraggio ambientale dei Programmi sarà parte integrante del sistema di monitoraggio fisico e finanziario. Esso dovrà comprendere il popolamento degli indicatori ambientali individuati in sede di VAS.

Considerato che il monitoraggio ambientale è inglobato all'interno del sistema di monitoraggio fisico e finanziario dei Programmi e che la selezione degli indicatori per il monitoraggio ambientale è basata sulla loro effettiva popolabilità, l'aggiornamento dei dati non dovrebbe comportare nessun costo aggiuntivo. In altri termini, gli indicatori della VAS saranno anche indicatori di Programma, non ci saranno ne' ulteriori indicatori ne' tantomeno rapporti di monitoraggio ambientale, come invece avvenuto nella programmazione 2007-2013.

Stato dell'arte

Il Centro Regionale di Programmazione, nella sua qualità di Autorità Procedente ai sensi della Delib.G.R. n. 34/33 del 7.8.2012, in virtù della Delib.G.R. n. 37/5 del 12.09.2013, ha portato a compimento le prime due fasi della VAS (fase preliminare e scoping) per i Programmi regionali cofinanziati dai fondi FESR, FEASR ed FSE e, poiché l'Autorità Competente ha dichiarato l'esclusione del Programma Operativo FSE, a seguito di queste due fasi, sta procedendo, contestualmente alla redazione dei Programmi da parte delle competenti Autorità di Gestione FESR e FEASR e in raccordo con esse, alla predisposizione del rapporto ambientale, il quale costituirà parte integrante dei Programmi. Al riguardo, il Mise/DPS ha recentemente chiarito che per l'invio ufficiale dei Programmi Operativi e l'avvio del negoziato formale con la Commissione sarà sufficiente aver avviato e non anche già concluso la consultazione sul PO e sul Rapporto ambientale da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.

Ai sensi della delibera 19/9 del 27 maggio 2014 si procederà, entro il 20 luglio 2014, alla pubblicazione dell'avviso di deposito e all'avvio delle consultazioni VAS.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 19/9 DEL 27.5.2014

Oggetto: Atto di indirizzo strategico per la programmazione unitaria 2014-2020.

Il Presidente riferisce che la Regione Sardegna ha da tempo avviato, in accordo con la Commissione Europea, con il Ministero dello Sviluppo Economico MISE/DPS e con il Ministero del Lavoro, il percorso di definizione della Programmazione 2014-2020. Parte di questo percorso è definito nel Documento Strategico Unitario, approvato con la Delib.G.R. n. 37/5 del 12.9.2013 e con la successiva Delib.G.R. n. 6/8 del 14.2.2014, che ha dato avvio alla stesura dei primi documenti programmatici da predisporre per il ciclo di programmazione 2014-2020.

Aggiunge il Presidente che, pur in continuità con questo percorso condiviso con il Partenariato economico sociale e istituzionale, occorre procedere alla rivisitazione ed all'adeguamento della Programmazione unitaria al Programma di governo della coalizione nonché alla nuova versione dell'Accordo di Partenariato, inviato alla Commissione Europea da parte del Governo Centrale in data 22 aprile 2014.

Con tale rivisitazione si intende avviare il processo istituzionale previsto dalla normativa regionale e dai regolamenti comunitari per la predisposizione della programmazione operativa dei fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) che dovrà concludersi, così come previsto dal Reg. CE 1303/2013, il 22 luglio 2014 con la presentazione dei documenti di programmazione alla Commissione Europea per poter avviare la consultazione formale.

In attesa che il Programma Regionale di Sviluppo definisca in modo più completo e organico le scelte di programmazione pluriennale del governo regionale e tenuto conto della stringente scadenza, è necessario formulare e dettare le linee guida per la programmazione unitaria la cui attuazione operativa si avvale delle risorse disponibili su una pluralità di fondi, tra i quali FESR, FSE, FEASR, FEAMP e FSC. L'architettura strategica si articola su otto tematiche, tra loro interconnesse, da attuare con la stretta integrazione delle risorse. In particolare, in stretta coerenza con il Programma di governo, vengono individuate le seguenti otto tematiche:

1. Investimento sulle persone, attraverso un'istruzione e una formazione inclusiva di alta qualità,



una più ampia partecipazione al mercato del lavoro, l'equità intergenerazionale e le pari opportunità.

2. Creazione di opportunità di lavoro, attraverso il rafforzamento della competitività delle imprese, l'internazionalizzazione delle filiere e dei sistemi produttivi, una moderna politica industriale, una economia basata sulla qualità, sulla ricerca dell'eccellenza e sull'innovazione.
3. Società inclusiva, attraverso l'integrazione tra le politiche sociali e sanitarie, nuove politiche per il sostegno all'inclusione e all'innovazione sociale, la promozione della convivenza civile e dell'integrazione.
4. Ambiente sostenibile, attraverso la tutela e la valorizzazione del paesaggio quale elemento forte della identità regionale, l'efficienza energetica e il perseguimento dell'obiettivo "rifiuti zero".
5. Sviluppo degli attrattori culturali e naturali e sviluppo delle aree interne, attraverso un nuovo legame tra aree urbane e rurali e politiche turistiche e territoriali orientate a fare sistema tra operatori economici e risorse ambientali e culturali.
6. Sviluppo urbano, attraverso politiche di rigenerazione urbana, nella consapevolezza che le città rappresentano sempre di più i centri di propulsione dell'innovazione produttiva e dell'innovazione sociale.
7. Potenziamento delle infrastrutture, attraverso la riduzione dei costi dell'insularità, il miglioramento della mobilità e dell'accessibilità, il potenziamento delle infrastrutture economiche e sociali.
8. Qualità istituzionale, attraverso processi di sburocratizzazione e semplificazione, razionalizzazione delle risorse, partecipazione, trasparenza e valutazione.

Pertanto, al fine di dettagliare le strategie di programmazione unitaria, il presente Atto di indirizzo strategico, individua le priorità del programma di governo della coalizione e di quelle indicate dalla Commissione Europea nella Comunicazione "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" con la quale vengono individuati una serie di obiettivi quantitativi cui tendere per poter garantire uno sviluppo del sistema socio economico regionale che faccia leva sulla ricerca e l'innovazione e sulla promozione delle tecnologie dell'informazione, che sia sostenibile in quanto rispettoso delle vulnerabilità ambientali ed infine che sia in grado di favorire l'inclusione sociale per le classi di popolazione più deboli.

In particolare gli obiettivi da raggiungere per l'Europa entro il 2020 sono:



- portare al 75% il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni;
- investire il 3% del prodotto interno lordo (PIL) in ricerca e sviluppo;
- ridurre le emissioni di carbonio del 20% (e del 30% se le condizioni lo permettono), aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%;
- ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10% e portare al 40% il tasso dei giovani laureati;
- ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà.

Il Presidente precisa che, al fine di garantire i tempi prefissati e il rispetto degli adempimenti connessi, occorre definire con rigore i processi ed i tempi della programmazione, in quanto la Regione Sardegna intende adempiere agli impegni ed alla tempistica richiesta a livello comunitario.

Al fine di garantire il corretto e puntuale coinvolgimento del Consiglio Regionale, anche nel rispetto con quanto disposto dalla L.R. n. 13/2010, è necessario che nel più breve tempo possibile vengano inviate alle competenti Commissioni idonee ed esaustive informazioni, in modo da consentire alle stesse di formulare gli indirizzi programmatori previsti. Successivamente, nel rispetto del Codice di condotta del partenariato europeo, tale coinvolgimento dovrà essere esteso al Partenariato, in modo da consentire allo stesso di poter formulare le proprie osservazioni.

Sulla base di tali indirizzi dovrà quindi essere predisposta la programmazione operativa nel rispetto delle regole dei singoli fondi, in modo da poter avviare il negoziato formale con la commissione europea per l'approvazione degli stessi.

La tempistica stringente, continua il Presidente, impone che il cronoprogramma possa essere il seguente:

- entro il 30 maggio, invio di idonee informazioni alle competenti commissioni consiliari;
- entro il 6 giugno, convocazione del Partenariato allargato per la condivisione degli indirizzi strategici;
- 11 giugno, discussione di tali indirizzi, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza FESR ed avvio del negoziato informale con i referenti comunitari;
- 17 giugno, discussione di tali indirizzi, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza FSE ed avvio del negoziato informale con i referenti comunitari;
- 18 giugno - 4 luglio, sulla base degli indirizzi del Consiglio Regionale e dei contributi del Partenariato allargato, predisposizione della programmazione operativa dei fondi SIE;



- 8 luglio 2014, approvazione dei Programmi Operativi FESR, FSE, FEASR da parte della Giunta regionale;
- 9 luglio 2014 invio al Consiglio regionale per la presa d'atto definitiva;
- entro il 22 luglio 2014, invio dei Programmi Operativi FESR, FSE, FEASR alla Commissione Europea e avvio della consultazione.

Ricorda il Presidente che negli ultimi anni l'Unione Europea e il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) - Dipartimento delle Politiche di Coesione (DPS) hanno predisposto regolamenti, documenti di orientamento, linee guida e indirizzi da adottare per la predisposizione dei Programmi regionali. Il MiSE - DPS, nello specifico, così come previsto dal disposto regolamentare [art. 14 – punto 4 Reg. (CE) 1303/2013], ha trasmesso il 22 aprile 2014 alla Commissione europea l'“Accordo di Partenariato”, quadro di riferimento nazionale per la definizione delle scelte che l'Amministrazione Centrale - di concerto con le Amministrazioni regionali - assume per l'utilizzo delle risorse UE e del relativo cofinanziamento nazionale per il periodo 2014-2020. Nell'ambito di tale documento dovranno essere selezionati i “risultati attesi” e le “azioni” programmatiche più adeguate per affrontare le sfide che la Regione Sardegna intende assumere per il periodo 2014-20.

La programmazione dei fondi SIE 2014-2020 dovrà rispondere alla regolamentazione comunitaria e alla normativa nazionale e regionale, recependo i contributi di analisi e valutazioni sviluppate dagli organi tecnici/amministrativi in coerenza con il programma di governo.

Pertanto tale Programmazione dei Fondi SIE, secondo il presente Atto di indirizzo, si baserà sui seguenti elementi che rappresentano i riferimenti essenziali per la programmazione 2014-2020:

- approccio di programmazione unitaria che prevede una stessa articolazione di Obiettivi gerarchizzati per tutte le fonti finanziarie attivabili;
- concentrazione e specializzazione delle risorse per definire adeguata “massa critica” tale da aggredire realisticamente le criticità presenti e per utilizzare fonti mirate per problemi specifici;
- attenzione ai luoghi (città - aree interne);
- integrazione a livello di fonti finanziarie, di natura tematica e territoriale, nonché attivazione di efficaci sinergie tra enti/istituzioni ed operatori privati e pubblici (governance multilivello);
- valutazione dei risultati (adozione di opportuni indicatori per la loro sorveglianza);

Il Presidente ricorda che gli undici Obiettivi Tematici contenuti nel Regolamento generale n. 1303/2013 all'art. 9 rappresentano una più precisa articolazione degli elementi che concorrono al perseguimento delle tre priorità della strategia Europa 2020. In tal senso si colloca anche l'art. 18



dello stesso Regolamento relativo alla “concentrazione tematica”, che stabilisce che gli Stati membri debbano favorire il sostegno agli interventi che garantiscono il maggiore valore aggiunto in relazione alla strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Per quanto concerne le Regioni in transizione (tra le quali ricade la Sardegna) esistono i seguenti vincoli di destinazione:

- almeno il 60% del totale delle risorse del FESR a livello nazionale deve essere destinato a due o più obiettivi tematici tra gli OT 1, 2, 3, 4. Almeno il 15% del totale delle risorse FESR a livello nazionale è destinato all’OT 4;
- almeno il 5% delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale sono destinate ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile delegate alle città per essere gestite attraverso lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) di cui all’art. 99 del RRDC;
- almeno il 70% del totale delle risorse del FSE deve essere concentrato su un massimo di cinque priorità d’investimento, scelte fra le 18 di cui all’art. 3 del Regolamento 1304/2013. Almeno il 20% del totale delle risorse FSE a livello nazionale è destinato all’OT 9 “Promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà”;
- almeno il 30% del contributo totale del FEASR, secondo la proposta di regolamento sullo sviluppo rurale, deve essere destinato a misure connesse all’ambiente e al clima.

Sulla base di tale quadro regolamentare ed alla luce dei vincoli in termini di assegnazione delle risorse, come esplicitate nell’ambito dei Regolamenti specifici per Fondo, il presente Atto di indirizzo strategico sulla programmazione unitaria 2014-2020 della Regione Sardegna per l’utilizzo dei fondi SIE, illustra gli obiettivi tematici e le relative quote percentuali delle risorse su cui sarà imperniata la programmazione delle risorse comunitarie per il periodo 2014-2020.

Il Presidente precisa che tale Atto e le sue successive definizioni, sono rafforzate da un continuo confronto con gli Assessorati regionali e con il recepimento dei contributi trasmessi sino ad oggi dal Partenariato socioeconomico ed istituzionale in sede di formulazione del Documento Strategico Unitario.

Con questo Atto di indirizzo e i relativi Programmi Operativi che deriveranno si tiene conto della passata esperienza di gestione dei Fondi comunitari che ha mostrato difficoltà e scarsa efficacia nel promuovere un adeguamento sostanziale e duraturo della struttura amministrativa. In questo contesto si colloca la necessità di una riorganizzazione e rafforzamento delle strutture dedicate all’attuazione.



Coerentemente con tale impostazione il Presidente ricorda che il Centro Regionale di Programmazione, nella sua qualità di Autorità Procedente ai sensi della Delib.G.R. n. 34/33 del 7.8.2012, in virtù della Delib.G.R. n. 37/5 del 12.09.2013, ha portato a compimento le prime due fasi della VAS (fase preliminare e scoping) per i Programmi regionali cofinanziati dai fondi FESR, FEASR ed FSE e, poiché l'Autorità Competente ha dichiarato l'esclusione del Programma Operativo FSE, a seguito di queste due fasi, sta procedendo, contestualmente alla redazione dei Programmi da parte delle competenti Autorità di Gestione FESR e FEASR e in raccordo con esse, alla predisposizione del rapporto ambientale, il quale costituirà parte integrante dei Programmi. Al riguardo, il Mise/DPS ha recentemente chiarito che per l'invio ufficiale dei Programmi Operativi e l'avvio del negoziato formale con la Commissione sarà sufficiente aver avviato e non anche già concluso la consultazione sul PO e sul Rapporto ambientale da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.

Il Presidente ricorda inoltre che l'informativa al Consiglio regionale e al Partenariato dovrà essere articolata, per ciascun obiettivo tematico, secondo il seguente schema:

- gli obiettivi da assumere;
- il collegamento tra obiettivi tematici e comunitari;
- le sinergie tra azioni dei POR e dei PON;
- le fonti finanziarie da attivare;
- i risultati da conseguire.

Sulla base delle elaborazioni attuali e delle indicazioni del DPS, la quantificazione finanziaria per i singoli programmi operativi comprensiva di cofinanziamento nazionale, pari al 50% del totale, è la seguente:

- PO FESR: 927,6 milioni di Euro;
- PO FSE: 444,8 milioni di Euro;
- PSR FEASR: 1.255 milioni di Euro.

Il Presidente rappresenta inoltre la necessità di un collegamento programmatico e funzionale dei Programmi Operativi Regionali con i Programmi e le relative risorse dell'Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea". Precisa che a tali risorse, sulla base della programmazione nazionale e su tematiche specifiche, potranno essere aggiunte anche le risorse dei Programmi Operativi Nazionali la cui gestione è demandata alle amministrazioni centrali ma che dovranno assicurare la ricaduta territoriale degli interventi e le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).



Il Presidente evidenzia l'importanza di dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi previsti con la Programmazione 2014-2020 sottolineando il fondamentale ruolo che può svolgere il Fondo FSC. A tal proposito evidenzia come sia attualmente in fase di concertazione con il Governo Centrale la ripartizione delle risorse finanziarie dello stesso sia a livello territoriale che tematico. Non di meno è evidente il contributo che potrà svolgere il FSC in una prospettiva di programmazione unitaria in considerazione della sua specializzazione sul finanziamento di progetti infrastrutturali strategici sia di carattere materiale che di carattere immateriale. In particolare, la complementarietà e l'integrazione del FSC permetterà il superamento dei vincoli settoriali e dimensionali che caratterizzano l'attuale programmazione comunitaria. Secondo tale logica, le risorse del Fondo saranno programmate verso interventi di natura infrastrutturale strettamente connessi e complementari agli interventi programmati a valere sulle risorse comunitarie. Le risorse del Fondo potranno, altresì, essere destinate all'integrazione finanziaria degli interventi strategici il cui fabbisogno finanziario non trova una completa copertura sulle fonti comunitarie.

Sulla base di tale impostazione unitaria della programmazione delle risorse e delle tematiche strategiche prima individuate, il Presidente illustra la allocazione percentuale delle risorse finanziarie per Obiettivo Tematico (Tab.1). Tali percentuali potranno, unitamente a quelle delle altre Regioni italiane afferenti alla categoria delle Regioni in Transizione, subire piccole modifiche nell'ambito dell'Accordo di Partenariato e della fase di negoziazione formale, in funzione degli equilibri finanziari da rispettare sia a livello nazionale sia a livello di categoria di regioni.

Nel rispetto dei principi di concentrazione, il Presidente precisa che è stato necessario operare delle scelte e che gli obiettivi che non trovano attuazione nell'ambito del Fondi di riferimento potranno essere realizzati con il concorso di altri finanziamenti di fonte nazionale e regionale.

Il Presidente al riguardo sottolinea che nell'ambito del Quadro Strategico comune 2014-2020, oltre ai Fondi FESR, FSE e FEASR è presente il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca FEAMP, di diretta responsabilità del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, al pari dei PON (al momento si sta lavorando sull'ipotesi di attivare i seguenti PON: "Istruzione"; "Città" per le 14 città metropolitane tra cui Cagliari; "Inclusione Sociale" sui temi della povertà estrema; "Governance", "Competitività" e "Ricerca" ai quali si è aggiunto il PON "YEI-Garanzia Giovani") la cui titolarità è a livello nazionale per i quali la Regione Sardegna sarà chiamata a declinare le priorità che potranno integrare le azioni dei programmi operativi.



Tab. 1. Quote percentuali indicative delle risorse POR FESR, FSE e FEASR 2014-2020 assegnate agli OT (art 9 – RRDC 1303/2013)

Obiettivi tematici		Contributo FESR	Contributo FSE	Contributo FEASR
1	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	12%		5,6%
2	Agenda digitale	14%		1%
3	Competitività dei sistemi produttivi	28%		42,7%
4	Energia sostenibile e qualità della vita	20%		7,6%
5	Clima e rischi ambientali	5%		36,9%
6	Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	12%		
7	Mobilità sostenibile di persone e merci	0%		0%
8	Occupazione	0%	38,5%	4,3%
9	Inclusione sociale e lotta alla povertà	3%	20%	0,5%
10	Istruzione e formazione	0%	36%	2,0%
11	Rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di una PA efficiente	2%	2,5%	0%
	Assistenza tecnica	4%	3%	
TOTALE		100%	100%	100%

Una parte costitutiva del nuovo impianto programmatico 2014 – 2020 è rappresentato dalla definizione di una strategia specifica per lo sviluppo territoriale integrato delle “Città” e delle “Aree Interne” che si basa su un approccio di tipo place-based di attenzione alle specificità dei luoghi. Come specificato nell'Accordo di Partenariato, l'individuazione delle aree territoriali di intervento, siano esse città o aree interne, deve discendere da una serie di requisiti oggettivi. I Programmi Operativi dovranno, pertanto, contenere una precisa indicazione dei criteri da adottare per individuare le aree in cui si intende intervenire in maniera coerente con la strategia, degli obiettivi che si intendono perseguire e delle risorse finanziarie stanziare, in una logica di programmazione plurifondo FESR, FSE, FEASR.



A tale proposito, il Presidente informa che la Regione ha da tempo avviato una riflessione sulle modalità attraverso le quali attivare in particolari contesti territoriali i nuovi strumenti di attuazione delle politiche di sviluppo locale disposti dai nuovi regolamenti: Sviluppo locale di tipo partecipativo (Community-led local development), Piani di Azione Comuni, Investimenti Territoriali Integrati (ITI).

Per quanto riguarda l'ITI (Investimento Territoriale Integrato) esso appare lo strumento più idoneo per dare attuazione all' "Agenda Urbana" (art. 7 comma 2 del Regolamento UE n. 1301/2013).

Negli Atti di indirizzo per la Programmazione 2014-2020, sulla base dei parametri individuati a livello nazionale sono state selezionate le aree urbane candidabili all'attuazione dell'Agenda Urbana individuando le conurbazioni di Cagliari, Sassari e Olbia con le quali già dal mese di novembre 2013 l'amministrazione regionale ha avviato una serrata interlocuzione tecnica per rilevare i fabbisogni territoriali e le proposte di intervento, delineando e condividendo un percorso virtuoso di co-progettazione. Tale percorso prevede la definizione degli interventi ammissibili a possibili ITI da sperimentare inizialmente nelle tre aree urbane e l'individuazione delle Autorità Urbane a cui delegare differenti e graduate autonomie di gestione dei fondi strutturali a queste assegnate.

L'Accordo di Partenariato 2014-2020 ha anche individuato le 10 città metropolitane designate con Legge n. 56 del 7 aprile 2014 e le 4 individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina, Palermo) quali autorità urbane destinatarie di un "Programma Operativo Nazionale Città metropolitane". Nel caso tale proposta dovesse essere condivisa dalla Commissione Europea, l'area vasta di Cagliari potrebbe essere finanziata anche con il suddetto PON.

Per quanto riguarda, infine, la Strategia per le Aree interne, il Presidente informa che è stato avviato il confronto tra la Regione Sardegna e l'Amministrazione Centrale (DPS-UVAL) per individuare le aree candidabili alla Strategia nazionale e il prototipo su cui sperimentare la Strategia nel 2014. L'individuazione delle aree a livello regionale avverrà secondo un processo selettivo che terrà conto prioritariamente, oltre che delle condizioni di marginalità geografica e di malessere demografico dei territori, anche di potenziali risorse inutilizzate e della capacità amministrativa (Unione dei Comuni), organizzativa e progettuale dei soggetti locali.

La partecipazione della Regione alla Strategia per le Aree Interne consentirà anche di accedere ai finanziamenti previsti dalla Legge di Stabilità (art 1, comma 6-7-8-9) per istruzione, salute e trasporto locale. Tale partecipazione è subordinata all'individuazione nei Programmi partecipanti alla Strategia di una quota di risorse finanziarie specificatamente dedicate.

La Giunta regionale, udita la proposta del Presidente, preso atto che il presente indirizzo strategico



sulla programmazione unitaria dei 2014-2020 discende dal programma di governo della coalizione e dagli orientamenti e dalle disposizioni formulate in sede nazionale e comunitaria e che l'articolazione delle priorità di programmazione regionale in ambito FESR, FSE e FEASR rappresentano una ulteriore decisione assunta dalla Regione Sardegna che sarà completata con la formulazione dei tre Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR da concludere e trasmettere entro tre mesi dalla presentazione dell'Accordo di Partenariato alla Commissione Europea, avvenuta il 22 aprile dell'anno in corso

DELIBERA

- di approvare il presente Atto di indirizzo strategico sulla programmazione unitaria del 2014-2020;
- di approvare il seguente cronoprogramma per la predisposizione dei Programmi Operativi:
 - a) entro il 30 maggio, invio di idonee informazioni alle competenti Commissioni consiliari;
 - b) entro il 6 giugno, convocazione del Partenariato allargato per la condivisione degli indirizzi strategici;
 - c) 11 giugno, discussione di tali indirizzi, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza FESR ed avvio del negoziato informale con i referenti comunitari;
 - d) 17 giugno, discussione di tali indirizzi, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza FSE ed avvio del negoziato informale con i referenti comunitari;
 - e) 18 giugno - 4 luglio, sulla base degli indirizzi del Consiglio regionale e dei contributi del Partenariato allargato, predisposizione della programmazione operativa dei fondi SIE;
 - f) 8 luglio 2014, approvazione dei Programmi Operativi FESR, FSE, FEASR da parte della Giunta regionale;
 - g) 9 luglio 2014, invio dei Programmi Operativi FESR, FSE, FEASR al Consiglio Regionale per la presa d'atto definitiva
 - h) entro il 20 luglio 2014, pubblicazione dell'avviso di deposito e avvio delle consultazioni VAS;
 - i) entro il 22 luglio 2014, invio dei Programmi Operativi FESR, FSE, FEASR alla Commissione Europea e avvio della consultazione.
- di approvare, nel rispetto del principio di concentrazione nell'utilizzo delle risorse FESR-FSE,



FEASR la ripartizione indicativa delle quote percentuali delle risorse finanziarie per gli Obiettivi Tematici selezionati (supra tab. 1);

- di confermare le tre strutture regionali che avranno il ruolo di Autorità di Gestione dei programmi operativi FESR, FSE, FEASR rispettivamente nel Direttore pro tempore del Centro Regionale di Programmazione incardinato nell'Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio (FESR); nel Direttore pro tempore della Direzione generale dell'Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e sicurezza Sociale (FSE) ed infine nel Direttore generale pro-tempore della Direzione generale dell'Agricoltura e della Riforma Agro – Pastorale (FEASR);
- di confermare il direttore, pro tempore, del Servizio Autorità di Certificazione, incardinato nell'Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, nel ruolo di Autorità di Certificazione dei programmi operativi FESR, FSE;
- di dare mandato al Centro Regionale di Programmazione di proseguire nel coordinamento delle attività connesse al dialogo con il Ministero dello sviluppo economico – DPS per l'aggiornamento dell'Accordo di Partenariato, in condivisione con l'Assessorato del Lavoro e con l'Assessorato dell'Agricoltura;
- di individuare nel Direttore pro tempore del Centro Regionale di Programmazione il responsabile del Gruppo di Coordinamento delle Autorità di Gestione e della relativa Segreteria per la programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 che avrà il compito di occuparsi delle seguenti attività: valutazione dei Programmi; comunicazione istituzionale; monitoraggio dello stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale; sorveglianza dei PO; rapporti con il Partenariato;
- di confermare nel Centro Regionale di Programmazione, in coordinamento con l'Assessorato del Lavoro e con l'Assessorato dell'Agricoltura, l'Autorità procedente per la Valutazione Ambientale Strategica dei programmi regionali 2014-2020, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, con facoltà di deroga alle disposizioni operative di cui alla Delib.G.R. n. 34/33 del 7.8.2012 fermo restando quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/2006;
- di incaricare il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici di redigere, secondo quanto previsto dai regolamenti e dai documenti dell'Unione Europea, le Valutazioni ex-ante dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 relativi al FESR ed FSE, in modo che il processo valutativo accompagni e sostenga l'attività di redazione del Programma garantendo il rigoroso rispetto dei tempi previsti, nonché di definire compiutamente, in sede di redazione dei



PO FESR e FSE, il sistema degli indicatori, nonché il sistema statistico regionale che dovrà garantire l'aggiornamento degli indicatori stessi (Condizionalità ex ante trasversale n. 7 del Reg. 1303/13);

- di dare mandato all'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione, in raccordo con l'Assessore della Programmazione, di provvedere ad una adeguata analisi per il rafforzamento delle strutture regionali dedicate alla gestione dei Fondi comunitari e per garantire un sostanziale miglioramento della Governance multilivello;
- di dare mandato all'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, nel rispetto degli indirizzi strategici contenuti nel presente atto, per la rivisitazione e l'aggiornamento della strategia unitaria per la programmazione 2014/2020 della Regione Sardegna, in stretto raccordo con gli Assessorati competenti, al fine di garantire completa ed esaustiva documentazione da inviare al Consiglio regionale per l'avvio delle procedure previste dalla L.R n. 13/2010;
- di dare mandato all'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, nel rispetto degli indirizzi strategici contenuti nel presente atto, in stretto raccordo con l'Assessore del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale e con l'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro - Pastorale, per l'avvio del percorso partenariale previsto dal Codice europeo di condotta sul Partenariato nell'ambito dei Fondi strutturali e di Investimento europei - Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru



**ABBIAMO IN TESTA
UNA REGIONE MIGLIORE.**

**COMITATO
DI SORVEGLIANZA
POR FESR 2007-2013**

10-11 GIUGNO 2014, CAGLIARI
www.sardegnaprogrammazione.it



La Sardegna cresce con l'Europa

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea, FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

6.1 Aggiornamento e definizione della Strategia regionale

Raffaele PACI

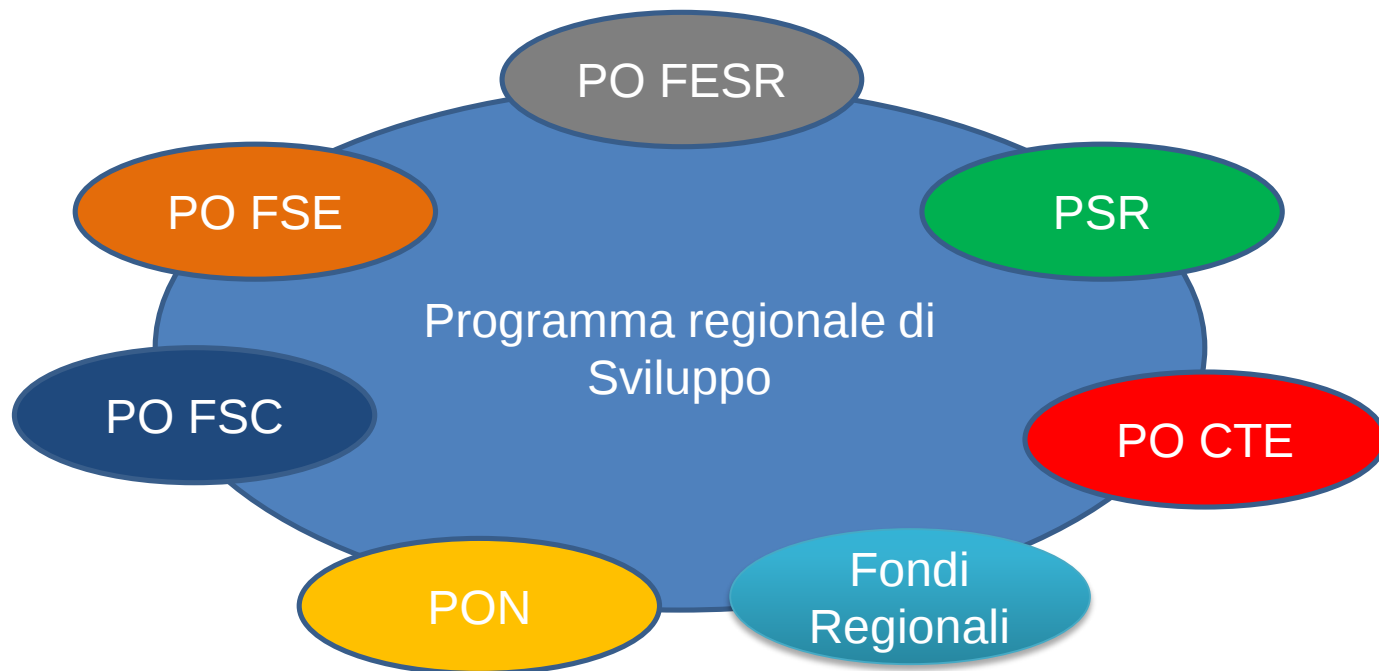


.... verso la definizione dei Programmi Operativi Regionali

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

- è il documento principe della programmazione regionale;
- ha una durata che coincide con la legislatura;
- viene elaborato e approvato dalla Giunta coerentemente col Programma della coalizione di Governo;
- viene presentato al Consiglio regionale per la sua approvazione entro 180 giorni dall'insediamento della Giunta Regionale;
- è aggiornato annualmente mediante il Documento annuale di programmazione economica e finanziaria (Dapef).

La tempistica di predisposizione del PRS (entro settembre 2014) consente di coordinare l'elaborazione dello stesso con il corpus della **programmazione comunitaria e nazionale 2014/2020**, fornendo a questi ultimi la cornice strategica necessaria per garantire una vera programmazione unitaria e al primo il diretto riferimento a fonti finanziarie certe e pluriennali



Programmazione dei fondi SIE 2014 -2020. Cronoprogramma

20
DIC
2013

Dettaglio Attività

22
GEN
2015

22/04/2014: Invio allo Stato membro dell'Accordo di Partenariato

27/05/2014: Atto indirizzo strategico della Giunta Regionale (DG19/9)

6/06/2014: Consultazione Partenariato

11/06/2014: Discussione indirizzi strategici Comitato Sorveglianza - FESR

17/06/2014: Discussione indirizzi strategici Comitato Sorveglianza - FSE

18/06/2014 al 4/07/2014: Formulazione Programmi Operativi FESR, FSE, FEASR

8/07/2014: Approvazione dei Programmi Operativi da parte della Giunta

9/07/2014: Invio al Consiglio Regionale per la presa d'atto definitiva

Entro 22/07/2014: Invio dei Programmi Operativi alla Commissione

Regolamenti
UE

Decorrenza
date per le
scadenze del
cronoprogramma

Programmi
Operativi

Limiti temporali
massimi per
l'approvazione
dei Programmi
Operativi

... la definizione dei Programmi



... le Risorse per la Regione Sardegna*

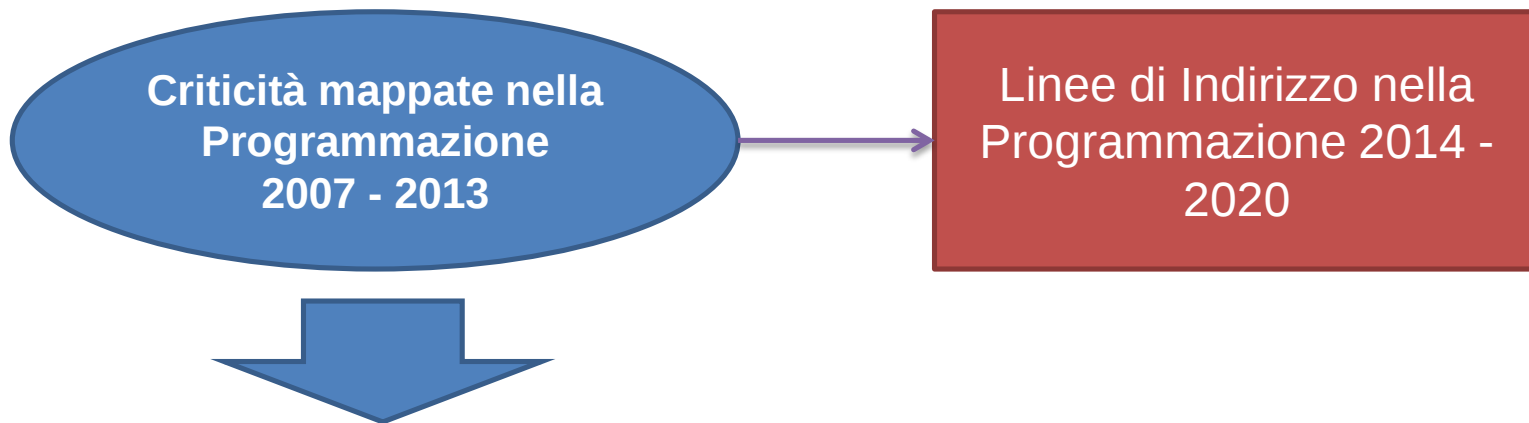
Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE)				Nazionali	Totale
FESR	FSE	PON	FEASR	FSC	
927,6	444,8	569	1.308,40	1.863,80	5.113,60

* Valori in Meuro

** cofinanziamento nazionale al 50 %

*** Fondi FSC: Nell'ipotesi di applicazione della quota di riparto proposta dal MISE – DPS pari ad 80% per le Regioni del Mezzogiorno e 20% per le Regioni del Centro – Nord e di una quota di riparto per la Regione Sardegna del 10,69. Importo calcolato al lordo della quota di premialità.

.... la programmazione 2007 – 2013: Riflessioni



Clusterizzazione delle Criticità nella programmazione 2007 - 2013:

- Parcellizzazione degli Interventi (*troppe linee di attività – 120 poi ridotte a 80*)
- Mancato adeguamento organizzativo finalizzato ad una corretta gestione degli interventi (*Es: Controlli I livello, personale qualificato dedicato, funzionalità Autorità di Audit*)
- Scarso allineamento tra indirizzo politico e priorità comunitarie (*preferenza di utilizzo di fondi regionali, vincolo patto*)
- Mancata verifica della Condizionalità Ex Ante degli Interventi (*es. mancanza di strumenti settoriali di pianificazione – scarsa cantierabilità*)

... la programmazione 2014 – 2020. Linee di indirizzo

Concentrazione Tematica

Pochi obiettivi facilmente misurabili, principio della concentrazione delle risorse

Miglioramento
Organizzativo

Dimostrata capacità in termini di qualità e quantità delle competenze e di adeguatezza organizzativa (accreditamento). Miglioramento delle capacità amministrativa

Definizione Priorità

Identificare univocamente le priorità di intervento partendo dal programma elettorale, dalle dichiarazioni programmatiche e dalla definizione del Programma Regionale di Sviluppo

Cantierabilità

Assieme al principio della concentrazione degli interventi, preferire quelli per cui si può dare un'attuazione in un arco di tempo coerente con i programmi

... la programmazione 2014 – 2020. Atto di Indirizzo



La Delibera della Giunta Regionale traduce il programma di governo, partendo dal programma elettorale e dalle dichiarazioni programmatiche presentate al Consiglio Regionale, in atti di indirizzo strategico per la programmazione unitaria 2014- 2020

Matrice Priorità strategiche regionali e Obiettivi tematici

Obiettivi Tematici		Investiamo sulle persone	Competitività, internazionalizzazione delle filiere e dei sistemi produttivi	Ambiente Sostenibile	Valorizzazione attrattori e Aree interne	Società Inclusiva	Qualità istituzionale
1	Ricerca, Sviluppo tecnologico ed innovazione	X	X			X	X
2	Agenda digitale	X	X		X	X	X
3	Competitività dei sistemi produttivi		X		X	X	
4	Energia sostenibile e qualità della vita			X			
5	Clima e rischi ambientali			X			
6	Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali			X	X		
8	Occupazione		X				
9	Inclusione sociale e lotta alla povertà					X	
1	Istruzione e formazione	X					
11	Rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di una PA efficiente	X	X			X	X

Quote di riparto delle risorse FESR, FEASR e FSE assegnate dalla Regione agli OT -ex DGR 19/9 del 27.05.2014

Obiettivi Tematici ex articolo 9 del RRDC (N.1303/2013)		Contributo FESR	Contributo FSE	Contributo FEASR
1	Ricerca, Sviluppo tecnologico ed innovazione	12,0%	0,0%	5,0%
2	Agenda digitale	14,0%	0,0%	1,0%
3	Competitività dei sistemi produttivi	28,0%	0,0%	42,7%
4	Energia sostenibile e qualità della vita	20,0%	0,0%	7,6%
5	Clima e rischi ambientali	5,0%	0,0%	36,9%
6	Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali	12,0%	0,0%	
7	Mobilità sostenibile di persone e merci	0,0%	0,0%	0,0%
8	Occupazione	0,0%	38,5%	4,3%
9	Inclusione sociale e lotta alla povertà	3,0%	20,0%	0,5%
10	Istruzione e formazione	0,0%	36,0%	2,0%
11	Rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di una PA efficiente	2,0%	2,5%	0,0%
	Assistenza Tecnica	4,0%	3,0%	0,0%
TOTALE		100,0%	100,0%	100,0%



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio
Centro Regionale di Programmazione

La Strategia nazionale per le aree interne

**Processo programmatico e nota metodologica per l'individuazione
delle aree interne per la Regione Sardegna**

**Versione definitiva
26/05/2014**

INDICE

1	INQUADRAMENTO GENERALE DELLA STRATEGIA SULLE AREE INTERNE	3
1.1	Il rilancio delle Aree interne nel Documento Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020	3
1.2	La metodologia DPS-UVAL per l'individuazione delle aree interne	4
1.3	La Strategia nazionale per le Aree interne nell'Accordo di Partenariato.....	5
2	Definizione delle Aree-Progetto in Sardegna	8
2.1	Impostazione metodologica.....	8
2.1	La classificazione delle Aree interne della Sardegna.....	8
2.2	L'individuazione di territori potenzialmente candidabili alla Strategia nazionale. Fase 1	13
2.2	L'individuazione di territori candidati alla Strategia nazionale. Fase 2.....	19

INDICE DELLE FIGURE E TABELLE INSERITE NEL DOCUMENTO

Figura 1 - Confronto fra la classificazione delle Aree interne prodotta dal DPS-UVAL e quella elaborata dal NVVIP-RAS

Figura 2 - Mappa della distribuzione dello Stato di Malessere Demografico (SMD) sul territorio regionale

Figura 3 - Mappa delle Unioni di Comuni ai sensi della Legge regionale n. 12/2005

Figura 4 - Mappa dei territori pilota, Aree Interne

Tabella A - Principali caratteristiche dei comuni classificati secondo la metodologia proposta dal NVVIP-RAS

Tabella B - Comparazione fra le 21 aree individuate in base a variabili di perifericità e di malessere demografico

Tabella C - Comparazione fra le 13 aree risultanti da una prima selezione, in base all'indicatore "comuni a rischio di scomparsa"

Tabella D - Inquadramento della seconda rosa di aree candidabili rispetto alla programmazione territoriale in atto

Tabella E - Individuazione aree interne per la Strategia Nazionale.

1 INQUADRAMENTO GENERALE DELLA STRATEGIA SULLE AREE INTERNE

1.1 Il rilancio delle Aree interne nel Documento *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020*

Il rilancio delle aree interne del Paese è stata inizialmente, insieme al Mezzogiorno e alle città, una delle tre opzioni strategiche proposte dall'ex Ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, nel documento *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*¹. Le aree interne cui fa riferimento il Documento Barca sono **aree distanti da centri di agglomerazione e di servizio**, con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotate di risorse che mancano alle aree centrali; aree “rugose”, con problemi demografici, ma anche fortemente policentriche e con elevato potenziale di attrazione. In queste aree, si riconosce nel Documento, molte iniziative pubbliche e private sono già in corso, in alcuni casi con risultati interessanti in termini di demografia, di turismo, di produzione, ma è **assente una strategia nazionale che le sostenga, attraverso politiche pubbliche mirate, in settori decisivi per la qualità della vita delle popolazioni residenti, come la salute, la scuola e la mobilità**. Secondo Barca, una strategia per le aree interne avrebbe potuto conseguire tre distinti ma interconnessi obiettivi:

- tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti;
- promuovere la diversità naturale, culturale e del paesaggio;
- rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate.

L'attuazione della strategia, nella visione di Barca, avrebbe richiesto la **mobilitazione di tutte le risorse finanziarie disponibili** (nazionali o comunitarie, ordinarie o straordinarie, centrali o locali), mentre quelle dei fondi avrebbero potuto agire da volano per far emergere le migliori capacità progettuali e orientare un miglior utilizzo delle risorse ordinarie, in un'ottica integrata. Tale orientamento sarebbe stato confermato più avanti:

- dallo stanziamento di bilancio, previsto nella legge di stabilità 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147, art. 1, commi 13-17), destinato a finanziare interventi, nei settori trasporti/sanità/istruzione, che integrano - costituendone l'addizionalità - gli interventi regionali finanziati con fondi strutturali (c.d. *Fondo aree interne*);
- dalle disposizioni² relative alle modalità di accesso ai Fondi della legge di stabilità e di partecipazione alla Strategia nazionale sulle aree interne, che richiedono un compiuto e unitario disegno di programmazione degli interventi e, specificatamente, l'individuazione nei POR FSE e FESR e nei PSR di ciascuna regione di una posta finanziaria dedicata alla Strategia stessa.

¹ Cfr: *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, scaricabile dal sito <http://www.coesioneterritoriale.gov.it>. Il documento era la risposta italiana al *Position Paper* della Commissione europea e ha costituito la base del confronto pubblico con le istituzioni e il Partenariato economico-sociale per la definizione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020.

² Vedi la Nota avente ad oggetto *Programmazione 2014-2020: indicazioni per la redazione dei Programmi Operativi* trasmessa dal DPS alle Autorità di Gestione dei PO regionali FESR e FSE in data 8 gennaio 2014.

La strategia configurata da Barca ha assunto contorni più definiti a seguito del Seminario organizzato dal DPS a Roma nel dicembre 2012 e del Forum di discussione svoltosi a Rieti l'11 e il 12 marzo 2013, ed è stata oggetto di un lungo confronto, nel più ampio scenario del negoziato con la Commissione europea per la definizione dell'Accordo di Partenariato, relativamente a due aspetti: quello analitico e della misurazione, e quello della progettazione.

Sul piano analitico, un Comitato Tecnico composto da esperti del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS), della Banca d'Italia, dell'ISTAT, dei Ministeri della Salute, dell'Istruzione e delle Politiche Agricole, di INEA e ISMEA ha elaborato una proposta di territorializzazione delle aree interne, presentata alle regioni e da alcune di esse ripresa e contestualizzata; sul piano programmatico, gli approfondimenti riguardanti in particolare gli aspetti tecnici, operativi e di governance della strategia sono proseguiti nei diversi incontri che il DPS ha organizzato con le Regioni e i rappresentanti degli EELL e dei Ministeri interessati da aprile a luglio 2013. L'individuazione delle aree oggetto di intervento è stata invece oggetto di incontri tecnici (ancora in corso) con le singole Regioni.

1.2 La metodologia DPS-UVAL per l'individuazione delle aree interne

Le aree interne oggetto della Strategia nazionale sono state identificate, in prima battuta, in quella **“vasta e maggioritaria parte del territorio nazionale, non pianeggiante, fortemente policentrica, con diffuso declino della superficie coltivata e spesso affetta da particolare calo o invecchiamento demografico”**³. Ai fini della costruzione di una strategia, uno dei passi che il Documento Barca individuava come necessari era lo sviluppo di una **“mappa di larga massima”** che tenesse conto non solo dei tratti naturali, di dispersione abitativa e di accessibilità propri di queste aree, ma anche della adeguatezza dei servizi fondamentali, quali la scuola e la salute. Tale mappa sarebbe dovuta servire a **“misurare tendenze e ragionare; non certo, come si è fatto in passato, a predeterminare dove intervenire”**.

L'individuazione delle Aree interne del Paese parte dunque da una lettura policentrica del territorio italiano: un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (*centri di offerta di servizi o poli*) capaci di offrire una gamma di servizi essenziali, attorno ai quali gravitano aree con diversi livelli di perifericità spaziale. L'ipotesi portante della metodologia adottata è quindi quella che identifica in prima istanza la natura di Area interna nella "lontananza" dai servizi essenziali; lontananza che non è più, di per sé, un fattore di debolezza, perché solo attraverso un esame delle caratteristiche e della dinamica della struttura demografica e socio economica delle aree individuate si può avere una visione completa dei diversi percorsi di sviluppo territoriale.

La scelta metodologica di individuare i poli nei **centri dotati di servizi essenziali, a prescindere dalla loro soglia dimensionale**, ha una duplice motivazione: la prima, è il riscontro che non esiste, a livello nazionale, una corrispondenza univoca tra la dimensione abitativa del centro e la capacità di offrire determinati servizi; la seconda, è che questo tipo di approccio permette di ricomprendere nei poli anche le unioni di comuni, andando a cogliere così una nuova dimensione funzionale assai diffusa nel Paese.

³ Vedi il Documento: *Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*, scaricabile dal sito: http://www.dps.tesoro.it/Aree_interne/ml.asp

Nell'approccio utilizzato dal DPS, la gamma di servizi che un centro deve poter offrire per definirsi tale è stata individuata nella presenza di: tutti i tipi di scuole secondarie superiori⁴, almeno un ospedale sede di un Dipartimento di Emergenza e Accettazione (DEA) di I livello⁵, almeno una stazione ferroviaria di tipo almeno "Silver"⁶. Una volta individuati i poli (comunali e intercomunali) sulla base di questi criteri, tutti i restanti comuni sono stati classificati in quattro fasce determinate attraverso il calcolo dei tempi di percorrenza dal polo più prossimo: aree di cintura ($t < 20'$), aree intermedie ($20' < t < 40'$), aree periferiche ($40' < t < 75'$), aree ultraperiferiche ($t > 75'$).

La mappatura del territorio della Sardegna prodotta dall'UVAL individua come poli urbani le città di Cagliari, Carbonia, Iglesias, Nuoro, Oristano e Sassari. Tale mappatura, come precisato in una nota esplicativa alla metodologia utilizzata, risulta da alcuni correttivi apportati al metodo, che hanno riguardato i capoluoghi di provincia. Tuttavia, mentre Nuoro e Oristano, pur non essendo stati selezionati sulla base del criterio della compresenza dei servizi essenziali, sono stati forzatamente inclusi fra i poli, i comuni capoluogo delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra e Medio Campidano sono stati comunque esclusi, per gli esiti del referendum regionale e della legge sul riordino delle province sarde.

L'esclusione dai poli del comune di Olbia e la mancanza di chiarezza sull'indicatore dell'offerta formativa secondaria, ha indotto il NVVIP della Sardegna ad elaborare una propria classificazione delle aree interne, come si vedrà meglio nel Capitolo seguente.

1.3 La Strategia nazionale per le Aree interne nell'Accordo di Partenariato

Il Testo dell'Accordo di Partenariato trasmesso alla CE il 22 aprile scorso contiene un'analisi delle Aree interne del Paese, focalizzata principalmente sugli aspetti di demografia territoriale e di disponibilità di servizi, la *ratio* della Strategia nazionale, gli obiettivi e le azioni per perseguirli, le procedure per identificare aree candidabili ed infine le modalità di *governance* dell'intervento pubblico.

⁴ All'atto della proposta di classificazione l'UVAL non aveva reso noto come era stato costruito l'indicatore, per cui non era chiaro cosa si fosse inteso per "tutti i tipi di scuole secondarie". L'unica informazione ricevuta è che nel conteggio sono stati considerati soltanto gli istituti scolastici pubblici.

⁵ La sede DEA di I livello rappresenta un'aggregazione funzionale di unità operative che fornisce: pronto soccorso; osservazione, breve degenza e rianimazione; interventi di medicina generale, chirurgia generale, terapia intensiva di cardiologia; laboratorio di analisi e trasfusionale.

⁶ La valutazione condotta dalla Rete Ferroviaria Italiana sugli aspetti prestazionali e funzionali delle diverse stazioni ha portato all'individuazione di quattro categorie: 1) PLATINUM (grandi impianti): in questa classe rientrano le stazioni caratterizzate da una frequentazione superiore ai 6.000 viaggiatori medi/giorno ed un alto numero di treni medi/giorno con elevata incidenza di treni di qualità. La città sede di questi impianti ha importanza dal punto di vista turistico, culturale, istituzionale ed architettonico e presenta un'elevata potenzialità commerciale. 2) GOLD (impianti medio-grandi): sono compresi gli impianti medio-grandi che presentano una frequentazione abbastanza alta, con un'offerta trasportistica significativa sia locale che di qualità. Le località servite da questi impianti rivestono un certo interesse sotto l'aspetto turistico, culturale, istituzionale ed architettonico. Commercialmente sono realtà con una buona potenzialità. 3) SILVER (impianti medio-piccoli): sono inclusi tutti gli altri impianti medio-piccoli con una frequentazione media per servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza inferiore a quella delle GOLD. 4) BRONZE (impianti piccoli con bassa frequentazione): sono inclusi in questa categoria impianti piccoli con una bassa frequentazione che svolgono servizi regionali.

La configurazione della strategia nazionale muove dall'assunto che le aree interne hanno un potenziale di ricchezze naturali, paesaggistiche e di saperi tradizionali significativo ai fini della ripresa economica dell'intero paese, ma sono anche una "questione nazionale" per i costi sociali determinati sia dal loro stato (instabilità idrogeologica, perdita di diversità biologica, dispersione del saper fare) sia dal grave deficit di servizi in tema di sanità, istruzione, mobilità, connettività virtuale - servizi definiti "diritti di cittadinanza" - che riduce grandemente il benessere della popolazione locale e limita il campo di scelta e di opportunità degli individui.

Il calo demografico delle aree interne è il tema centrale che la Strategia intende affrontare attraverso la riattivazione del capitale territoriale locale inutilizzato, con il fine ultimo di un' **inversione del trend demografico**, sia in termini di numero di residenti, sia in termini di composizione della popolazione per età e natalità. Per arrivare a ciò, la Strategia si propone di promuovere congiuntamente entrambe le modalità di sviluppo locale: quella dello sviluppo intensivo, che fa riferimento a tutti quei cambiamenti che interessano il benessere pro-capite dei residenti, in primis l'offerta di servizi pubblici, e quella dello sviluppo estensivo, che oltre ad incrementare il benessere individuale realizza un incremento nella scala dei processi produttivi.

Il mercato e la domanda di lavoro, da una parte, la cittadinanza, dall'altra, secondo la prospettiva adottata si rafforzano a vicenda e per questo la Strategia fissa altri 5 obiettivi intermedi:

- l'aumento del benessere della popolazione locale,
- l'aumento della domanda locale di lavoro e dell'occupazione,
- l'aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale,
- la riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione, il rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Per sostenere la strategia nel lungo periodo saranno necessarie "politiche più integrate negli obiettivi e più mobilitanti". L'Accordo di Partenariato conferma l'unitarietà delle politiche di sviluppo e riconosce esplicitamente la necessità di valorizzare la complementarietà tra le diverse fonti e strumenti, anche nella logica di "specializzarne" il relativo utilizzo. L'organizzazione dell'azione nelle aree in cui si attuerà la Strategia sulle Aree interne prevede in particolare:

- le azioni pubbliche specifiche destinate a "Progetti di sviluppo locale" finanziate prioritariamente dai programmi operativi regionali con i fondi 2014-2020 (nonché, ogni volta che sia possibile, con il Fondo di Sviluppo e Coesione) in base al Quadro strategico comune esplicitato nell'Accordo di Partenariato⁷;
- interventi di politiche settoriali ordinarie (definite a più livelli di responsabilità, nazionali e regionali) finanziate prioritariamente con risorse ordinarie addizionali (Legge di stabilità) per l'adeguamento dell'offerta dei servizi essenziali considerati (sanità, mobilità/accessibilità e istruzione) realizzati sugli stessi territori interessati dai progetti di sviluppo locale⁸;

⁷ Per la Strategia sulle aree interne l'Accordo prevede il coinvolgimento di tutti i Fondi del Quadro strategico comune (FESR, FSE, FEASR) prioritariamente per obiettivi di sviluppo economico locale (OT3 e in alcuni casi OT4 e OT6), interventi sull'assetto del territorio (OT5) e adeguamento dell'infrastruttura di connettività (OT2).

⁸ L'Accordo fa esplicito riferimento ad uno sforzo di ribilanciamento o supporto specifico delle politiche nazionali ordinarie, "al netto di possibili interventi a valere sui fondi in quanto compatibili con le allocazioni e organizzazione degli interventi in altri OT".

- eventuali ulteriori misure nazionali, di tipo fiscale, assicurativo o di altra natura (ancora da definirsi) che concorreranno al successo della Strategia.

La Governance dell'azione include inoltre tre forti innovazioni.

Innanzitutto, avrà carattere di azione collettiva nazionale e vedrà convergere l'azione di tutti i livelli di governo, dei diversi fondi e dell'intervento ordinario di Comuni, Regioni e Stato centrale. Le Regioni dovranno definire nei propri programmi operativi (FESR, FSE, FEASR) le linee generali delle proprie specifiche strategie d'area, l'ammontare delle risorse dei fondi da destinare all'attuazione degli interventi e lo strumento di programmazione, tra cui l'ITI è quello ritenuto maggiormente indicato. I Comuni sono considerati partner privilegiati per la definizione della strategia e la realizzazione dei progetti di sviluppo: quelli che parteciperanno alla strategia operativa dovranno però provare di essere in grado di guardare oltre i propri confini, attraverso la gestione associata dei servizi essenziali. Il Centro definisce e realizza di intesa con le Regioni gli interventi di adeguamento dei servizi di propria competenza.

In secondo luogo, la Strategia sarà applicata ad un numero limitato di aree progetto e verrà avviata con la selezione di una sola area per ogni Regione. La scelta delle Aree-Progetto e il prototipo con cui avviare la strategia sarà concordata fra le Regioni e il Centro, garantendo la coerenza dei criteri adottati per la selezione. Lo strumento all'interno del quale sarà inquadrata la strategia e assunti impegni puntuali fra Regioni, Centro, Comuni e Province è l'Accordo di Programma Quadro (APQ). Le Regioni potranno favorire la partecipazione di attori rilevanti ricorrendo allo strumento del CLLD. In tal caso, il GAL interessato parteciperà all'APQ per le azioni rilevanti comprese nel piano di sviluppo locale.

Infine, l'intervento pubblico nelle Aree interne prevederà tempi certi per l'attuazione e si doterà di un cogente e aperto monitoraggio degli esiti e di un confronto delle esperienze realizzate. Le Aree-Progetto che divengono oggetto di APQ partecipano infatti e si avvalgono dei servizi di una "Federazione nazionale dei progetti aree interne", funzionale alla messa in comune di conoscenze e competenze su questioni di metodo e di merito.

Lo sviluppo e la ripresa demografica delle Aree interne passa quindi, come detto, attraverso due classi d'azione: a) progetti di sviluppo locale; b) interventi di adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali.

I primi (a) andranno individuati a partire dalla "domanda" in grado di generare i processi di sviluppo desiderati, da ricercarsi nella "diversità" insita nelle caratteristiche e potenzialità delle Aree interne e nei processi di differenziazione in corso nelle tendenze dei consumatori a livello nazionale, europeo e globale. Secondo gli indirizzi forniti nell'Accordo di Partenariato, i progetti di sviluppo dovranno focalizzarsi su: 1) la tutela del territorio e delle comunità locali; 2) la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; 3) i sistemi agroalimentari e sviluppo locale; 4) il risparmio locale e le filiere locali di energia rinnovabile; 5) il saper fare e artigianato.

La seconda classe di azioni (b) si articolerà invece in due direzioni: la prima è il monitoraggio della rete dei servizi e delle soluzioni offerte in termini di esiti per i cittadini, che sarà garantito per ciascuna filiera dell'offerta di servizi essenziali; la seconda è l'individuazione delle necessarie soluzioni di ribilanciamento nell'offerta programmata dei servizi di base nelle aree progetto che parteciperanno alla Strategia nazionale. Servizi per i quali l'Accordo di Partenariato ha esplicitamente previsto l'organizzazione in forma associata (formalizzata in varie forme) e/o consorziale dei Comuni.

2 Definizione delle Aree-Progetto in Sardegna

2.1 Impostazione metodologica⁹

L'Accordo di Partenariato prevede che la selezione iniziale di poche aree progetto per ciascuna Regione, comprendenti più comuni, segua una procedura di selezione effettuata dalle Regioni stesse con il supporto del Comitato tecnico Aree interne, attraverso l'applicazione di criteri oggettivi condivisi e considerando le indicazioni di attenzione derivanti dallo strumento analitico di identificazione geografica delle aree interne. Fra le Aree selezionate, una costituirà il prototipo, da avviarsi nel 2014, che servirà a testare e consolidare il metodo di progettazione locale, per poi estenderlo ad altre aree.

La procedura di selezione prevista nell'Accordo di Partenariato sulle aree classificate interne secondo la metodologia applicata a livello regionale, si articola in tre stadi:

1. Analisi *desk* su dati di base (tipologie di aree e demografia) e prime informazioni disponibili a livello regionale;
2. Analisi *desk* specifica su alcune variabili: sia variabili di contesto, quali le variazioni nell'uso del suolo, episodi di crisi del tessuto produttivo esistente, sia variabili legate ai cinque “fattori latenti di sviluppo” individuati dal DPS – manutenzione del territorio, sistemi agroalimentari, filiere locali di energie rinnovabili, valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile – e all'organizzazione territoriale dei servizi che, nell'impostazione DPS-UVAL, costituiscono “precondizioni dello sviluppo”;
3. Incontri partenariali sul territorio di una delegazione tecnica di Stato e Regioni con i Comuni e il partenariato socio economico rilevante. Il lavoro di ascolto del territorio e di coinvolgimento degli enti e dei rappresentanti della società civile è finalizzato ad apprezzare l'esistenza di progettualità e di soggetti in grado di sostenerla.

Nell'Accordo di Partenariato sono elencate anche una serie di condizioni per la selezione delle Aree e del prototipo, che saranno testate attraverso il lavoro istruttorio delle Regioni, supportate dal Comitato Tecnico Aree interne, e attraverso gli incontri partenariali di campo sul territorio. Tra i criteri previsti, oltre alla priorità ad aree ricadenti in zone periferiche e ultraperiferiche, ovvero zone rurali di tipo C e D, figurano: l'intensità della caduta demografica, la riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU) e l'intensità di fenomeni di dissesto o livelli di rischio idrogeologico, l'esistenza di Unioni o Associazione di servizi effettive, l'esistenza delle condizioni per la costruzione di una Strategia integrata d'area che faccia perno su almeno due dei cinque settori chiave individuati, e sui servizi di base.

2.1 La classificazione delle Aree interne della Sardegna

La definizione di una strategia regionale sulle Aree interne richiede una serie di passaggi coerenti con gli indirizzi dati dal DPS-UVAL, da ultimo integrati nell'Accordo di Partenariato inviato a Bruxelles. A

⁹ Il documento è stato elaborato nella sua parte metodologica da Antonella Mandarino componente del CRP Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Sardegna.

livello regionale, il processo è stato avviato all'interno del Centro Regionale di Programmazione dal NVVIP della Sardegna con l'elaborazione di una mappa delle Aree interne regionali. Tale mappa e la metodologia utilizzata sono state condivise con il DPS nell'incontro bilaterale tenutosi a Roma, alla presenza dell'ex Ministro Fabrizio Barca, il 12 novembre 2013.

La classificazione operata dal NVVIP ha assunto a riferimento la chiave di lettura territoriale utilizzata dal DPS-UVAL e l'ipotesi portante alla base della strategia nazionale, secondo cui: a) *possono essere considerati poli, a prescindere dalla loro soglia dimensionale, i comuni (o aggregazioni di comuni) in grado di offrire una rosa estesa di servizi ritenuti essenziali*, e b) *la natura di area interna risiede nella "lontananza" da tali servizi*. Nel lavoro di classificazione delle aree interne della Sardegna sono stati però introdotti alcuni correttivi alla metodologia proposta dal DPS-UVAL, in parte necessari ad una sua contestualizzazione rispetto alla realtà regionale, in parte legati ad un utilizzo diverso delle fonti, in quanto al momento della classificazione operata dal NVVIP, il DPS non aveva ancora reso disponibili *on line* le banche dati utilizzate.

Come per il lavoro di classificazione condotto dal DPS-UVAL, l'individuazione delle Aree interne regionali operata dal NVVIP è stata svolta in due fasi successive: nella prima, sulla base di una selezionata offerta di servizi, sono stati individuati i poli urbani e intercomunali; nella seconda, tutti i restanti comuni della Sardegna sono stati suddivisi in quattro categorie in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza.

La fase di individuazione dei poli ha conosciuto tre passaggi. In prima battuta, è stato assunto a riferimento il criterio di compresenza dei tre indicatori di offerta di servizi utilizzati dal DPS-UVAL: a) per l'istruzione superiore, l'offerta completa di scuole secondarie superiori¹⁰; b) per i servizi sanitari, le strutture sanitarie sedi di DEA di I (e/o II) livello); c) per i servizi di trasporto, le stazioni ferroviarie di tipo almeno "Silver". Le fonti dei dati elaborati in questo primo livello di analisi sono state:

- per quanto riguarda l'offerta scolastica secondaria, la banca dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), Tabelle "Organico di diritto anno scolastico 2012/2013;
- per quanto riguarda la presenza sul territorio regionale di ospedali sedi di DEA di I (e II) livello, il Piano di riorganizzazione dell'assistenza sanitaria della Regione Sardegna approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 31/2 del 20/07/11 "Avvio procedure di riorganizzazione della rete dell'emergenza, della rete ospedaliera e della rete territoriale";
- per quanto riguarda il trasporto ferroviario, i dati della Rete Ferroviaria Italiana (RFI) disponibili *on line*.

Utilizzando rigidamente il criterio della compresenza e della completezza dei servizi, le uniche città che in Sardegna possono essere riconosciute come poli di attrazione sono Cagliari e Sassari: due centri che, oltre ad offrire importanti servizi a livello regionale, costituiscono anche nodi intermodali di rilievo nazionale e internazionale. Un nodo intermodale di pari livello è in Sardegna anche la città di Olbia che tuttavia, pur essendo sede di un DEA e di una stazione ferroviaria di tipo "Silver", presenta rispetto a Cagliari e Sassari un'offerta scolastica secondaria meno ricca.

¹⁰ In questa prima fase di analisi il criterio è stato considerato in senso restrittivo; per "offerta completa di scuole secondarie superiori" si è inteso: a) la presenza dei licei classico e scientifico; b) almeno due istituti fra liceo linguistico, artistico, istituto magistrale e istituto d'arte; c) tutte e sei le tipologie di istituti tecnici e tutte e cinque le tipologie di istituti professionali.

Considerata la struttura del territorio regionale sardo, in particolare il carattere estremamente rarefatto del tessuto insediativo e le carenze della rete ferroviaria, limitata alla sola parte occidentale dell'Isola, in un secondo passaggio il modello DPS-UVAL è stata riveduto con riguardo alla declinazione dei tre indicatori deputati all'individuazione dei poli e al requisito della compresenza dei servizi selezionati, al fine di far emergere centri (o poli) di rango intermedio, comunque in grado di svolgere funzioni di servizio per aree sub regionali.

A seguito del vaglio di diverse ipotesi, il requisito relativo all'offerta di servizi sanitari – la presenza di una struttura sede di DEA – è stato mantenuto fermo, mentre sono stati declinati con maggiore flessibilità gli indicatori relativi all'istruzione superiore e alla mobilità. Quanto all'istruzione, è stata ritenuta comunque significativa, ai fini dell'individuazione di centri intermedi, la presenza di un *range* di scuole secondarie superiori fra cui fossero ricompresi: i licei classico e scientifico; almeno un istituto fra liceo linguistico, liceo artistico, istituto magistrale, istituto d'arte; almeno tre istituti tecnici e almeno due istituti professionali di diverso orientamento. Relativamente all'indicatore che avrebbe dovuto cogliere l'offerta di servizi di trasporto pubblico, è stata invece considerata alternativa alla presenza di una stazione ferroviaria di tipo almeno “Silver” l'esistenza di un centro intermodale dell'ARST (Azienda Regionale Servizio Trasporti)¹¹, seppure in via di realizzazione¹². Sulla base dei criteri così riveduti, sono stati individuati come centri intermedi, oltre a Olbia, i comuni di Alghero, Nuoro e Oristano.

In un ultimo passaggio, infine, si è scelto di riconoscere la natura di polo intercomunale ai comuni di Carbonia/ Iglesias e Lanusei/Tortolì. La *ratio* sottesa alla scelta è che entrambi questi poli possono essere considerati un unico sistema urbano non solo in ragione della contiguità territoriale dei rispettivi centri, ma anche per la capacità di garantire insieme l'offerta di servizi essenziali considerata¹³.

La fase successiva all'individuazione dei poli urbani e intercomunali ha riguardato la classificazione di tutti i restanti comuni della Sardegna in categorie omogenee.

Data l'impossibilità, per varie ragioni, di costruire un modello statistico di accessibilità in grado di cogliere il disagio, non solo in termini di tempo ma anche di costo, che ciascun cittadino conosce per raggiungere i servizi essenziali non presenti nel comune di residenza, il NVVIP ha deciso di adottare il semplice criterio delle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza, utilizzato dal DPS-UVAL. A tal fine, le distanze chilometriche fra i comuni e i relativi tempi di percorrenza sono stati estratti dal data base Google Maps. I tempi di percorrenza, acquisiti in minuti, sono quelli relativi ai percorsi in automobile tenuto conto delle condizioni medie di traffico. Le distanze sono quelle in chilometri secondo il percorso, in auto, più breve. Le distanze sono state anche riverificate con le tavolette 1:100.000 dell'IGM.

I diversi livelli di “perifericità” sono stati stabiliti sulla base delle fasce calcolate su scala nazionale, che riconoscono: la natura di “cintura” ai comuni distanti dal polo più prossimo fino a venti minuti; la natura di “area intermedia” ai comuni la cui distanza risulta essere compresa fra i 20 e i 40 minuti; la natura di

¹¹ L'unica eccezione è stata fatta per Lanusei, che non ha né una stazione di tipo almeno “Silver” né un centro intermodale, ma solo un'autostazione dell'ARST.

¹² I dati riguardanti la presenza, nei diversi comuni della Sardegna, dei servizi di trasporto gestiti dall'Azienda Regionale Servizio Trasporti (ARST), sono stati forniti ufficialmente dall'Azienda stessa.

¹³ A Iglesias manca il liceo classico, ma sono presenti un istituto magistrale e un liceo artistico, assenti invece a Carbonia; Lanusei non ha istituti professionali che sono però presenti a Tortolì.

“area periferica” ai comuni distanti dal polo più prossimo fra i 40 e i 75 minuti, ed infine l’ultraperifericità ai comuni distanti oltre i 75 minuti. La Figura 1 permette una comparazione fra la classificazione dei comuni sardi elaborata dal DPS-UVAL e quella risultante dai correttivi introdotti alla metodologia dal NVVIP regionale.

Considerato che in Sardegna il grado di internalità dei territori risulta fortemente condizionato dallo stato della rete viaria – che mediamente ha un indice di percorribilità intorno ai 50 km orari – e che in ragione di ciò le fasce intermedie potrebbero anche essere assimilate alle aree di cintura, la proposta della Regione Sardegna per il suo territorio è quella di riconoscere come aree interne soltanto le aree periferiche e ultraperiferiche. E’ ovvio che, essendo il concetto di “area interna” assimilato a quello di “area periferica” nell’accezione utilizzata, fra le Aree interne della Sardegna sono stati inclusi anche i comuni del perimetro esterno, cioè i comuni litoranei.

Le Aree interne così identificate, risultanti dalla somma di aree periferiche e ultraperiferiche (in totale 172 comuni) rappresentano all’incirca il 46% dei comuni sardi, cui fa capo il 22% della popolazione regionale (363.160 abitanti in base all’ultimo Censimento ISTAT), residente in una porzione di territorio pari al 43% dell’intera superficie regionale (Tabella 1). Circa il 60% dei comuni identificati come periferici e ultraperiferici sono distribuiti in aree collinari interne, mentre soltanto il 12% è situato in zone di montagna. Il 90% dei comuni delle aree interne ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (l’83% ha una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti).

A riprova della vocazione prettamente rurale delle aree interne regionali, tutti i comuni sardi ricadenti in aree periferiche e ultraperiferiche rientrano in aree rurali C e D della classificazione PSR 2007-2013.

Tabella A - Principali caratteristiche dei comuni classificati secondo la metodologia proposta dal NVVIP-RAS

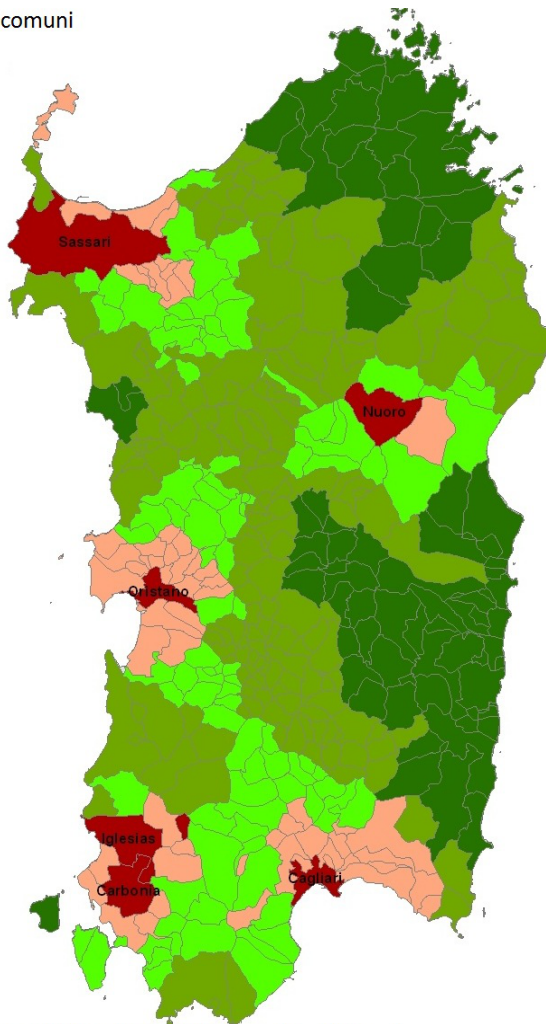
Classificazione Comuni	Numero Comuni	% sul totale	Popolazione residente	% sul totale	Superficie in Km ²	% sul totale
Polo	6	1,6%	435.442	26,6%	1.517,7	6,3%
Polo intercomunale	4	1,1%	72.791	4,4%	447,2	1,9%
Cintura	52	13,8%	307.075	18,7%	2.485,4	10,3%
Intermedio	143	37,9%	460.894	28,1%	9.180,3	38,1%
Periferico	166	44,0%	340.372	20,8%	10.196,5	42,3%
Ultraperiferico	6	1,6%	22.788	1,4%	272,9	1,1%
TOTALE	377	100,0	1.639.362	100,0	24.100,0	100,0

Fonte: NVVIP - RAS

Figura 1 - Confronto fra la classificazione delle Aree interne prodotta dal DPS-UVAL e quella elaborata dal NVVIP-RAS

Classificazione dei comuni

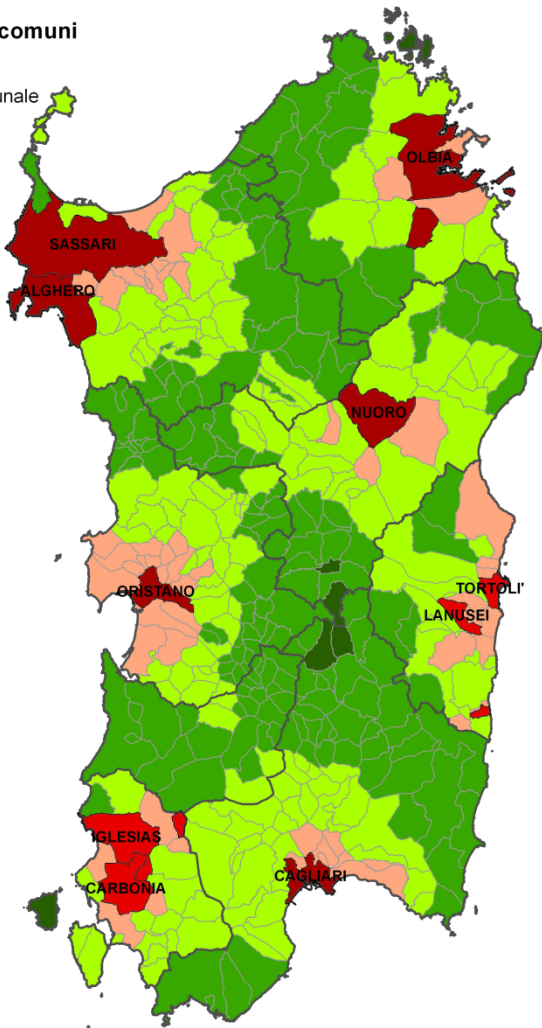
- A - Polo
- B - Polo intercomunale
- C - Cintura
- D - Intermedio
- E - Periferico
- F - Ultraperiferico
- Limiti regionali



Fonte: Elaborazione UVAL - UVER - Istat - Min. della Salute - Min. dell'Istruzione

Classificazione dei comuni

- A - Polo
- B - Polo intercomunale
- C - Cintura
- D - Intermedio
- E - Periferico
- F - Ultraperiferico



Fonte : NVVIP-RAS

2.2 L'individuazione di territori potenzialmente candidabili alla Strategia nazionale. Fase 1

Una volta condivisa con il DPS-UVAL la metodologia di classificazione delle aree interne regionali, il passaggio successivo operato dal NVVIP è stato l'individuazione di una rosa di territori potenzialmente candidabili a divenire aree progetto ai sensi della Strategia nazionale. A tal fine, in considerazione dell'obiettivo ultimo che la Strategia persegue, ovvero quello di **contrastare il declino demografico** che caratterizza le Aree interne del Paese, e del tipo di analisi richieste dalla Procedura per la selezione delle aree progetto, sono state analizzate in prima battuta tre distinte mappe:

- la mappa delle aree interne regionali (Figura 1) prodotta a partire dalla metodologia spiegata nel Paragrafo precedente, condivisa, come detto, con il DPS-UVAL nel corso dell'incontro bilaterale tenutosi a Roma nel novembre 2013;
- la mappa dello stato di salute demografica dei comuni della Sardegna (Figura 2). Questa mappa proietta sul territorio regionale il risultato di uno studio sullo spopolamento in Sardegna¹⁴, condotto per il Centro Regionale di Programmazione della RAS dall'Università di Cagliari, che ha prodotto un indicatore composito di Stato di Malessere Demografico (SMD) classificandolo in cinque livelli: buono, discreto, precario, grave e gravissimo. I dati utilizzati ai fini del rilevamento della condizione di salute demografica dei territori sono aggiornati all'ultimo Censimento ISTAT della popolazione (2011);
- la mappa delle Unioni dei Comuni individuate per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi di cui all'art. 19 della Legge n. 135/2012¹⁵ (Figura 3). In Sardegna, l'individuazione delle Unioni di Comuni è il risultato di un lungo processo avviato con la Legge regionale n. 12/2005, che ha dettato norme per il riordino degli ambiti territoriali, proseguito con la Deliberazione della Giunta regionale n. 52/2 del 15 dicembre 2006¹⁶ che, sulla base della memoria storica e culturale dei territori e della conformazione delle regioni storiche della Sardegna, ha individuato 37 ambiti territoriali ottimali (ATO), e infine concluso con le delibere dei singoli comuni. La legge n. 12/2005 ha assimilato alle unioni di comuni le Comunità Montane che hanno scelto di conservare il loro status. Il dato utilizzato per la costruzione della mappa fa riferimento alle Unioni di comuni formalmente costituitesi; non sono invece disponibili dati qualitativi sui servizi e le funzioni gestite in maniera associata: sul tema è in corso, ma non ha ancora prodotto risultati, una ricerca condotta dal NVVIP della RAS.

Parallelamente alla lettura delle mappe disponibili, sono stati selezionati tutti i comuni rispondenti in positivo ai seguenti tre indicatori: a) Comune non costiero, b) Comune con SMD grave o gravissimo, c) Comune ricadente in aree periferiche o ultraperiferiche.

Sono stati così individuati 116 comuni appartenenti a 21 differenti Unioni di Comuni o Comunità montane: Alta Gallura, Alta Marmilla, Anglona e Bassa Valle del Coghinas, Barbagia, Barigadu, Gennargentu-Mandrolisai, Gerrei, Goceano, Guilcer, Logudoro, Margine, Marmilla, Meilogu, Montalbo,

¹⁴ Bottazzi, G., Puggioni, G., *Dinamiche e Tendenze dello spopolamento in Sardegna*.

¹⁵ Legge 7 agosto 2012, n. 135 recante *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*.

¹⁶ Deliberazione della Giunta regionale n. 52/2 del 15 dicembre 2006 attuativa della Legge regionale 2 agosto 2005, n. 12 *Norme per le unioni di comuni e le comunità montane. Ambiti adeguati per l'esercizio associato di funzioni. Misure di sostegno per i piccoli comuni*.

Monteacuto, Nord Ogliastra, Planargia Monteferru Occidentale, Sarcidano Barbagia di Seulo, Trexenta, Valle del Pardi e dei Tacchi, Villanova.

L'elenco delle 21 aree risultanti dalla selezione così operata è riportato nella Tabella B, che mostra anche una comparazione fra le suddette aree rispetto alle variabili di perifericità e di malessere demografico. A tal fine gli indicatori scelti sono stati:

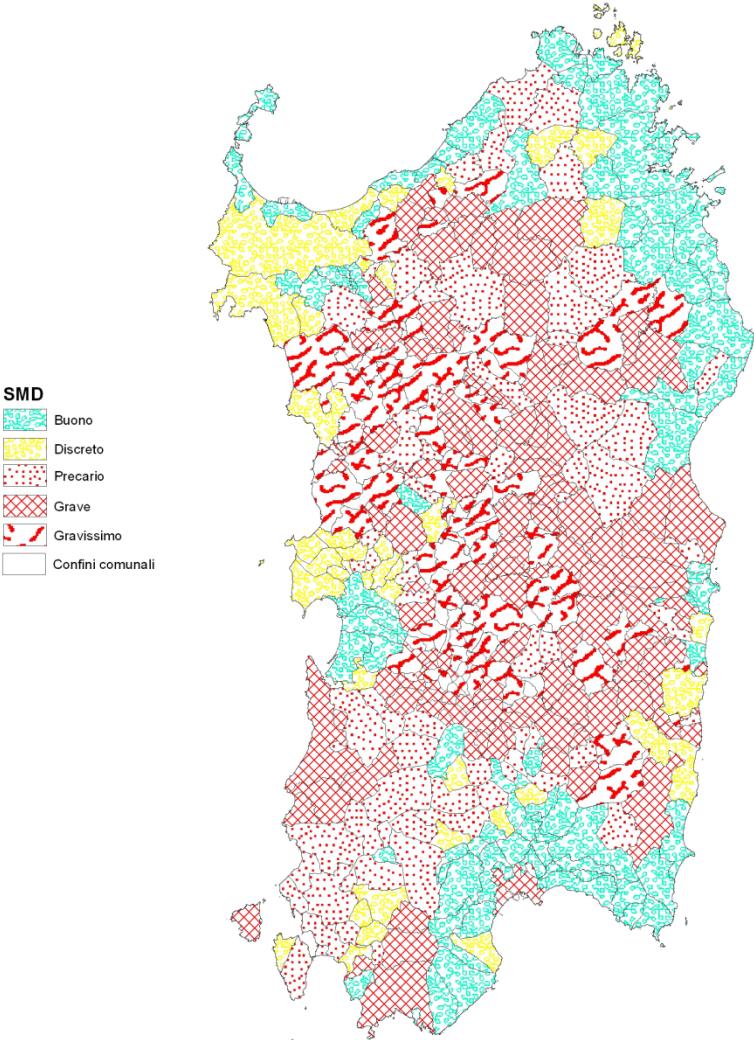
- la percentuale dei comuni di ciascuna area ricadenti in Aree periferiche o ultraperiferiche, così come classificate in base alla metodologia adottata a livello regionale;
- la percentuale dei comuni ricadenti in ciascuna area con SMD "grave" o "gravissimo". I dati utilizzati, come precedentemente accennato, sono quelli prodotti e aggiornati al 2011 nell'ambito dello Studio sulle *Dinamiche e Tendenze dello spopolamento in Sardegna*;
- la popolazione (numero di abitanti e percentuale sul totale degli abitanti dell'intera area) residente in Comuni con SMD grave o gravissimo. I dati sono aggiornati a quelli dell'ultimo Censimento ISTAT della popolazione (2011).

Si è ritenuto utile evidenziare nella Tabella B, per ciascuno dei tre indicatori scelti, tutti i valori al di sopra del terzo quartile: come si può vedere, solo 13 fra le 21 aree identificate a questo livello presentano i valori più alti relativamente ad uno o più indicatori di marginalità geografica e/o salute demografica.

La Tabella C non specifica il dato della densità abitativa che risulta essere, nel 77% dei 145 comuni considerati in questa seconda rosa di aree candidabili, inferiore ai 50 abitanti per Km². Anche il dato sulle dimensioni dei comuni appare significativo: il 93% dei 145 comuni considerati ha infatti una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

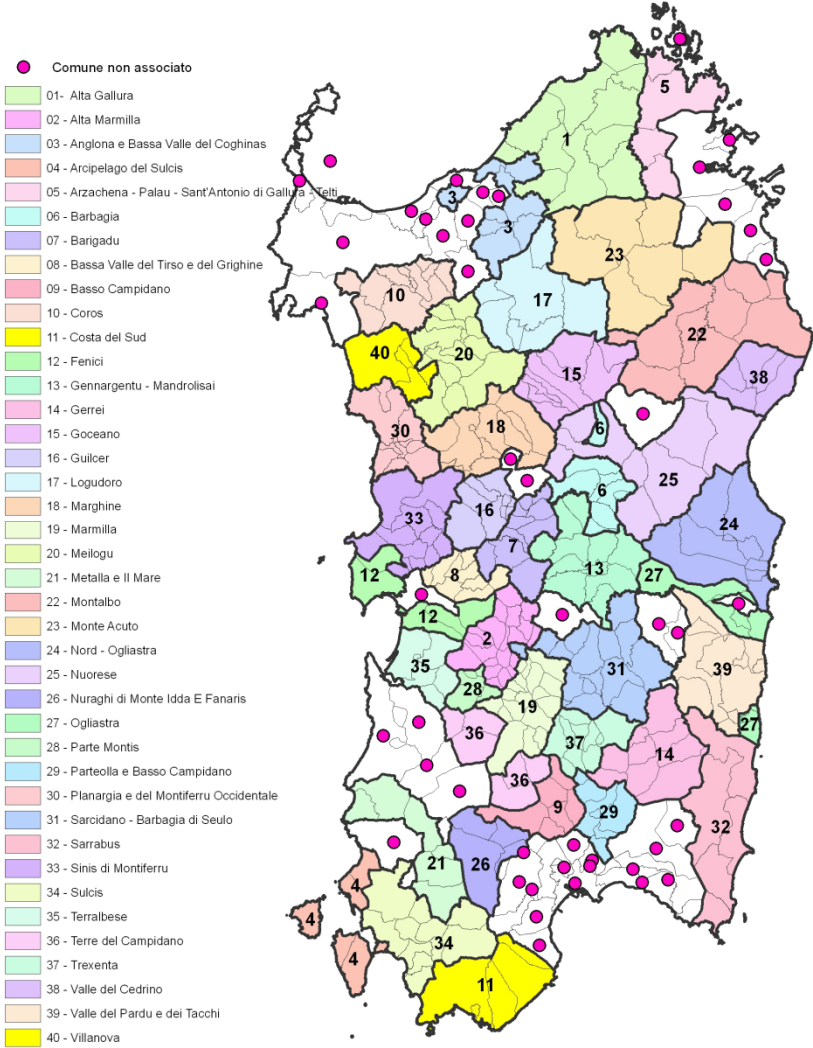
Un'ultima Tabella D viene qui proposta al fine di inquadrare le 13 aree selezionate rispetto alle aggregazioni territoriali costituite nell'ambito del LEADER 2007-2013 e dei Piani di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL), individuati con successive delibere in attuazione della Legge regionale 7 agosto 2009, n. 3 *Disposizioni urgenti nei settori economici e sociali* (art. 2, commi 37 e 38). Come si può notare, 137 dei 145 comuni ricadenti nelle 13 aree selezionate sono accomunati dall'appartenenza ciascuno a un GAL, che in alcuni casi porta la medesima denominazione dell'Unione di comuni. Sono invece 8 le Unioni di comuni/Comunità montane non inserite nei Piani di Filiera attualmente in programmazione.

Figura 2 - Mappa della distribuzione dello Stato di Malessere Demografico (SMD)



Fonte : Elaborazioni NVVIP-RAS su dati Studio spopolamento Bottazzi e Puggioni

Figura 3 - Mappa delle Unioni di Comuni ex Legge regionale n. 12/2005



Fonte : Elaborazioni NVVIP-RAS su dati Assessorato Enti Locali, Finanze e Urbastica

TABELLA B. Comparazione fra le 21 aree individuate in base a variabili di perifericità e di malessere demografico

Denominazione dell'area	Unione di comuni	Comunità montana	N. Comuni ricadenti nell'area	Superficie Km ² (2011)	Popolazione (2011)	Comuni in Aree Periferiche o Ultraperiferiche	Comuni con SMD grave	Comuni con SMD gravissimo	Abitanti residenti in Comuni con SMD grave o gravissimo	
						% comuni sul totale comuni area			N. Abitanti	% ab. su totale abitanti area
Alta Gallura	X		10	1.138,31	35.413	90%	0%	10%	800	2%
Alta Marmilla	X		20	347,95	10.553	80%	25%	75%	10.553	100%
Anglona e Bassa Valle Coghinas	X		9	377,83	14.243	56%	44%	11%	6.414	45%
Barbagia	X		8	291,37	10.267	25%	63%	25%	9.909	97%
Barigadu	X		9	333,82	8.812	78%	11%	89%	8.812	100%
Gennargentu - Mandrolisai		X	11	562,85	15.164	100%	64%	36%	15.164	100%
Gerrei	X		9	527,04	10.497	89%	44%	33%	7.392	70%
Goceano		X	9	482,04	11.798	56%	44%	44%	8.162	69%
Guilcer	X		8	281,47	11.905	13%	13%	50%	3.284	28%
Logudoro	X		7	707,83	19.931	71%	57%	14%	8.250	41%
Marghine	X		10	510,88	22.440	67%	56%	22%	11.368	51%
Marmilla	X		18	415,16	25.808	94%	61%	33%	17.348	67%
Meilogu	X		13	596,44	15.757	38%	15%	85%	15.757	100%
Montalbo	X		9	1.034,28	26.726	67%	33%	22%	9.399	35%
Monteacuto		X	6	1.074,15	16.877	50%	33%	0%	6.333	38%
Nord Ogliastra	X		8	773,86	24.667,00	25%	50%	0%	9.456	38%
Planargia Montiferru Occ.	X		11	348,25	14.392	100%	18%	55%	5.455	38%
Sarcidano Barbagia di Seulo		X	14	680,29	19.186	100%	43%	43%	15.186	79%
Trexenta	X		9	274,80	16.266	89%	44%	0%	6.791	42%
Valle del Pardi e dei Tacchi	X		7	570,91	14.736	14%	57%	14%	9.112	62%
Villanova	X		5	304,70	4.447	40%	0%	100%	4.447	100%
Totale			209	11.634,23	349.885				189.392	

Fonte: Elaborazioni NVVIP

Legenda: 1) Dei cinque livelli di SMD individuati nello Studio sullo spopolamento in Sardegna sono stati considerati soltanto i valori relativi ai livelli "grave" e "gravissimo"

In rosso sono stati evidenziati i valori superiori al terzo quartile

TABELLA C. Comparazione fra le 13 aree risultanti da una prima selezione, con l'aggiunta dell'indicatore "comuni a rischio di scomparsa"

Denominazione dell'area	Unione di comuni	Comunità montana	N. Comuni ricadenti nell'area	Superficie Km ² (2011)	Popolazione (2011)	Comuni in Aree Periferiche o Ultraperiferiche	Comuni con SMD grave	Comuni con SMD ¹ gravissimo	Abitanti residenti in Comuni con SMD grave o gravissimo		Comuni a rischio di scomparsa ²	
						% comuni sul totale comuni area			N. Abitanti	% ab. su totale abitanti area	Numero	% comuni su totale comuni area
Alta Gallura	X		10	1.138,31	35.413	90%	0%	10%	800	2%	1	10%
Alta Marmilla	X		20	347,95	10.553	80%	25%	75%	10.553	100%	8	40%
Barbagia	X		8	291,37	10.267	25%	63%	25%	9.909	97%	0	0%
Barigadu	X		9	333,82	8.812	78%	11%	89%	8.812	100%	4	44%
Gennargentu - Mandrolisai		X	11	562,85	15.164	100%	64%	36%	15.164	100%	0	0%
Gerrei	X		9	527,04	10.497	89%	44%	33%	7.392	70%	2	22%
Guilcer	X		8	281,47	11.905	13%	13%	50%	3.284	28%	2	25%
Marmilla	X		18	415,16	25.808	94%	61%	33%	17.348	67%	0	0%
Meilogu	X		13	596,44	15.757	38%	15%	85%	15.757	100%	4	31%
Planargia Montiferru Occ.	X		11	348,25	14.392	100%	18%	55%	5.455	38%	1	9%
Sarcidano Barbagia di Seulo		X	14	680,29	19.186	100%	43%	43%	15.186	79%	2	14%
Trexenta	X		9	274,80	16.266	89%	44%	0%	6.791	42%	0	0%
Villanova	X		5	304,70	4.447	40%	0%	100%	4.447	100%	3	60%
Totale			145	6.102,45	198.467							

Fonte: Elaborazioni NVVIP

Legenda: 1) Dei cinque livelli di SMD individuati nello Studio sullo spopolamento in Sardegna sono stati considerati soltanto i valori relativi ai livelli "grave" e "gravissimo"

2) La fonte del dato è lo Studio "Comuni in estinzione" condotto per il CRP nell'ambito del Progetto IDMS 2013

In rosso sono stati evidenziati i valori superiori al terzo quartile

TABELLA D. Inquadramento della seconda rosa di aree candidabili rispetto alla programmazione territoriale in atto

Denominazione dell'Unione di Comuni o Comunità montana	N. Comuni ricadenti nell'area	Comuni costituitisi in GAL LEADER 2007-2013			Comuni inseriti in PFSL	
		N. Comuni	% comuni sul totale comuni area	Denominazione GAL	N. Comuni	Denominazione PFSL
Alta Gallura	10	6	60%	GAL Gallura	0	
Alta Marmilla	20	20	100%	GAL Marmilla	0	
Barbagia	8	8	100%	GAL Barbagia Mandrolisai Gennargentu Supramonte	6	Sardegna Centrale Nuoro
Barigadu	9	9	100%	GAL Terre Shardana	9	Sardegna Centrale Oristano
Gennargentu - Mandrolisai	11	11	100%	GAL Barbagia Mandrolisai Gennargentu Supramonte	0	
Gerrei	9	8	89%	GAL Sarrabus Gerrei Trexenta	0	
Guilcer	8	8	100%	GAL Terre Shardana	8	Sardegna Centrale Oristano
Marmilla	18	17	94%	GAL Marmilla	18	Marmilla
Meilogu	13	13	100%	GAL Logudoro Goceano	0	
Planargia e del Montiferru Occ.	11	11	100%	GAL Terre Shardana	11	Sardegna Centrale Nuoro
Sarcidano - Barbagia di Seulo	14	14	100%	13 Comuni nel GAL Sarcidano Barbagia di Seulo, 1 Comune nel GAL Marmilla	0	
Trexenta	9	7	78%	GAL Sarrabus Gerrei Trexenta	0	
Villanova	5	5	100%	GAL Logudoro Goceano	0	
Totale	145	137			52	

Fonte: Elaborazioni NVVIP

2.2 L'individuazione di territori candidati alla Strategia nazionale. Fase 2

Il passo successivo, partendo dai 13 territori individuati come potenziali candidati ad accedere alla fase di sperimentazione della strategia nazionale, è stato quello di restringere ulteriormente le maglie dell'analisi al fine di individuare 2/3 aree su cui effettuare la sperimentazione.

L'approccio utilizzato, al fine dell'individuazione del primo prototipo, si basa sull'identificazione dei territori maggiormente a rischio in base ai parametri di rischio riportati nel paragrafo 2.1. In particolare si è scelto di lavorare su due elementi identificativi. Il primo è l'elemento di perifericità o ultraperifericità: a tal proposito si sono considerate esclusivamente le aree con almeno l'80% del territorio ricadente nella tipologia considerata. Il secondo indicatore preso in considerazione è relativo alla percentuale di abitanti residenti in Comuni con SMD grave o gravissimo.

L'incrocio, attraverso una tavola delle priorità, viene riportato nella tabella E, da cui emerge la proposta della Regione Sardegna per la sperimentazione in due territori individuati.

TABELLA E. Individuazione aree interne per la Strategia Nazionale

Denominazione dell'Unione di Comuni o Comunità montana	Comuni in Aree Periferiche o Ultraperiferiche	Abitanti residenti in Comuni con SMD grave o gravissimo (% ab. su totale abitanti area)	Area con almeno 80% dei Comuni in aree Periferiche o Ultraperiferiche	Area con il 80% dei residenti in comuni con SMD grave o gravissimo
Alta Gallura	90%	2%	SI	-
Alta Marmilla	80%	100%	SI	SI
Barbagia	25%	97%	-	SI
Barigadu	78%	100%	-	SI
Gennargentu - Mandrolisai	100%	100%	SI	SI
Gerrei	89%	70%	SI	-
Guilcer	13%	28%	-	-
Marmilla	94%	67%	SI	-
Meilogu	38%	100%	-	SI
Planargia Montiferru Occ.	100%	38%	SI	-
Sarcidano Barbagia di Seulo	100%	79%	SI	-
Trexenta	89%	42%	SI	-
Villanova	40%	100%	-	SI

Fonte: Elaborazioni Assessorato Bilancio, RAS

Quello che emerge dall'analisi è l'identificazione di due territori scelti attraverso una metodologia di analisi ben determinata attraverso specifici indicatori quantitativi.

Di seguito l'elenco dei comuni e la localizzazione geografica delle aree individuate dal lavoro di analisi svolto.

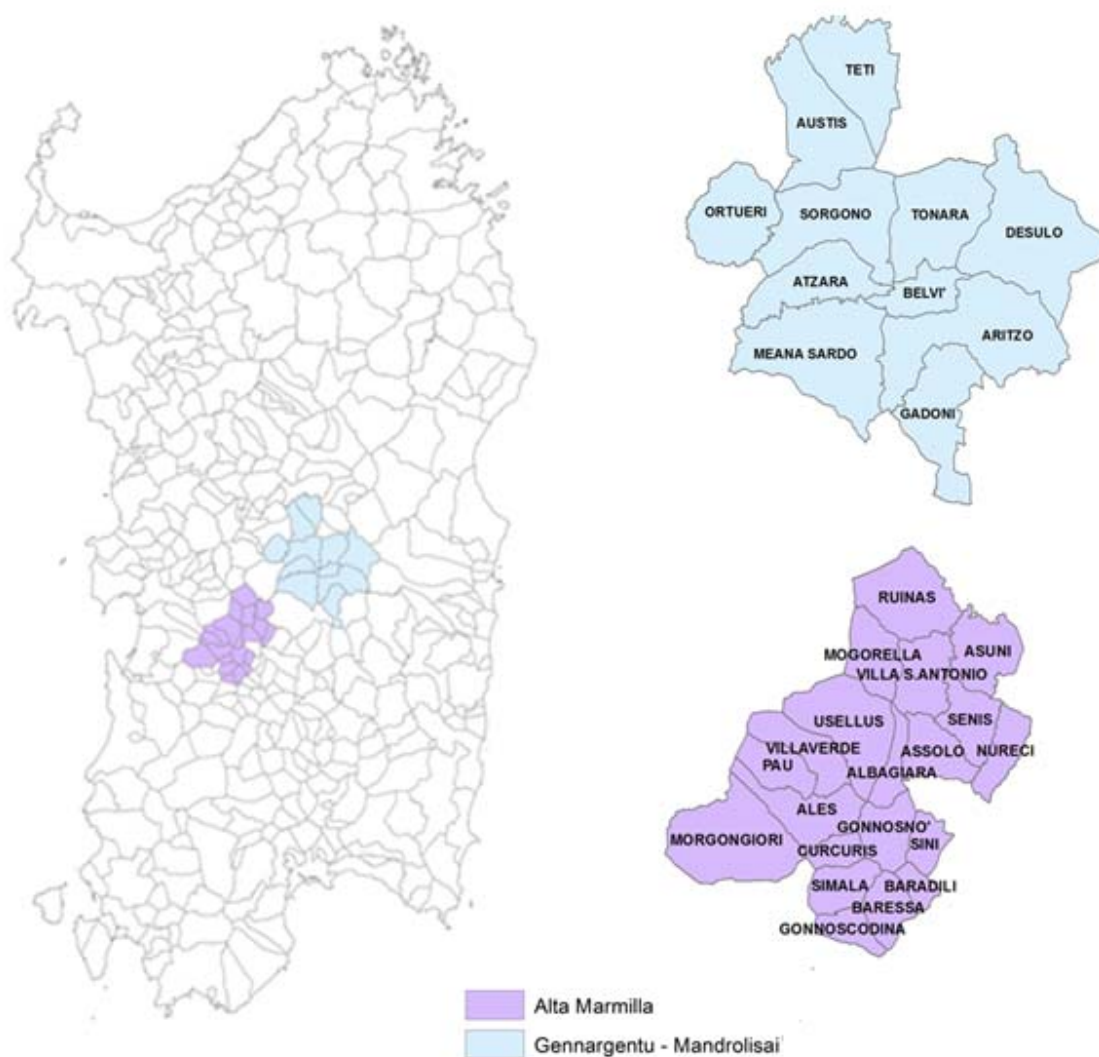
AREA 1: Gennargentu – Mandrolisai

Comuni: Aritzo, Atzara, Austis, Belvì, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Sorgono, Teti, Tonara

AREA 2: Alta Marmilla

Comuni: Albagiara, Ales, Assolo, Asuni, Baradili, Baressa, Curcuris, Gonnoscodina, Gonnosnò, Mogorella, Morgongiori, Nureci, Pau, Ruinas, Senis, Simala, Sini, Usellus, Villa Sant'Antonio e Villaverde.

Figura 4 - Mappa dei territori pilota, Aree Interne



Fonte: Elaborazioni Assessorato Bilancio, RAS

L'analisi condotta ha consentito per successive approssimazioni l'individuazione di territori candidabili alla selezione di Aree progetto prototipo.

Su tali aree, sulla base di una matrice concordata si attiverà un percorso istruttorio coordinato Regione/Amministrazioni centrali che si baserà sull'approfondimento dell'analisi in particolare su tematiche riguardanti gli andamenti demografici, la tenuta del suolo, le potenzialità espresse o latenti delle aree, lo stato dei servizi e le capacità progettuali e la qualità istituzionale. Tale attività sarà rafforzata da lavoro sul campo nelle aree preselezionate.

Tale analisi consentirà alla Regione di individuare l'area pilota su cui fare convergere per la sperimentazione le risorse nazionali e le risorse SIE, in vista di una replicabilità del modello in ulteriori aree.